



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 119

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 06/05/2019

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019402814934

Esito: RINVIO AL 07/05/2019 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ROSSI LUCA.....	4
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. URSO.....	4
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	14
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. MARIUCCI.....	49
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P.M. CACCIALANZA.....	50
CONTROESAME DEL P.M. M. BUCCOLIERO.....	53
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. PALASCIANO.....	56
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	57
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SCHIAVONE VINCENZO.....	59
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	59

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.

Udienza del 06/05/2019

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prendiamo atto della costituzione per alcune Parti Civili dell'Avvocato Baldo, la costituzione in sostituzione del collega è stata depositata in data odierna, quindi se le parti intendono prenderne visione è a disposizione, se ci sono osservazioni, altrimenti prendiamo atto di questa nuova costituzione.

AVVOCATO IPPEDICO – Buongiorno Presidente, l'Avvocato Ippedico presente per l'Ingegnere Buffo, in sostituzione dell'Avvocato Sassi e del Professor Padovani. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono sopraggiunti altri difensori? Avvocato Bruni.

AVVOCATO C. URSO – Presidente, se mi permette, il collega Annicchiarico arriva e nel frattempo, fino al suo arrivo, lo sostituisco io con delega orale quale difensore del

Responsabile Civile, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, diamo atto a verbale. Sono comparsi i testi Rossi Luca, Troilo Vincenzo, Schiavone Vincenzo, Dodaro Gaetano, Vitale Vito, Diego Carlo, Valenzano Vincenzo, Rossi Donatello e Volpicella Francesco. Da chi volete iniziare?

AVVOCATO C. URSO – Sì, grazie Presidente, io vorrei iniziare dal teste Luca Rossi. Che è l'unico che viene da fuori, anche per questa ragione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo introdurre allora Luca Rossi.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, le chiedo scusa, Avvocato Marrazza. Volevo segnalare che il teste Valenzano è anche un teste inserito nella mia lista, quindi è un teste comune. Solo per questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, cercheremo di sentirlo dopo il teste. Cioè, vi dovete accordare tra di voi. Per noi non ci sono problemi quanto all'ordine di escussione. Prego, si accomodi. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ROSSI LUCA

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Luca Rossi, nato a Savio dell'Adamello il 27.12.1975; residente a Darfo Boario Terme, in via Saletti numero 1/B.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Risponda alle domande delle Difese che l'hanno citata e poi delle altre parti. Prego, Avvocato Urso.

AVVOCATO C. URSO – Grazie, Presidente.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. URSO

AVVOCATO C. URSO – Buongiorno, signor Rossi. La prima domanda che le faccio, le chiedo quale attività lavorativa lei svolge ad oggi e ha svolto dal 1995 fino al 2011.

TESTE L. ROSSI – Buongiorno. Io oggi sono dipendente della società Semat S.p.a. e mi occupo della parte commerciale dell'azienda. Sono stato assunto alla fine del 1997, presso la sede di Artogne (provincia di Brescia).

AVVOCATO C. URSO – Quindi dal 1997 in modo continuativo ha svolto questa mansione

presso la società Semat S.p.a., giusto?

TESTE L. ROSSI – Non proprio questa mansione, ho iniziato come impiegato, poi da tecnico contabile, poi da responsabile tecnico e poi da responsabile tecnico e commerciale.

AVVOCATO C. URSO – E quest'ultimo incarico, direttore tecnico e commerciale da quando l'ha assunto?

TESTE L. ROSSI – Diciamo tecnico commerciale dal 2004, adesso non ricordo di preciso.

AVVOCATO C. URSO – Quindici anni all'incirca ad oggi.

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO C. URSO – La domanda che io le pongo è se a lei consta che la società Semat per la quale lei lavora ha avuto dei rapporti di natura commerciali e lavorativi con la società Ilva S.p.a., in particolare riferimento nello stabilimento di Taranto.

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO C. URSO – Bene. Ricorda i periodi, è stato un periodo continuativo, ci sono stati dei periodi particolari e magari, se ne è capace, a memoria riesce a correlare già inizialmente i progetti svolti dalla Semat per conto di Ilva presso lo stabilimento jonico, se ricorda a memoria? Quelli magari di maggior rilievo, quelli più grandi, quelli di cui ha un ricordo.

TESTE L. ROSSI – A memoria forse posso ricordarne alcuni, perché...

AVVOCATO C. URSO – Certo, sì, sì. Ma poi andremo nel dettaglio, io le faccio questa domanda di tipo generale, partendo dal suo ricordo e poi, pian piano, andremo sempre più nello specifico.

TESTE L. ROSSI – Ricordo degli impianti di zincatura, ricordo del revamping di altoforno, ricordo dei lavori vari in acciaieria, ricordo gli spogliatoi nuovi che furono costruiti, ricordo le colate continue, ricordo dei nuovi impianti legati all'utilizzo dell'acqua industriale, ricordo alcuni impianti sugli altiforni, poi negli anni...

AVVOCATO C. URSO – Con? Non ho capito.

TESTE L. ROSSI – Negli anni ne sono stati fatti diversi.

AVVOCATO C. URSO – Diversi, immagino. Ora li analizziamo.

TESTE L. ROSSI – In azienda abbiamo la lista di tutti gli ordini, perché erano tutti lavori regolati da ordini e contratti.

AVVOCATO C. URSO – Ovviamente. Prima di andare più nello specifico in relazione alle attività e ai progetti che la sua società, la Semat ha svolto presso lo stabilimento jonico, io le chiedo – anche dato dal suo ruolo di direttore commerciale – se tutti i pagamenti delle fatture richieste dalla Semat hanno trovato puntuale riscontro, ovvero pagamento, da parte della società Ilva o ci sono state problematiche di varia natura, ovviamente a sua memoria.

TESTE L. ROSSI – Io non ricordo episodi di particolari ritardi, tranne quelli fisiologici dovuti alle pratiche burocratiche contabili normali.

AVVOCATO C. URSO – Ordinarie.

TESTE L. ROSSI – Però non mi ricordo particolari problemi.

AVVOCATO C. URSO – Quindi le chiedo, ad ogni progetto, ad ogni ordinativo – che poi alla fine è un contratto – che la Semat sottoscriveva con la società Ilva S.p.a. sono sempre seguiti dei pagamenti di fatture regolari?

TESTE L. ROSSI – Se tutto corrispondeva, io ricordo che i pagamenti erano...

AVVOCATO C. URSO – Erano normali, regolari.

TESTE L. ROSSI – Normali. Adesso non ricordo in particolare il flusso come funzionava, perché c'era il nostro ufficio amministrativo che si occupava.

AVVOCATO C. URSO – Certo.

TESTE L. ROSSI - Il nostro impegno era che i documenti contabili, cioè la contabilità eseguita in cantiere di quanto fatto arrivasse nei termini prefissati, entro un certo giorno del mese doveva essere contabilizzato, quindi fatto lo stato di avanzamento lavori, al quale veniva abbinata la fattura e che poi prendeva il flusso della parte amministrativa.

AVVOCATO C. URSO – Quindi mi faccia capire meglio, le chiedo: la modalità di pagamento dei vari contratti che Ilva S.p.a. sottoscriveva con la società Semat, di cui lei ha contezza, avveniva in più step, i pagamenti avvenivano in più step? Non c'era un pagamento unico, iniziale o finale?

TESTE L. ROSSI – No.

AVVOCATO C. URSO - Era di avanzamento lavori. È giusto?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO C. URSO – Quindi, magari, inizialmente si dava un anticipo, poi la Semat faceva determinate valutazioni, comunicava, venivano emesse delle fatture. Esatto? Spieghi alla Corte, perché ci interessa. Ci interessa il modo di pagamento dei vari lavori che venivano effettuati.

TESTE L. ROSSI – Sì. Partendo dall'ordine, dall'ordine si iniziavano i lavori e Semat sull'ordine di solito aveva le condizioni dei pagamenti a stato avanzamento mensile. Cioè ogni mese, in contraddittorio con il cliente, si verificava quanto eseguito, dopodiché Semat poteva emettere la fattura di quanto effettivamente fatto.

AVVOCATO C. URSO – Bene. Poi, in relazione all'ultimo pagamento, l'ultimo pagamento aveva delle particolari caratteristiche in relazione ovviamente all'impianto, al progetto che si era realizzato, che lei ricorda?

TESTE L. ROSSI – No, io non ricordo caratteristiche.

AVVOCATO C. URSO – Forse sono stato poco felice io nell'esposizione della domanda. Tipo,

vi era un collaudo, una messa in servizio del progetto dell'impianto che veniva effettuata?

TESTE L. ROSSI – Sì, di solito in determinati casi, su determinati impianti, ricordo che c'era...

AVVOCATO C. URSO – Ovviamente dove necessario, certo.

TESTE L. ROSSI – ...questo certificato di fine lavori, così lo chiamavamo noi.

AVVOCATO C. URSO – A seguito di questa certificazione veniva emessa un'ultima fattura di pagamento, se ricorda?

TESTE L. ROSSI – Questo no.

AVVOCATO C. URSO – Non lo ricorda. Lo analizzeremo pian piano con la documentazione.

Signor Rossi, ora voglio entrare più nel dettaglio – come le dicevo pocanzi – in relazione ai vari progetti che sono stati realizzati nel periodo in cui lei svolgeva attività presso la società Semat. Allora, io parto – col consenso della Corte e poi vorrò mostrare la documentazione, mostrandola ovviamente prima alle altre parti processuali – con un primo ordinativo, ovvero ordinativo numero 8397, del 19 febbraio del 1998, che corrisponde ad un contratto fra la società Semat S.p.a., avente ad oggetto “fondazione ed opere edili per impianto di pos-depolverazione dei gas di scarico, provenienti dalle linee di agglomerazione LD Collettore 91 ed LE Collettore 91 dell'impianto AGL2 in conformità da nostra specifica tecnica” e viene specificato il numero della specifica tecnica. Questo è un ordine, come dicevo prima, del 19 febbraio 1998 e abbiamo un prezzo di 1.052.109.500 lire. Io - col consenso della Corte - vorrei mostrarlo al teste, se ricorda questo intervento e se lo riconosce l'ordinativo. Grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Buongiorno Presidente, ne approfitto per dare atto della presenza, Pasquale Annicchiario.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Buongiorno.

(L'Avvocato Urso mostra alle parti la documentazione in oggetto).

AVVOCATO C. URSO – Allora, la domanda che le pongo e diciamo è una domanda che poi sarà generale per tutti gli ordinativi che le mostrerò, è se lei – appunto – riconosce il progetto oggetto dell'ordinativo in questione, se ricorda se questo progetto è stato effettivamente contrattualizzato con la sua ditta e se vi è stata esecuzione di quello specifico progetto a quelle cifre indicate.

TESTE L. ROSSI – Allora, io sono arrivato a Taranto alla fine del 1999, ricordo che quando mi accompagnarono a vedere i lavori che stavamo facendo, erano in corso... Adesso non ricordo bene, però noi stavamo ultimando, stavamo pitturando o stavamo facendo delle attività di finitura su questo impianto. Me lo mostrarono come una fondazione che

avevamo realizzato noi, però io personalmente questo lavoro, essendo arrivato nel 1999, non l'ho visto...

AVVOCATO C. URSO – In fieri, l'ha visto completo.

TESTE L. ROSSI – L'ho visto completo.

AVVOCATO C. URSO – Quindi c'era?

TESTE L. ROSSI – L'ho visto completo. Me lo fecero vedere come un'attività che aveva fatto la Semat come un lavoro completo.

AVVOCATO C. URSO – Quindi lei ha potuto constatare personalmente, visivamente che quell'impianto di cui all'oggetto dell'ordinativo che le ho letto esisteva presso lo stabilimento jonico di Ilva, giusto?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO C. URSO – Deve dire microfono, altrimenti a verbale non rimane traccia.

TESTE L. ROSSI – Sì, chiedo scusa.

AVVOCATO C. URSO - Bene.

TESTE L. ROSSI – Sugli importi non sono in grado di rispondere.

AVVOCATO C. URSO – Non ci può dire nulla. Solo per conoscenza, in relazione agli importi e alla documentazione fiscale contabile, ovvero le fatture detto in modo prosaico, chi suo collega della Semat all'epoca, magari ancora è alle dipendenze della società, è in grado di rispondere?

TESTE L. ROSSI – La signora Benedetti, che si occupava dell'amministrazione.

AVVOCATO C. URSO – Benedetti, se ci dice anche gentilmente il nome.

TESTE L. ROSSI – Manuela Benedetti, che si occupava dell'amministrazione della Semat.

AVVOCATO C. URSO – È ancora in servizio presso la società Semat?

TESTE L. ROSSI – È ancora nel gruppo, lavora per un'altra delle società del gruppo.

AVVOCATO C. URSO – Quindi citandola presso quale società, eventualmente? Cioè, dove è domiciliata la signora?

TESTE L. ROSSI – Sempre nella sede della Semat.

AVVOCATO C. URSO – Ah, sempre come sede Semat?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO C. URSO – Quindi è sempre via Fornaci 45, Artogne?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO C. URSO – Quindi è lì citabile?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO C. URSO – Va bene. Poi, sempre in relazione all'impianto oggetto, vi è un'ulteriore specificazione. Un attimo solo... Un altro ordinativo tra la società Semat S.p.a. e la società Ilva S.p.a., sempre del 19 febbraio del 1998, dove si prende in

considerazione la fondazione di opere edili per impianto di pos-depolverazione dei gas di scarico, però questa volta in riferimento alle linee di agglomerazione LD Collettore 81, a differenza del precedente ed LE sempre Collettore 81 dell'impianto AGL2. Io, anche in relazione a questo ordinativo, che ha un prezzo uguale a quello precedente, ovvero di 1.052.109.500, del 19 febbraio 1998, le chiedo se anche in relazione a questo intervento, a queste opere edili ha avuto modo di visionarle, di vederle e di constatarle proprio personalmente. Il numero è 8398.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene Presidente, soltanto volevo un chiarimento dalla Difesa, questi ordinativi sono stati credo stampati adesso, recenti?

AVVOCATO C. URSO – In che senso recenti?

P.M. M. BUCCOLIERO – La stampa ovviamente.

TESTE L. ROSSI – Beh, la stampa, noi li abbiamo stampati in prossimità dell'udienza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, appunto.

AVVOCATO C. URSO – L'esistenza ovviamente era presso Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, ma voglio sapere l'origine, da dove sono stati presi? Forse già l'avete chiarito in altre udienze.

AVVOCATO C. URSO – Sì, l'abbiamo chiarito. Sono stati appunto dati, dopo richiesta formale fatta ad Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, in che modo sono stati dati?

AVVOCATO C. URSO – Sono stati dati nella fase delle indagini.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, in che modo? Cioè, vi hanno dato un CD, che cosa?

AVVOCATO C. URSO – Un supporto, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi voi avete un supporto magnetico di tutti questi ordinativi?

TESTE L. ROSSI – Di questi sì. Di tutti no, non lo so se sono tutti, di alcuni sicuramente. Probabile che non sia completo, omnicomprensivo di tutto.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, di quello che state producendo?

AVVOCATO C. URSO – Ovviamente, certo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora io Presidente chiedo che comunque la Difesa produca questo supporto magnetico.

AVVOCATO C. URSO – Ma sicuramente l'avremmo fatto in modo successivo, è solamente per utilizzare il cartaceo da mostrare al teste. Portare un supporto... Sarebbe stato anche più facile per noi Presidente non stampare nulla e utilizzare...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, ma anche per metterlo a disposizione del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì Avvocato, il supporto, la richiesta, la risposta. Magari poi produrrete tutto, la richiesta di questa documentazione.

AVVOCATO C. URSO – Certo, probabilmente saranno anche allegati alle nostre consulenze, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. URSO - Sicuramente sarà prodotto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma per metterlo a disposizione delle parti, Presidente.

AVVOCATO C. URSO – Come no! È ovvio, è normale!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse Avvocato anche preventivamente rispetto all'esame, però.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, non sarebbe male.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Signor Giudice, mi perdoni che ero andato in bagno, ho sentito questa cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, mi scusi eh, o lo fa lei l'esame o lo fa il suo collega l'esame.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, lo faccio io, lo faccio io. Sono arrivato in ritardo, per non chiedervi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non potete farlo in due contemporaneamente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, lo faccio io, non c'è problema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, da questo momento in poi lo conduce lei l'esame?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, lo faccio io, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io non ho chiesto alla Corte di attendere, che ho avuto un problema ovviamente di mezzo di arrivo, per questo io avevo chiesto la cortesia al collega di iniziare. Presidente, mi hanno riferito questo discorso delle fatture. Io, rispetto a questo dato, le devo rappresentare una situazione particolare. Allora, forse qualcuno in quest'aula ha dimenticato che Ilva prima di questo commissariamento, che è stata una sorta di espropriazione senza indennizzo, era di proprietà dei nostri assistiti. Le fatture di cui stiamo parlando sono fatture che sono state pagate dai nostri assistiti. Quindi io non capisco come si possa ritenere legittimo da parte di qualcuno nell'ambito di questa Corte chiedere come io proprietario, che ho pagato questi lavori, sia venuto in possesso della fattura, che è il documento fiscale che comprova l'avvenuta fatturazione e l'avvenuto pagamento perché c'è la vidimazione. Ancora di più aggiungo, Presidente mi faccia terminare cortesemente, io ho chiesto sin dall'inizio al Pubblico Ministero, quando in sede di produzione documentale a questa Difesa riteneva che questo fosse un processo normale, noi stavamo producendo le fatture, il Pubblico Ministero si è opposto sostenendo che non fosse copia conforme all'originale. Abbiamo prodotto una valanga

di giurisprudenza sul punto, abbiamo sfidato il Pubblico Ministero a dire: “Vada con la sua Polizia Giudiziaria visto che fa le attività integrative di indagini e vada a verificare se questi difensori, dopo vent’anni di onorato servizio, si siano permessi di produrre documentazione falsa”. Quindi da questo punto di vista abbiamo detto noi al Pubblico Ministero: “Ci incrimini per uso di atto falso, se noi stiamo producendo documentazione falsa!”. Quindi da questo punto di vista, signor Presidente, noi riteniamo che come noi siamo riusciti ad avere la documentazione nostra, sia una richiesta non legittima fatta in questa Corte a noi come difensori e ai nostri assistiti. Grazie!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato. Avvocato, questo intervento del Pubblico Ministero era anche nell’interesse delle stesse Difese. Noi valuteremo la rilevanza probatoria di questi documenti e chiaramente quanti più elementi abbiamo di valutazione, è meglio per tutti. Per cui il Pubblico Ministero ha rilevato il fatto che sarebbe magari opportuno depositare...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Faccia le indagini se ritiene che siano false.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...depositare l’originale della documentazione che avete acquisito. Se è su supporto informatico, depositare il supporto informatico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi farebbe molto piacere riavere tutti gli originali della nostra attività.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, penso che non sia un’osservazione grave.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, è un’osservazione non opportuna, Presidente! Perché noi abbiamo avuto pure difficoltà a riprendere le mail delle persone nell’ambito di questo procedimento e certamente questi ostacoli non sono stati frapposti da parte nostra.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei deciderà come condurre la sua difesa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il Pubblico Ministero ha fatto notare questo e se vuole accogliere questo rilievo, lo accoglie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ho risposto al Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Altrimenti ci riserveremo poi di valutare il rilievo della prova documentale che sta utilizzando.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, intanto qua stiamo parlando degli ordinativi che sono stampati recentemente, come ha confermato l’Avvocato Urso. Chiedevo soltanto l’origine, da dove sono. Non sta mostrando ancora...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Stampati, uno stampa in studio. Io ho il supporto informatico, ovviamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non sta mostrando ancora delle fatture, quando mostrerà le fatture si

porrà il problema delle fatture.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è questo Avvocato, il Pubblico Ministero ha chiesto che sia depositato l'originale acquisito, cioè il supporto informatico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il Pubblico Ministero, se ritiene che io uso una documentazione falsa, faccia le denunce o faccia le acquisizioni formali per dimostrare la non diffonità. Tutta questa documentazione Presidente è presente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa prova.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, mi faccia terminare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè l'onere della prova di scarico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, mi state chiedendo delle cose e io vi devo rispondere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, l'onere della prova a discarico grava su di lei, sulle Difese.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi le Difese decidono come condurre e come dimostrare l'attendibilità della documentazione e delle prove che comunque forniscono.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No Presidente, le chiedo scusa, c'è una presunzione di legittimità della produzione documentale, è l'esatto contrario.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma io non ho messo adesso dubbio questo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Se il Pubblico Ministero obietta, obietta. Cioè, vale il principio contrario.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti ho parlato di elementi che si vanno ad aggiungere e che quindi confermano una tendenziale valenza di questi documenti. Il Pubblico Ministero ha evidenziato questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando ritiene io poi vorrei avere la parola un minuto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo andare avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, io voglio parlare un minuto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - D'altronde sono state utilizzate queste fatture anche in precedenza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, vorrei parlare per un minuto Presidente, se mi dà la parola.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non sono fatture, sono ordinativi, è diverso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, ordinativi anche in precedenza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora Presidente, io vorrei dirle una cosa importante perché è utile per lei come Corte. Quello che stanno facendo questi difensori con un enorme sforzo, come avete visto, è un qualcosa che nasce da equivoci voluti da parte di

qualcuno che ha scritto che determinati investimenti non erano stati fatti, noi stiamo non solo dimostrando che questi investimenti sono stati fatti, ma vi aggiungiamo un altro dato fondamentale. Voi Corte volete smentire quel qualcuno che ha detto quella cosa? Noi questo potere non ce l'abbiamo, voi quel potere ce l'avete. Tutto quello di cui noi stiamo parlando è presente e non viene spostato, non solo è presente fisicamente nello stabilimento Ilva, ma c'è di più, se quella persona che è venuta qui a testimoniare sotto il vincolo del giuramento si fosse presa la briga semplicemente di consultare i sistemi informatici, che sono di due tipi, avrebbe trovato in dieci minuti la prova della esistenza di tutti gli investimenti, perché si tratta tutti di investimenti che una volta realizzati non solo vengono caricati sui sistemi informatici nelle date in cui vanno in funzione, ma entrano in manutenzione! Quindi noi, per colpa di qualcuno, stiamo facendo un lavoro esagerato e questa Corte – ad avviso di questo difensore, avviso sommesso di questo difensore – non può continuare a legittimare il Pubblico Ministero a fare richieste di questo tipo, quando proprio le contestazioni sono nate da parte del Pubblico Ministero che invece aveva, dal punto di vista delle indagini, la possibilità di verificare puntualmente quello che noi abbiamo oggi documentalmente tentato di dimostrare fino a questo momento e che continueremo fino all'ultima giornata di questo processo. Aggiungo Presidente che le verifiche, quando sono state fatte da parte di altra Procura, che è la Procura di Milano, hanno dato riscontro alle tesi degli Avvocati, cioè che questi documenti non sono carta straccia, ma corrispondono a lavori fatti che stanno ancora lì. Quindi io non consento che il Pubblico Ministero possa ancora sollevare obiezioni rispetto alla documentazione che stiamo producendo. Se ritiene che sia falsa, faccia i suoi passi!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il Pubblico Ministero può fare i rilievi che ritiene e non sarà lei e in una certa misura neanche la Corte a impedire questo, il Pubblico Ministero come tutte le altre parti. E poi questo, non vedo che cosa ci sia di anormale, questo è un processo come tutti gli altri, è più complesso degli altri, però non è che non sia normale. C'è un gioco delle parti che abbiamo cercato di in qualche modo di regolamentare, non sempre riuscendoci per la verità. Quindi adesso, per cortesia, cerchiamo di andare un po' più spediti. Sottoponiamo al teste questi ordinativi, vediamo se li riconosce, cosa ha da dire e poi andiamo avanti, perché non possiamo stare le ore, trattenerci le ore su questi aspetti. Quindi mostrate al teste quello che dovete mostrare e vediamo se li riconosce. Andiamo avanti per favore in una maniera un po' più spedita.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché non è nell'interesse della giustizia che questo processo duri quattro o cinque anni, come durerà alla fine. Quindi andiamo avanti, per cortesia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non li abbiamo contestati noi gli investimenti, Presidente eh!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Allora, Milano 30.6.99, ordinazione 25461 alla Semat. Stiamo parlando di opere edili per nuove cappe di aspirazione fumi da convertitore vasca a cabina pompe acqua demineralizzata. Glielie mostro in visione, se mi può confermare che sono state realizzate, se lo sa e se sa anche se sono state regolarmente pagate.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha mai visto questo documento in precedenza?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Se può leggere il contenuto, perché io per brevità e per rispetto della Corte non ho letto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, l'ha mai visto, se non l'ha mai visto è inutile che leggiamo. Cosa leggiamo, sappiamo leggere anche noi Avvocato, eh.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Presidente, mi perdoni Presidente, forse non è chiaro Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, cominciamo male. Per favore si sieda, basta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, mi perdoni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, si sieda, si sieda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, l'ordinativo contiene una descrizione. La mia domanda non è sull'ordinativo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, si sieda e taccia per cortesia, perché oggi...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Oggi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Oggi va a finire male. Si sieda, per favore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, io faccio l'Avvocato Presidente, io faccio l'Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, lei ha mai visto questo documento, lo riconosce questo documento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io non ho fatto la domanda sul documento Presidente, io ho chiesto se quelle opere sono state realizzate.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, l'ho fatta io la domanda su questo documento e

voglio che il teste mi risponda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi sta intervenendo sulla mia domanda, sostanzialmente? No, giusto per capire dal punto di vista...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato perché, il Presidente non può fare una domanda al teste?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Normalmente dovrebbe farle al termine del coso, ma se vuole intervenire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, non è così Avvocato, non è così e lei lo sa benissimo, meglio di me.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora, l'ha mai visto questo documento?

TESTE L. ROSSI – Questo in particolare non ricordo di averlo visto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, il lavoro descritto in questo ordinativo lei l'ha mai visto realizzato, ha partecipato alla realizzazione?

TESTE L. ROSSI – Alla contabilità finale di questa attività.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cosa vuol dire?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Può specificare meglio cosa vuol dire “la contabilità finale”?

TESTE L. ROSSI – Contabilità finale è l'atto che si fa contabilizzando la fine dei lavori.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi, praticamente, lo ha visto realizzato e l'atto a cui sta facendo riferimento è in relazione al fine lavori?

TESTE L. ROSSI – No, questo è l'ordine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, quello che ha detto lei.

TESTE L. ROSSI – Ah, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Questo lavoro rappresentato in quel documento, è un lavoro che lei... Se può spiegare meglio, la frase che lei ha detto significa che lei ha partecipato alla contabilizzazione, cioè la parte relativa alla parte finale? Se vuole spiegare meglio, per favore.

TESTE L. ROSSI – Alla contabilizzazione. Io ricordo vagamente il titolo del lavoro, perché chiaramente era in corso quando io sono arrivato. Mi pare di ricordare di aver partecipato alla contabilità finale, che è l'emissione della fattura finale dei lavori.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Lei che è stato in Ilva, quelle opere lei le ha viste realizzate oppure no? Questa è la domanda?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì. Allora risponda sì per favore, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Risponda al microfono, non risponda di sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì, risponda al microfono, ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha detto: “Risponda di sì”.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Era perché aveva fatto il cenno con la testa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Allora, per favore, ordinazione 20595 Semat, opere edili per il risanamento aria esterna della dodicesima batteria. Non glielo leggo tutte per brevità. Se cortesemente lei può leggere cosa sta scritto in questo ordinativo, dirmi se le consta che sia stato realizzato dalla ditta per cui li lavora e se lo sa se è stato regolarmente pagato. Prego.

(Le parti prendono visione del documento in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Grazie. Ricordo il lavoro e sulle questioni pagamenti non ricordo ci siano stati problemi in quei periodi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi scusi, così lo facciamo una volta per tutte, lei sa di contenziosi che ci sono stati tra la Semat e l'Ilva per mancato pagamento di lavori?

TESTE L. ROSSI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ordinanza del 39754, del 3.11.1998, Semat S.p.a., opere edili per la dodicesima batteria coke, prima fase: allestimento cantiere, opere di sterro e rinterro, opere di demolizione, canalizzazione di drenaggio e palificazione. Seconda fase: basamento della batteria, speroni batteria, pareti di sostegno lato macchina, condotto del camino. Terza fase: piattaforma finale, pareti di sostegno lato coke, via di corsa per carro di spegnimento. Quarta fase: torre di spegnimento. Quinta fase: impianto di decantazione, plinti di sostegno e tubazioni. Glielo mostro in visione, se mi dice se è stato realizzato oppure no. Grazie.

(Le parti prendono visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Sì, già dalla sua lettura ho individuato qual è il lavoro, è stato realizzato, è stato anche questo a mia memoria regolarmente pagato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io ho qui tutte quante le fatture, queste fatture le dobbiamo fare vedere alla signora Benedetti Manuela o lei ne vedeva anche?

TESTE L. ROSSI – No, le posso vedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le può vedere anche li. Glielo mostro in visione, se mi dice se sono le fatture riferite a quegli ordini, se sono state regolarmente pagate e se lo sa. Grazie.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Riconosco le fatture che sono fatture di Semat, per quanto io ricordo in quel periodo problemi sui pagamenti non ce ne sono stati, quindi ritengo che anche queste fatture siano state regolarmente pagate.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le fatture riconosciute dal teste sono: la 124 del 31.1.2002; la 826 del 2.4.2001; la 170 del 30.4.2001; la 1272 del 31.5.2001; la 1530 del 30.6.2001; la 1734 del 31.7.2001; la 1478 del 30.6.2201; la 52 del 15.1.2001; la 145 del 31.1.1999; la 180 del 31.1.2001; la 65 del 31.1.2000; la 236 del 31.1.2000; la 235 del 31.1.2000.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, chiedo scusa, mi pare che il teste non è che abbia riconosciuto ad una ad una le fatture, ha detto che non c'era nessun contenzioso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Bene, glielie fa rivedere per favore ad una ad una?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, le facciamo rivedere una ad una e le deve riconoscere ad una ad una.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Anzi, dammi un attimo che le chiediamo una ad una al teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sottoponiamo al teste e vediamo se le riconosce.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Il teste se per favore può leggere il numero della fattura e la data della fattura e se ci dice se queste fatture lei sa che siano state pagate o meno. Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei è in grado di dare queste risposte?

TESTE L. ROSSI – No. Di dire se sono state... Riconosco la fattura se è della Semat, ma ricordarmi se a fattura corrisponde bonifico o pagamento... So che non ci sono stati contenziosi in quel periodo e i pagamenti erano regolari.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi la sua è una deduzione, sostanzialmente? Cioè lei dice: “Quelle sono le fatture che sono state emesse dalla Semat”.

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Questo me lo riconosce, che sono fatture emesse dalla Semat, se per favore può soltanto enumerare il numero della fattura e la data della fattura, se me la può enumerare a verbale. Una volta che me le ha enumerate.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è inutile. Lei farà un elenco.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, io voglio lasciare traccia Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, fa un elenco e deposita quell'elenco. È inutile, perché il teste ha già detto che non le può ricordare una per una.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì Presidente, ma siccome il clima di caccia alle streghe che c'è in quest'aula.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non dica così, non dica così perché non c'è nessun clima.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, io esigo dal punto di vista difensivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non le permetto di dire così. C'è un clima esageratamente disponibile, probabilmente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No Presidente, assolutamente, a me non è mai successo in oltre vent'anni di carriera che nelle mie produzioni documentali qualsiasi persona si sia permessa di dire che siano false. Non è mai stata detta questa cosa. Quindi chi lo sostiene lo vada a provare, non si permetta più di dirlo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non è mai stato detto che queste fatture sono false. Non è mai stato detto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, perché dire che non sono conformi all'originale è dire che sono false, per me è la stessa cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è una richiesta di prova.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - - Quindi rispetto a questo tema, è l'unico processo celebrato a Taranto in cui sia stata fatta una richiesta di questo tipo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La prova documentale come la vuole dare, come la vuole fornire, lei lo fa sotto la sua responsabilità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Certamente! Allora mi dia la responsabilità di poter dire che io in questo momento ho sottoposto al teste quelle fatture. Mi faccia dire gli estremi delle fatture, perché siccome un domani mi verranno a dire: “Eh, ma chissà se corrisponde all'elenco”. Lo hanno già fatto in questo processo, quindi rispetto a questo dato io voglio dire che oggi, in questo momento, ho sottoposto al teste queste fatture, perché poi verranno i miei consulenti, perché poi ci sarà tutto quello che noi cercheremo di provare con le nostre modeste forze, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avvocato faccia un elenco, le produce unitamente alle fatture, lo sottopone alle altre parti e nessuno avrà nulla da contestare.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Presidente, ma è il Pubblico Ministero che ha contestato. Questi incidenti che poi fanno perder tempo e comprendo l'attenzione della Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il Pubblico Ministero non ha contestato che siano state mostrate al teste queste fatture, perché siamo in un'udienza pubblica.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma il senso dell'obiezione del Pubblico Ministero qual è, allora? Cioè, qual è il senso dell'obiezione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Glielo spiego subito, Avvocato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Cioè, che cosa dovremmo fare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Glielo spiego subito.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, abbiamo prodotto nella nostra attività fotocopie di atti.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, glielo spiego subito qual è il senso dell'opposizione.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Cioè, che cosa dobbiamo fare?

P.M. M. BUCCOLIERO – È molto semplice, Avvocato. Siccome l'Avvocato Annicchiarico ha detto che il teste ha riconosciuto le fatture come anche pagate, elencandole una ad una, questo non è vero perché il teste non ha detto questo. Ha detto semplicemente: "Le riconosco come fatture della Semat e in quel periodo non c'erano contenziosi". Punto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, ma lei a monte ha fatto un'obiezione diversa. Lei ha detto: "Come le avete ricevute, da dove le avete ricevute".

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma all'inizio dell'udienza, siamo oltre!

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Allora l'abbiamo dimenticato!

P.M. M. BUCCOLIERO – Siamo oltre.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Va be', allora superiamo l'incidente, però superiamolo, perché sennò siamo costretti per ogni fattura a porre la questione.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, stiamo parlando di due cose completamente diverse.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ah, ecco, infatti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Un conto è la produzione di documenti in relazione alla quale il Pubblico Ministero ha sollevato quella questione. Un conto è che siano state sottoposte oggi, all'udienza del 6 maggio 2019, al teste determinati documenti e fatture. Quindi sono due questioni assolutamente diverse. Per quanto riguarda la prima, ne abbiamo già discusso; per quanto riguarda la seconda, l'Avvocato depositerà un elenco delle fatture, prima che finisca l'udienza lo mostrerà alle altre parti, se c'è discrepanza tra elenco e fatture che ha sottoposto, che intende sottoposte al teste sarà rilevato. Basta, sono due problematiche completamente diverse. Non penso che si metta in dubbio che oggi sono sottoposte al teste queste fatture. Lei faccia l'elenco, lo doveva già fare Avvocato l'elenco.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, mi perdoni.

(L'Avvocato Annicchiarico si avvicina alla Corte).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ripeto, sono due aspetti diversi: uno lo abbiamo superato e riguardava anche gli ordinativi comunque; adesso stiamo parlando di queste fatture che lei intende mostrare al teste. Quindi è un problema meramente di udienza, di

direzione dell'udienza, non c'entra niente con quel problema in precedenza sollevato dal Pubblico Ministero. Nessuno sta mettendo in dubbio che lei sta mostrando al teste queste fatture di cui all'elenco che redigerà.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché le parti, nel momento in cui finisce l'udienza, non potranno sollevare più alcuna questione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, certamente come dobbiamo fare noi il controsame, immagino che sia un nostro problema. Allora, la domanda che io le faccio è questa qui: prendendo questa fattura, che è la numero 124 del 31.1.2002, io vedo che qui c'è un riferimento e c'è scritto: "Ord 9226/02". Okay? Volevo chiederle: questo riferimento "Ord 9226/02" che cosa significa, se lo sa? Prego, se lo può fare vedere un attimo al teste. Grazie.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – In alto?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io gliel'ho messo in giallo per essere più facile per lei.

TESTE L. ROSSI – Questo indica l'ordine a cui si riferisce la fattura. Quindi questa fattura è relativa ad un lavoro che ha come ordine il numero 9226/02 del 2002.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ordine, parla degli ordini a cui abbiamo fatto riferimento prima?

TESTE L. ROSSI – Sì. Non saranno gli stessi, ma avrà questa fattura un corrispondente ordine, che è il contratto, che è il 9226 del 2002.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, che vuol dire "non sono gli stessi"? Immaginavamo che le fatture si riferissero a quegli ordini che lei ha prodotto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sono fatture di tutti gli ordini di riferimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che vuol dire "non sono gli stessi"? Non abbiamo ben compreso. Cioè, queste fatture non si riferiscono a quegli ordini?

TESTE L. ROSSI – Allora, vediamo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Capisce perché dobbiamo farli vedere per forza insieme?

TESTE L. ROSSI – Ogni ordine ha un numero, ogni fattura per capire a che lavoro è riferito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si riferisce ad un ordine. Va bene, sin qui ci arriviamo.

TESTE L. ROSSI – Quindi sono abbinata in un certo modo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei dice che non é in grado di dire se questa fattura si riferisce?

TESTE L. ROSSI – No, questo è relativa all'ordine 9226, questo al 20595, questo al 20595 e

così via. Su ogni documento c'è la corrispondenza tra ordine e fattura.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi è in grado di dirlo?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi scusi, prendiamo sempre a mo' di esempio la fattura che le ho fatto vedere prima. Io leggo: “Riepilogo lavori a misura, opere edili per la realizzazione pavimentazione in cemento armato, tastata Sud Batteria 12, presso lo stabilimento di Taranto”. Poi c'è scritto sotto: “Libretto misure e registro contabilità numero TAR 824/1. Isal finale, lavori eseguiti mese di gennaio 2002”. Mi può spiegare in particolare che significano queste diciture e le ho messo in giallo questo riferimento al “libretto misure registro contabilità numero TAR 824/1”? E poi volevo anche chiederle, sempre se lo sa, se queste altre indicazioni a penna e quest'altro timbro sono di provenienza vostra o di provenienza Ilva. Se lo sa. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – La dicitura “libretto misure e registro contabilità numero TAR 824/1” indica il nostro numero di commessa, che è TAR riferito a Taranto come stabilimento, 824 è un numero progressivo, per ogni commessa viene dato un numero. Libretto misure sono le misure che vengono sviluppate, moltiplicate i prezzi unitari, per arrivare all'importo effettivo dei lavori. Registro contabilità è il registro progressivo degli stati d'avanzamento lavori, dove si indica il primo stato di avanzamento, il secondo, il terzo e via dicendo fino alla fine, in modo che rimane il riepilogo degli avanzamenti lavori che danno un registro della contabilità e quindi dei lavori eseguiti fino a quel momento. Per quanto concerne i timbri, ritengo che non siano – secondo me – di Semat, ma del committente, perché vedo i numeri di protocollo e di registro diversi. Perché il numero di protocollo della Semat è indicato in alto a destra, che è in questo caso il 124, sotto sono indicati altri numeri, quindi ritengo che non siano di Semat, siano del cliente, dell'amministrazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Con riferimento alla fattura invece 826 del 2.4.2001 volevo chiederle questo, l'ordine è il 20595/01. Io vedo una dicitura sempre a penna sotto, c'è scritto, da quello che leggo: “Nanni beneficiare, okay, benessere, FT sbloc, okay bolla”. Almeno questo è quello che leggo io. Se lei può vedere questa dicitura a penna, se sa quello che significa. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Nanni era il cognome dell'assistente che seguiva i lavori edili oggetto

dell'ordine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi scusi, assistente della Semat o assistente dell'Ilva?

TESTE L. ROSSI – No, assistente dell'Ilva.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Dell'Ilva, bene.

TESTE L. ROSSI – “Okay benessere” credo che c'è il benessere. “FT sbloc”, presumo che sia fattura sbloccata.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi questo Nanni era la persona che presenziava, che controllava in qualche modo i vostri lavori?

TESTE L. ROSSI – Controllava i nostri lavori, anche le contabilità e quant'altro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene. Con riferimento alla fattura 1070 del 30.4.2001, io reco lo stesso tipo di dicitura: “Nanni, GLT okay benessere, FT sbloc, okay bolla disp”. Questo sotto “Nanni GLT”, mi sa indicare che significa GLT, questo acronimo?

TESTE L. ROSSI – GLT era una sigla che stava per l'ente che gestiva i lavori che Semat faceva. L'ente di stabilimento che seguiva sia operativamente che contabilmente e quant'altro i lavori svolti da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Questa era la fattura per le opere edili per la realizzazione e sistemazione esterna della Batteria 12 per 62.600 euro, per un totale fattura di 75.120, perché c'era l'Iva. Con riferimento a quest'altra fattura, la 1272 del 31.5.2001, di 143.483 euro, verifico – poi lo guarderà lei – che sotto, oltre al solito “Nanni, okay benessere”, leggo una dicitura a penna. Ecco, se mi vuole spiegare questa dicitura a penna sotto i conteggi. Se lo sa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, come ho già detto, le ha mostrate le fatture, faccia l'elenco e lo acquisiamo. Perché questo è un modo surrettizio per fare quello che io già le ho precluso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, Presidente, mi perdoni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, è così.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io sto facendo una domanda sul documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, le ha mostrato, farà l'elenco e le depositerà. Andiamo avanti, per cortesia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, io sto facendo una domanda sul documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è superflua questa domanda, quindi non l'ammetto. Andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa domanda è superflua, andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Cioè, io non posso chiedere al teste questa sigla cosa significa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, l'ha già chiesto. Andiamo avanti, è del tutto ininfluenza ai fini della prova.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene, Presidente. Affinché resti a verbale, per me questo è lesivo del diritto di difesa, eccepisco la nullità della sua decisione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, prendo atto, però andiamo avanti, me ne assumo tutte le responsabilità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Immagino, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato e cerchi di mantenere la calma.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io sono calmissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Stavo facendo delle domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, andiamo avanti, le ho già detto come doveva procedere l'esame e lei adesso sta facendo tutto il contrario di quello che ho detto. Ho già disposto in merito, quindi non andiamo oltre. Lei depositerà le fatture, farà un elenco e lo sottoporrà alle altre parti. Con riferimento alla fattura 1478 del 30.6.2001 io vedo una dicitura completamente diversa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, ma cosa ho fatto, ho parlato al vento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, questa è un'altra fattura Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, questa modalità non gliela consento, deve andare avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cioè, non posso fare le domande?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, faccia la domanda e valuterò se è rilevante.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Allora mi faccia fare la domanda. Rispetto a questa fattura, alla 1478 del 30.6.2001, io vedo una scritta a penna che è diversa dalle altre, perché c'è scritto “okay bolla aggiunta”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è irrilevante questa domanda, andiamo avanti. È irrilevante.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Me la faccia terminare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, è irrilevante questa domanda. Vada avanti, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - E poi: “Okay, fattura sbloccata”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, le ho detto che è irrilevante, non l'ammetto. Andiamo avanti Avvocato. Ho preso la mia decisione, lei la deve rispettare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Con riferimento invece alla fattura 1145 del 31.1.1999, in basso a destra c'è una dicitura a penna della quale io non comprendo il significato. Vorrei mostrarla al teste per chiedere il significato, perché è completamente diverso da tutte le altre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa domanda non è ammessa, andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io eccepisco la nullità della sua decisione perché è lesiva del diritto di difesa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, sono due anni e mezzo che andiamo avanti così e adesso dobbiamo cercare di procedere più speditamente. Questa è irrilevante. Andiamo avanti. Questa modalità è defaticante, questa con cui lei sta procedendo all'esame, quindi la invito ad evidenziare, a fare domande che siano pertinenti all'imputazione e rilevanti ai fini della decisione.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Presidente, il Pubblico Ministero ha adottato questo sistema sui documenti regolarmente. Cioè, al Pubblico Ministero sono state consentite tutte le possibili domande sul significato dei documenti che sono stati esibiti. Noi come facciamo a non...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, l'abbiamo ammesso il documento, stiamo parlando di diciture sui documenti che non hanno nessun rilievo. Il documento è ammesso, ne abbiamo parlato, ne vogliamo parlare, vogliamo approfondire il contenuto sostanziale, i lavori, l'effettuazione dei lavori, i pagamenti.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ecco, ma sono finalizzate a questo le domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però sulle diciture dei documenti, che c'è scritto “ord”, lo sappiamo pure noi, tutti lo sanno che la fattura si riferisce ad un ordinativo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ad un ordine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, scusi eh! Avvocato Caiazza, scusi, penso che sia...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, sì, ma io cercavo solo di capire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono i Giudici Popolari, ma i Giudici Popolari sono delle persone che hanno un certo livello di cultura.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, ma ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - E lo hanno dimostrato in tante occasioni, per cui sono in grado di capire che “ord” vuol dire ordinativo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Certamente Presidente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ma non era questa la domanda, io ho fatto delle domande sulle diciture a penna. Siccome sono state consentite alle altre parti, però prendo atto Presidente, ci mancherebbe! Non era sull'ordinativo la mia domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, comunque andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non mi sembra che gli altri esami abbiano riguardato le diciture a penna, se non in casi assolutamente eccezionali. A meno che lei non mi esponga le precise ragioni, le precise finalità probatorie di questo tipo di esame così approfondito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le finalità probatorie. Certamente Presidente, la ringrazio per la richiesta di precisazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, se lo vuole precisare, perché magari è qualcosa che in questo momento può sfuggire a me o alla Corte, la invito eventualmente a precisare la rilevanza probatoria di queste diciture e vaglieremo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Siccome sulla base della domanda precedente, in relazione proprio a queste scritte a penna, il teste ha riconosciuto le scritte a penna riconducibili alla Semat, le altre scritte ha detto che sono invece riconducibili a Ilva ed ha indicato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, espliciti la finalità probatoria e la valuteremo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi faccia terminare. Presidente, capisco che le Difese, però se mi fa finire almeno di parlare, la ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei non può capire che le Difese, è stato dato ampio spazio alle Difese.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Se mi dice: “Mi spiega” e non mi fa finire la spiegazione, io non so come fare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non mi deve dire che cosa vuole chiedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, la pertinenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mi deve spiegare la finalità probatoria della domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - E la stavo spiegando Presidente, però siccome lei stamattina non mi sta dando la possibilità di parlare, io chiederei la possibilità di terminare quello che sto dicendo. Stavo cercando di dire che quando io ho fatto la domanda al teste, il teste ha dato la spiegazione della dicitura a penna e quando ci ha dato la spiegazione della dicitura a penna ha fatto emergere un dato – secondo noi rilevante - che c'era la presenza di una determinata persona che si chiama Nanni, che è dell'Ilva e che una volta verificato che non c'erano problemi di nessun tipo né dal punto di vista tecnico e né dal punto di vista contabile dava il suo benessere al pagamento della fattura. E questo secondo me è un dato importante di riscontro ulteriore a quanto il teste aveva precedentemente detto, cioè circa il fatto che per quanto riguarda la sua conoscenza tutte quante le opere edili sono state regolarmente pagate e non ci sono state contestazioni. Quando io poi ho chiesto la parola, non era con la finalità dilatoria a cui lei faceva riferimento, tant'è che le diciture a penna non sono presenti in tutte le fatture, mi stavo semplicemente preoccupando, per una intelligenza nostra difensiva e per una comprensione vostra dal punto di vista della Corte che deve giudicare, se il teste era in grado di darci le indicazioni e l'eventuale significato di altri manoscritti che sono qui presenti, dei quali io non conosco la effettiva valenza. Quindi il teste mi può dire:

“Avvocato, questo è importante per questa cosa”. Oppure: “Avvocato, questa cosa io non la conosco”. Oppure: “Avvocato, quest'altra cosa è irrilevante per queste ragioni”. Quindi io dal punto di vista difensivo non stavo cercando, come purtroppo lei ha voluto interpretare, surrettiziamente di girare il suo divieto, ma semplicemente di chiedere con riferimento alle fatture, non quelle pulite, tant'è che le sto saltando, ma quelle che recano queste diciture a penna, se il teste era in grado di riuscire a darci una spiegazione. Se mi autorizza, non sono neanche tante.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non ha una doppia copia? Gliela consento questa forma di precisazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Vado vicino al teste così facciamo prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti. Però cerchiamo di farlo un po' più rapidamente, perché sinceramente poi perdiamo di vista.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Dobbiamo condividere un attimo il microfono. Allora, la fattura che mostro è la 1301 del 36.6.2000 e l'importo è 334.000 e dispari e ci sono delle diciture a penna. Se il teste mi può dire se sa cosa significano, chi le appone, se Semat o se Ilva.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Allora, le diciture sicuramente sono scritte da Ilva, riconosco un cognome “Panteghini”, che era un nostro impiegato tecnico, al quale probabilmente l'amministrazione aveva inviato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Che significa qua: “Per Panteghini”?

TESTE L. ROSSI – “Per Panteghini, il prezzo fatto è corretto, parlare con Dell'Acqua”. Quindi, probabilmente, l'amministrazione diceva al nostro ufficio tecnico centrale della sede: “Guarda che la tua fattura corretta per sbloccarla parlate con la signora Dell'Acqua”, che è un riferimento dell'ufficio acquisti Ilva di Milano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi Panteghini è Ilva?

TESTE L. ROSSI – No, Panteghini è Semat e Dell'Acqua è Ilva.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Panteghini è Semat e Dell'Acqua è Ilva. Perfetto. Questo “non caricato codice prot, prod, 931022”, se sa che significa e se sa chi lo appone.

TESTE L. ROSSI – Gli appunti sicuramente sono di Ilva, probabilmente questo è un codice interno.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Non sa?

TESTE L. ROSSI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Con riferimento alla fattura 1353, del 30.6.2000, questa

di 50.000 euro, questa dicitura che io leggo “pos mancanti” e poi c’è una sigla e un okay, sa dirmi cosa significa?

TESTE L. ROSSI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, le stesse risposte del teste evidenziano in una maniera chiarissima che è di scarsissima rilevanza il dato probatorio che lei vorrebbe acquisire con queste domande. Le stesse risposte lo dimostrano. Quindi, per cortesia, andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quando reca queste diciture, che le abbiamo trovate in diverse fatture, questa a mo’ d’esempio è la 2427, del 31.10.2000, per euro 14.294, quando dice: “Due pos mancanti su ordine” che cosa significa? O “un pos, okay”, che cosa sono questi “pos”, se lo sa?

TESTE L. ROSSI – Ritengo che le posizioni siano questi numeri.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi “pos” significa posizione?

TESTE L. ROSSI – Sì, secondo me sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Okay. Quindi quelle posizioni indicano una tipologia di lavoro?

TESTE L. ROSSI – Sì, una fase lavorativa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Una fase lavorativa. Troverete Presidente nell’ordine dettagliato, a differenza di tutti gli altri ordini visti adesso, trattandosi di opere edili, ogni ordine ha un dettaglio specifico di passaggio per passaggio. Quindi queste diciture confermano il fatto che viene pagato ad avanzamento lavori ogni volta che veniva realizzato. Quindi quando non veniva realizzato, veniva riportato che cosa non era stato realizzato e la corrispondenza.

Le mostro l’ordine 32656, sempre Semat, è il corrispettivo per “attività di rifacimento porte batterie forni coke 3/12, presso vostra officina interna nel nostro stabilimento di Taranto”; poi le mostro la fattura relativa a questi stessi lavori; le mostro anche l’ordine 41501 del 30.8.2004, l’importo complessivo è pari a 179.000 euro; le mostro poi l’ordine 45941, che è praticamente un altro ordine del 10.9.2004. Se mi dice se i lavori indicati in questi ordini sono stati effettivamente realizzati e se sa se sono stati pagati. Prego.

TESTE L. ROSSI – Grazie.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI - Allora, per quanto riguarda l’ordine 32656, del 12.5.2010, lo riconosco e

ricordo anche l'attività. Non sono in grado - perché le fatture non credo che ci siano tutte - di dire se ne abbiamo fatte effettivamente 3 e 50 o 3 e 40, però riconosco l'attività e riconosco anche il lavoro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Senta, una domanda, con riferimento a queste fatture, queste sono fatture che lei riconosce comunque come emesse dalla Semat, è il vostro format?

TESTE L. ROSSI – Sì. Poi negli anni abbiamo cambiato un po' il format, però sono sempre.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sono quelle di quel periodo, diciamo?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Voi avete mai avuto come Semat procedimenti penali per emissioni di fatture per operazioni inesistenti?

TESTE L. ROSSI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - O oggettivamente o soggettivamente inesistenti?

TESTE L. ROSSI - Che io sappia, no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Questa documentazione voi normalmente la conservate in azienda, che lei sappia?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi Presidente, da questo punto di vista la Difesa invita a chi deve provare il contrario, perché non siamo noi a doverlo provare, è il Pubblico Ministero che deve provare che gli investimenti non sono stati fatti, di fare qui accertamenti incrociati sia in Ilva e sia in Semat, per verificare se effettivamente questa documentazione esiste, se sono stati effettivamente fatti i pagamenti, perché a noi risulta tutto regolarmente pagato. Grazie.

Le sottopongo in visione ancora l'ordine, il 58890 del 23.11.2004, sempre Semat, è la nuova cabina elettrica in cemento armato, di contenimento quadri elettrici di comando e controllo separato di catrame di servizio alle batterie forni coke 3 e 4. C'è poi il riferimento alla fattura corrispondente, anzi alle fatture corrispondenti, ce n'è un blocco e poi l'ordinativo 26037 del 29.4.2005 e la relativa fattura.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – L'ordine 58890 del 23.11.2004 lo riconosco ed anche l'attività, la fattura un attimo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Prego, prego.

TESTE L. ROSSI – Le fatture anche quelle corrispondono.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

TESTE L. ROSSI – L'ordine invece 26037 del 29.4.2005, anche quello corrisponde ordine e fattura, quindi riconosco le fatture di Semat ed anche...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Poi le sottopongo visione l'ordinazione numero 5454 del 31.7.2007, ripristino strutture in cemento armato intervallo numero 3, batterie forni coke numero 5; poi la 5458 del 31.1.2007, relativa al ripristino di due travi e rinforzo ancoraggi di tiranti della batteria forni coke numero 5; poi l'ordine è il 14146 del 17.3.2006, sempre Semat, nuova cabina oleodinamica elettrica in cemento armato di servizio alla batteria forni coke numero 5. Complessivamente si tratta di quasi 200.000 euro di ordine. Qua ci sono le relative fatture allegate, se le può verificare. Se può verificare se sono le corrispondenti fatture. Grazie.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 5454 del 31.1.2007, lo riconosco e corrisponde alle nostre fatture. L'ordine 5454 del 31.1.2007, lo riconosco e anche le nostre fatture corrispondono. L'ordine 14146 del 17.3.2006, lo riconosco e le fatture corrispondono, sono le nostre.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Con riferimento poi all'ordine 20690 del 22.3.2007, sempre Semat, l'importo... questo è molto rilevante, stiamo parlando Presidente di 2.550.150 euro e sono le opere edili per il nuovo impianto di filtrazione abbattimento polveri da 435.000 metri cubi ora, tramite il nuovo filtro a maniche con lavaggio ad aria compressa derivanti dalle operazioni di sfornamento coke dalle batterie di distillazione fossile numero 3, 4, 5 e 6. Io le sottopongo in visione sia l'ordinativo che le relative fatture, se mi vuol fare lo stesso lavoro, cioè di riconoscimento sia delle opere come realizzate e sia delle fatture come vostre e come regolarmente pagate. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Allora, relativamente all'ordine 2690 del 22 marzo 2007, riconosco l'ordine e le fatture corrispondenti. Ora sono parecchie, a mente non sono riuscito a fare la somma fattura per fattura, però riconosco le fatture come fatture di Semat riferite a questo ordine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Senta, con riferimento a questa opera, questo è un basamento edilizio, giusto? Cioè, voi facevate le opere edilizie relative a questa opera, giusto?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Volevo chiederle questo: lei fino qua è stato, se lo può ricordare, fino a che periodo ha seguito questi tipi di lavori con Ilva? Più o meno.

TESTE L. ROSSI – Verso la fine del 2016, fino a verso la fine del 2016.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi è stato tutto il periodo. Lei ha visto se poi su queste opere edili sono state effettivamente realizzate le opere per le quali erano funzionali? C'erano dei progetti immagino, sa se sono state fatte?

TESTE L. ROSSI – Io ricordo questo, un lavoro... Lo si capisce dall'importo, lo ricordo un lavoro molto impegnativo, perché erano dei plinti molto difficili da realizzare e ricordo che noi avanzavamo con le fondazioni e dietro le ditte meccaniche seguivano con i montaggi della parte meccanica che costituisce poi la vera parte dell'impianto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto. Senta Presidente, su questo punto, sia per voi Giudici togati e sia per i popolari di cui ovviamente stimiamo competenze e conoscenze intendiamo depositare anche il verbale di sopralluogo presso gli impianti Ilva di Taranto effettuato da ARPA Puglia anche in data 24 novembre 2008, in cui - proprio con riferimento a questo impianto di cokeria - si fa riferimento: "Per quanto riguarda le Batterie 3 e 4, si è constatato che l'impianto di depolverazione è in avanzato stato di realizzazione, la parte della canalizzazione è già realizzata, mentre va assemblata la cappa della macchina. Il gestore dichiara che l'ultimazione è prevista entro fine dicembre" e vi depositiamo anche lo stralcio del documento indicato dal custode, che indica come evidenze di mancata attuazione degli interventi, proprio questi interventi invece che risultavano a quella data per ARPA realizzati e oggi il teste ci ha detto che il basamento era stato realizzato e che lui li ha visti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi Avvocato, ha terminato l'esame del teste?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vorrei produrre questi documenti, se fosse possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, non si tratta di documentazione nuova eh, si tratta di documentazione che noi abbiamo già prodotto, depositato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, magari la preannuncia. Andiamo avanti con l'esame del testimone e poi lo fa alla fine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, era semplicemente perché sia abbinata al verbale affinché voi possiate verificare che quello che noi stiamo dicendo è proprio finalizzato a smentire ciò che è stato detto da parte della custode.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, magari lo fa alla fine però, perché adesso stiamo procedendo all'esame del teste. Quindi, voglio dire, deve evitare di fare commenti mentre stiamo facendo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, era soltanto perché in questo momento del

procedimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È un teste diciamo quasi tecnico, è vero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ma io ho finito le domande su questo argomento, ho semplicemente depositato al termine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - - Non le ho dette prima. Avrei potuto anche dirle prima e lei poteva dire che era suggestiva. Il teste ha già risposto liberamente, mi ha fatto il riconoscimento che è conforme alla realtà, ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi se si è chiusa questa fase dell'esame.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Si è totalmente chiusa, ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, possiamo andare avanti, ora le parti interloquiremmo poi anche alla fine della testimonianza su questa documentazione. Può procedere nel frattempo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - L'ordine è il 60004 del 4.12.2007, sempre Semat, stiamo parlando di 148.000 euro, opere edili per prolungamento batteria forni coke numero 7 per la realizzazione di una nuova area di sosta manutenzione delle nuove caricatori di servizio alle batterie forni coke numero 7, 8, 9 e 10 e sono allegate le relative fatture. Poi l'ordinazione è la numero 29528 del 18.11.2009, sono opere edili per nuovo impianto di pompaggio ad alta pressione dell'acqua ammoniacale di servizio alle batterie forni coke 7 e 8, con la relativa documentazione contabile di fatturazione e poi l'ordine 10167 del 10.3.2011, opere edili per la realizzazione di due vasche in cemento armato di decantazione scarico e condensa gas coke presso guardie idrauliche e batterie e forni numero 7 e numero 8 e poi ci sono tutte quante le indicazioni di dettaglio di tutte le opere, con la relativa fatturazione.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Ordine 60004 del 4 dicembre 2007, relativo al prolungamento della batteria forni a coke numero 7, lo riconosco ed anche le fatture sono fatture emesse da Semat e corrispondono al lavoro del relativo ordine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

TESTE L. ROSSI – Ordine 29528 del 16.11.2009, opere edili per impianto di pompaggio ad alta pressione dell'acqua ammoniacale di servizio alle batterie forni coke 7 e 8, lo riconosco ed anche le fatture abbinata sono fatture emesse da Semat. Ordine 10167 del 10 marzo 2011, opere edili per la realizzazione di numero 2 vasche in CA di decantazione scarico e condensa gas coke presso guardie idrauliche e batterie forni coke numero 7 e numero

8 lo riconosco e le fatture allegate corrispondono alle fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ha finito con l'analisi della documentazione che le ho sottoposto?

TESTE L. ROSSI – Sì, grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto. Le sottopongo adesso l'ordine 30531 del 9.6.2004, relativo a nuovi basamenti per ventilatori impianto abbattimento polveri stockhouse dell'altoforno AFO 5, con la relativa fatturazione; poi l'ordine, il 26463 del 25.9.2009, opere edili per nuova cella trasformazione adiacente alla cabina SO5 di servizio all'impianto di aspirazione abbattimento polveri della stockhouse dell'altoforno AFO 5, con relativa fatturazione e poi l'ordinativo 11091 del 31.3.2009, opere edili per fondazioni delle stilate delle nuove condotte relative alla rete di captazione polveri delle stockhouse di AFO 5. Sono dettagliati tutti quanti gli importi, siccome sono una serie di piccoli importi, piccoli sono sempre 60/70.000 euro l'uno ogni voce e ogni ordine riporta più voci proprio perché venivano pagate con questa modalità e le sottopongo in visione le relative fatturazioni.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Ordine 30531 del 9 giugno 2004, nuovi basamenti per ventilatori impianto abbattimento polveri stockhouse dell'altoforno AFO 5, riconosco l'ordine e riconosco anche le fatture messe da Semat. Ordine 26463 del 25.9.2009, opere edili per nuova cella trasformatore adiacente alle cabine SH5 di servizio all'impianto di aspirazione ed abbattimento polveri della stockhouse dell'altoforno AFO 5, riconosco l'ordine e le fatture messe da Semat. Ordine 11091 del 31.3.2009, opere edili per fondazione delle stilate delle nuove condotte relative alla rete di captazione polveri delle stockhouse di AFO 5, riconosco l'ordine e le fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Anche con riferimento a queste opere edili, lei che è stato fino al 2016, erano funzionali alla realizzazione di quegli investimenti indicati negli ordinativi, lei sa se sono stati poi realizzati? Tipo, ad esempio, il miglioramento di sistema di captazione e depolverazione SH relativo alla AFO 5, quello della stockhouse AFO 5. L'hanno fatto poi, se lei l'ha visto?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, anche in relazione a questa ultima parte della testimonianza vi produco - per comodità di consultazione, ma l'avete già agli atti - il verbale in cui partecipa anche ARPA, del primo dicembre del 2008, in cui dà atto che proprio presso AFO 5 questo stesso sistema AF1, che è l'acronimo relativo al

miglioramento del sistema di captazione e depolverazione della stockhouse su AFO 5, risulta realizzato e lo stralcio invece con riferimento all'anno 2010 della attestazione del custode che sosteneva che non fossero stati realizzati e che c'erano evidenze di mancata attuazione, peraltro confermato anche al Pubblico Ministero nel corso delle udienze scorse sempre dal custode. Chiedo la produzione e l'allegazione al fascicolo. Sono tutti documenti già in atti eh, solo per comodità di consultazione. Le mostro l'ordinazione numero 12142 del 19.3.2003, stiamo parlando sempre di opere edili per il risanamento della rete fognaria e delle vasche loppa dell'AFO 2, importo 141.000 euro e relative fatture corrispondenti. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione mostrata dalla Difesa).

TESTE L. ROSSI – In merito all'ordine 12142 del 19 marzo del 2003, opere edili per il risanamento della rete fognaria e delle vasche loppa dell'AFO 2 riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Okay, grazie. Ordinanza numero 7919 del 7.2.2008, fondazione in cemento armato per nuova cabina di insonorizzazione per motori principali di servizio all'impianto abbattimento polveri a secco sul sistema di movimentazione stoccaggio calce del forno FOC1 e relativa fatturazione.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 7919 del 7 febbraio 2008, fondazione in CA per nuova cabina di insonorizzazione per motore principale di servizio all'impianto abbattimento polveri a secco sul sistema di movimentazione stoccaggio calce del forno FOC1, riconosco l'ordine e le fatture emesse da Semat relative.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto. Senta, con riferimento invece all'ordine 25029 del 20.5.2008, anche qui abbiamo importi vari, 360.000 euro all'interno dello stesso ordine, 598.000 euro, 132.000 euro, 15.000 euro, 140.000, 257.000 e a seguire. Si tratta di opere edili per il nuovo impianto di aspirazione fumi secondari dai COV 1, 2 e 3 e dagli impianti stirring dell'acciaieria AC2. Anche in relazione a questo ci sono le relative fatture, se mi può riconoscere sia l'intervento se è stato effettuato, sia poi se riconosce anche le fatture, se è stato regolarmente pagato o se sono sorti problemi.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Sì. Allora, l'ordine 25029 del 20 maggio 2008, relativo a opere edili per nuovo impianto ed aspirazione fumi secondari dai COV 1, 2 e 3 e dagli impianti stirring dell'Acciaieria 2, riconosco l'ordine, che come diceva è abbastanza complesso, fatto da molte posizioni, ricordo il lavoro e riconosco anche le fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto, grazie. Sa se poi le opere a cui erano destinate queste opere edili sono state realizzate, lei le ha viste?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Bene. Sul punto – Presidente - segnalo anche in questo caso un verbale ARPA che intendo produrre, che è il verbale a cui ha partecipato anche ARPA, c'erano anche altri enti in contraddittorio, è il primo dicembre 2008, in cui si dà atto proprio che è in fase di realizzazione in linea al cronoprogramma l'intervento AC1 riguardante l'adeguamento del sistema di depolverazione secondaria su Acciaieria 2. Il codice lo troverà, è AC1, che è il codice riportato dalla custode nell'elenco in cui sostiene che si tratti di opere di cui non c'era evidenza di attuazione. Quindi parlava di evidenza di mancata attuazione, confermando peraltro la sua posizione a dibattimento, invece diamo atto che le opere erano state realizzate. Grazie.

Poi passiamo alla nuova depolverazione Acciaieria 1 e l'ordine è il 29821 del 19.11.2009. Sono opere edili per l'impianto di aspirazione fumi emessi dai convertitori COV 1, 2 e 3 Di Acciaieria 1, costituiti dai plinti di fondazione filo AF Picchetti, 618. Anche qua abbiamo alcune voci e poi le relative fatture. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE L. ROSSI – Ordine 29821 del 19 novembre 2009, riconosco l'ordine ed anche le relative fatture emesse dalla Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Posso passare all'altro?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le mostro l'ordinazione numero 36434 del 22.8.2000, della Semat, anche questa Presidente è fatta di tantissime voci e sono le opere edili prestazione essiccamento siviere Acciaieria 1 e in allegato ci sono le relative fatture. Poi c'è l'ordine 18802 del 21.5.98, fondazioni per impianto postcombustori a numero due stazioni di primo riscaldamento siviera, intervento effettuato in conformità alla specifica tecnica e viene riportata quale è. Stiamo parlando di importi comunque importanti, anche se sono in lire, perché dovrebbero essere 17 miliardi, se non vado errato. Un attimo solo... Mi scusi, sono 17 milioni, perché ormai ho perso dimestichezza con le lire, non so voi. Sono 17.612.900 con le relative fatture.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, quindi l'importo è 17.000.000 di lire?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Milioni di lire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Di questo purtroppo, del 1998 riconosco i documenti che sono di Semat, perché sono di Semat, però che l'ordine è relativo al 18802, che é fondazione per impianto postcombustori a due stazioni di primo rilancio civile, da 17.612.900 lire, di questo riconosco i documenti che sono di Semat, la fattura è di Semat corretta, però il lavoro in particolare io non l'ho visto perché non ero a Taranto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Lei non l'ha visto realizzare?

TESTE L. ROSSI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Per caso l'ha visto realizzato?

TESTE L. ROSSI – Realizzato sì. Postcombustore delle siviere di acciaierie sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto, per me va bene.

TESTE L. ROSSI – Non ho visto l'attività.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Chi è che ha seguito prima di lei questi lavori comunque?

Se lei ci vuole dire chi è la persona? Se lo sa.

TESTE L. ROSSI – Potrebbe averli seguiti il Geometra Isonni, Isonni Damiano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - È ancora in servizio presso di voi?

TESTE L. ROSSI – No, no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Geometra Isonni?

TESTE L. ROSSI – Damiano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sa se è in pensione, se adesso è da qualche altra parte?

TESTE L. ROSSI – Credo sia un libero professionista.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ah, un libero professionista.

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - - Perfetto. Può ripetere cortesemente in relazione, finché resti a verbale, l'ordine che lei ha visto come realizzato ma che non ha seguito direttamente? Può ripeterlo qual è?

TESTE L. ROSSI – Ordine 18802.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto. Lo metta di lato, lo tenga lì. Lo tenga separato dagli altri, per favore.

TESTE L. ROSSI – Certo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

TESTE L. ROSSI - Invece riconosco l'ordine 36434, del 22.8.2000.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

TESTE L. ROSSI – Relativo alla stazione di essiccamento siviera dell'Acciaieria 1 e le fatture le riconosco come emesse da Semat relative a questo lavoro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto, grazie. Ha altro davanti a sé o ha commentato tutto? Presidente, potrei avere una pausa tecnica?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, facciamo qualche minuto. Può prevedere più o meno la durata ulteriore?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, non riesco a prevedere, sinceramente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, facciamo qualche minuto di pausa.

Il processo viene sospeso alle ore 12:07 e riprende alle ore 12:28.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, con riferimento al teste Donatello Rossi noi possiamo rinunciare, quindi se lo volete liberare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non era il teste in comune con l'Avvocato Marrazza, vero? No, era Valenzano. Va bene, allora può chiamare Rossi Donatello.

AVVOCATO A. LAFORGES – Chiedo scusa Presidente, se è possibile dare atto della mia presenza, Avvocato Antonio Laforges in sostituzione degli Avvocati Rossetti e Palomba per delega orale per l'imputato Conserva. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno. Allora, lei è Rossi Donatello? C'è stata rinuncia al suo esame. Le altre parti accettano la rinuncia. Quindi può andar via, non dovrà ritornare. È liberato. Allora, possiamo proseguire con il signor Rossi.

AVVOCATO G. ORFINO – Presidente, chiedo scusa, Avvocato Orfino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO G. ORFINO - Siccome mi devo allontanare, subentra come sostituto processuale dell'Avvocato Laforgia il collega Giandomenico Bruni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato Bruni. Grazie, Avvocato Orfino. Possiamo proseguire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì. Le sottopongo in visione l'ordine 32869 del 27.7.2001 e relativo alle opere edili per costruzione nuovo impianto recupero ferroso IRF. Ci sono anche in questo caso tantissime voci e se per favore le può controllare, sono veramente tante. Se mi può dare atto che effettivamente tutti questi lavori sono stati svolti e ci sono in allegato le fatture relative a questi tipi di interventi.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato.

AVVOCATO T. MARRAZZA - Mi sostituisce l'Avvocato Melucci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 32869 del 27 luglio 2001, inerente opere edili per la costruzione nuovo impianto recupero ferroso IRF, riconosco l'ordine e le fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Senta, con riferimento a questo nuovo impianto di recupero ferroso IRF, volevo chiedere innanzitutto se lei lo ha visto, come dimensioni che dimensioni ha? Facciamo conto questa aula, è più grande di quest'aula più o meno?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì, è molto grande.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - È molto grande.

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Più alto anche di quest'aula?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì, sì. È molto alto, grande, sarà alto partendo dalla quota da dove parte, sarà alto un 40 metri, 35 metri più o meno e la dimensione potrà essere più o meno come questa stanza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quest'aula. Quindi più o meno un palazzo di dieci piani, però largo quanto quest'aula?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Più o meno. È stato realizzato comunque, lei lo ha visto?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, anche in relazione a questo impianto faccio rilevare che la custode giudiziaria ha detto che non c'era evidenza di attuazione di questo investimento, con riferimento all'anno 2003. Lo dico non solo per voi, lo dico anche per i Giudici ovviamente non togati.

Allora, con riferimento all'ordine 15104 del 3.4.2000, le chiedo, anche qui abbiamo opere edili per la realizzazione nuovo impianto bricchettature a freddo di fanghi, polveri e inerti. Anche questo è un ordine molto dettagliato e molto cospicuo, ci sono tantissime voci che io non vado a leggere. L'ordinativo – Presidente – è composto da ben 20 pagine, dove sono riportate praticamente tutte quante le voci di realizzazione. Poi le sottopongo in visione anche l'ordinazione 17632 del 24.4.2002, sempre Semat, opere edili per modifiche a impianto di bricchettaggio, anche qua ci sono tantissime voci, perché questo è un ordine importante, costituito da 8 pagine. Poi c'è l'ordine 35730 del 3.9.2001, relativo alle opere edili per la realizzazione e pavimentazione esterna area

impianto bricchettaggio, anche in questo caso stiamo parlando di un ordine molto cospicuo, anche questo fatto da 8 pagine di ordine, quindi di contratto. Poi abbiamo l'ordine 49685 del 20.11.2000, relativo alle opere edili per la realizzazione via cavi per alimentazione elettrica nuovo impianto di bricchettaggio. In relazione a questi ordinativi c'è anche questo gruppo di fatture. Le aggiungo anche l'ultimo, spero di non confonderla, perché ne ho messi tanti insieme. Va be', questo trattiamolo alla fine che è un po' diverso. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione mostratagli dalla Difesa).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 15104 del 3 aprile 2000, opere edili per la realizzazione nuovo impianto bricchettatura a freddo di fanghi, polveri ed inerti, riconosco l'ordine e le relative fatture viste che corrispondono a quelle emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

TESTE L. ROSSI - Per l'ordine 17632 del 24 aprile 2002, relativo a opere edili per modifiche ed ampliamento impianto di bricchettaggio, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse dalla Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

TESTE L. ROSSI - L'ordine numero 35730 del 3 settembre 2001, relativo a opere edili per realizzazione pavimentazione esterna area impianto bricchettaggio, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat. Per l'ordine 49685 del 20 novembre 2000, inerente a opere edili per realizzazione via cavi per alimentazione elettrica nuovo impianto bricchettaggio, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat. Finito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Finito. Con riferimento a questo miglioramento dell'impianto di bricchettaggio di polveri e fanghi siderurgici realizzato sulle vostre fondamenta, lei ha avuto contezza della sua realizzazione, lo ha visto realizzato?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene, grazie.

TESTE L. ROSSI – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - - Le mostro in visione anche quest'ultimo ordinativo, il 65084, è quello relativo a opere edili in calcestruzzo per la realizzazione di nuovi box di stoccaggio e materiali ferrosi, scaglie di laminazione e polverino di altoforno, per successivo inoltre all'impianto di bricchettatura a freddo di fanghi, polveri e inerti, compresa vasca di sedimentazione e polveri. Stiamo parlando di un'opera, solo questa di 209.000 euro e le relative fatture di riferimento. Ovviamente le fatture Presidente sono con l'Iva, l'ordine è senza Iva.

(La Difesa pone in visione la documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 65084 del 22 dicembre 2004, riconosco l'ordine e riconosco le relative fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto. Su queste opere edili, le opere di miglioramento dell'impianto di bricchettaggio indicate lì sono state realizzate, lei le ha viste?

TESTE L. ROSSI – Sì, questi sono dei box nell'area dell'impianto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto. Segnalo Presidente che con riferimento sempre a questi interventi, la custode parlava di mancate evidenze di investimento con riferimento all'anno 2004, è il punto numero 10.

Passiamo all'ordine 51766 del 9.4.2004, sono opere di riadattamento di 11 postazioni per sostituzione con nuovo box di contenimento di trasformatori della cabina elettrica AGL2 linea E; poi abbiamo l'ordine 15767 del 9.4.2003, opere edili per riadattamento postazioni box di contenimento trasformatori in cabina elettrica AGL2 linea D; poi abbiamo l'ordine 21931 del 21.4.2004, nuovi basamenti in cemento armato per alloggio trasformatori in cabina elettrica linea E impianto AGL2 e relative fatture. Si tratta di un importo complessivo di quasi 200.000 euro. Li mostro e in allegato troverà anche le fatture.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Per quanto riguarda l'ordine 15767 del 9.4.2003, opere edili per riadattamento postazione box di contenimento trasformatori cabina elettrica linea AGL2 linea D, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat. Per l'ordine 15766 del 9 aprile 2003, relativo a opere edili di riadattamento di undici postazioni per sostituzione con nuovo box di contenimento di trasformatori della cabina elettrica AGL2 linea E, riconosco l'ordine e le fatture viste sono emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 21931, relativo a nuovi vasamenti in CA per alloggi trasformatori ex apiroil, in cabina elettrica linea E, impianto AGL2, riconosco l'ordine e le relative fatture viste ed emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Con riferimento all'ordine 32867 del 27.7.2001, opere edili per la realizzazione collettori AIT AIS, coke SOT, fondazioni e riassetto, anche qua sono tantissime le voci, sono molto di dettaglio, sono 8 pagine ed abbiamo le relative fatture. Poi c'è l'ordine 36006 del 14.7.2006, opere edili per l'ammodernamento

e il potenziamento del sistema finale di refrigerazione finale del gas di cokeria ed anche qua sono dettagliate, stiamo parlando di circa 70.000 euro. Poi abbiamo questo ordinativo che è molto corposo, del 22.12.2006, l'ordine è il 61849 e abbiamo opere edili per ammodernamento impianto di distillazione ammoniacca, impianto sottoprodotti, abbiamo importi 145.000, 312.000, 121.000, 288.000, 31.500, tutti nello stesso ordine con le corrispondenti fatture.

(Il teste prende visione della documentazione mostratagli dalla Difesa).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, possiamo dare atto, affinché resti a verbale, perché ovviamente non viene sennò diversamente, che ogni volta che io faccio le domande il teste ha bisogno di alcuni minuti di tempo per la consultazione della documentazione che sta analizzando e che quindi le sue risposte sono a valle di un periodo di consultazione della documentazione?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, va bene. Il teste sta esaminando la documentazione che gli è stata sottoposta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi signor Rossi, ha esaminato la documentazione?

TESTE L. ROSSI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qual è la sua risposta?

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 32877 del 27.7.2001, relativo a opere edili per realizzazione collettori AITS, AIS, coke SOT, fondazione CV riassetto, riconosco l'ordine e le fatture visionate sono emesse da Semat. Per l'ordine 12354 del 9 marzo 2006, relative opere edili per nuova via cavi in MT di collegamento alla cabina elettrica CE10 e CU19, a cabina elettrica lavatori benzolo dell'impianto sottoprodotti, riconosco l'ordine e le fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi perdoni, siccome lo ha detto già prima e non sono intervenuto per non interromperla, che cosa intende? Sono emessa da Semat lo vedo anche io perché sono iscritte Semat, sono riconducibili a quell'ordine?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì, è chiaro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perché sennò dal punto di vista lessicale purtroppo rimane a verbale che lei ha detto: “Sono riconducibili a Semat”. Questo lo capiamo anche noi. Dico, lei che ha controllato corrispondono le fatture all'ordine e quindi a quel contratto?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie, scusate l'intervento.

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 36006 del 14.7.2006, relativo ad opere edili per ammodernamento e potenziamento del sistema finale di refrigerazione finale di gas di cokeria, costituite da fondazioni scambiatori a fascio tubiero, basamenti di appoggio tubazioni, attraversamento stradale interrato per passaggio tubazioni, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat. Per l'ordine 61849 del 22.12.2006, inerente opere edili per ammodernamento impianti di distillazione ammoniacca, impianto sottoprodotti, riconosco l'ordine con le relative fatture visionate ed emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Senta, con riferimento a questi investimenti che lei ha adesso visto, si tratta del revamping dell'impianto dei sottoprodotti della cokeria? Come opere edili, parlo.

TESTE L. ROSSI – Come opere edili era stata fatta la ristrutturazione dell'impianto di ammoniacca e sottoprodotti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Oltre alle opere edili, cioè voi vi occupate delle opere edili, poi ci sono tante altre ditte che si occupano del resto delle opere, conferma?

TESTE L. ROSSI – Dell'altra parte, a completamento dei lavori, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Lei li ha visti poi completati questi lavori?

TESTE L. ROSSI – Mi sembra proprio di sì. Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Senta, le mostro altri ordini, è l'ordinazione 24... È relativo all'ammodernamento e depurazione gas di acciaieria. Si tratta dell'ordine 24050 del 6.6.2003, sono opere edili di completamento impianto accumulatore di vapore Acciaieria 1; poi abbiamo ordine 53940 del 31.12.2001 e questo è molto dettagliato, con tantissime voci, infatti consta di ben 24 pagine di contratto, in cui sono dettagliate tutte quante le voci e ci sono anche i relativi importi e le mostro poi in visione le corrispondenti fatture relative a questo intervento, a questo investimento.

(La Difesa mostra al teste la documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 53940 del 31.12.2001, opere edili per realizzazione fondazione struttura in CA, pavimentazione impianto accumulatore di vapore AC1, riconosco l'ordine e le corrispondenti fatture emesse da Semat. Per l'ordine 24050 del 6.6.2003, opere edili di completamento impianto accumulatori vapore Acciaieria 1, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Anche in relazione a queste opere volevo chiedere se poi lei ha visto se i lavori sono andati avanti e sono state realizzate poi le opere per cui voi avevate fatto gli interventi edili.

TESTE L. ROSSI – Che ricordo io, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Passiamo all'ordine numero 40047 del 4.8.2006, che sono le fondazioni in cemento armato per nuovo silo di servizio all'impianto di depolverazione campi di colato dell'altoforno AFO 1, con relativa fattura. Pi abbiamo l'altro ordine, che è quello relativo ai plinti in cemento armato di sostegno carpenteria dei sistemi di convogliamento e insilaggio polveri provenienti dai filtri a maniche, dell'impianto di depolverazione campi di colata e stockhouse dell'altoforno AFO 5. L'ordinazione è la 26038 del 29.4.2005, con relative fattore. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione sottoposta dalla Difesa).

TESTE L. ROSSI – Ordine 40047 del 4 agosto 2006, fondazione già per nuovo silo di servizio all'impianto di depolverazione campi di colata dell'altoforno AFO 1, riconosco l'ordine con le relative fatture emesse da Semat. Ordine 26038 del 29.4.2005, plinti in CA di sostegno carpenteria dei sistemi di convogliamento e di insilaggio polveri provenienti dai filtri a maniche dell'impianto di depolverazione campi di colata e stockhouse dell'Altoforno 5, riconosco l'ordine e le corrispondenti fatture emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Volevo sapere se poi lei ha visto se le opere sono state realizzate e se effettivamente poi il lavoro è andato avanti.

TESTE L. ROSSI – Sì, io ricordo che è stato concluso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Poi, con riferimento all'ordine 21170 del 15.6.2012, stiamo parlando di opere edili di fondazione in cemento armato per barriere frangipolvere da realizzare sul perimetro sud-est dello stabilimento, parchi minerali, per un importo – questo è significativo - di 1.316.041 più altri oneri e relativa fatturazione da parte vostra. Poi le mostro anche in visione e in consultazione l'ordine 18611 del 21.4.2000, sempre Semat, opere edili per realizzazione e fondazioni nastro trasporto minerale in PMA, prima fase picchetti 1, 2 e 3 e picchetti 4 e 29, seconda fase picchetti 30, 40 e plinti 30 e 39, terza fase TF2, TF3, TF4, 5, A3, 1 e poi c'è una dettagliatissima indicazione voce per voce di tutte le opere realizzate, che consta di undici pagine, con relativa fatturazione.

(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione).

TESTE L. ROSSI – Ordine 18611, opere edili per la realizzazione e fondazione nastri trasporto minerale in PMA, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat per i lavori.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

TESTE L. ROSSI – Ordine 21170 del 15.6.2012, opere edili di fondazione in CA per barriere

frangivento da realizzare sul perimetro sud-est dello stabilimento parchi minerali, riconosco l'ordine e le relative fatture dei lavori eseguiti da parte di Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le consta che siano stati poi realizzati gli investimenti a cui erano finalizzate quelle opere edili?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Con riferimento poi al trasporto ferroleghe in Acciaiera 1, l'ordine è il 18606 del 21.4.2000, sono opere edili per la costruzione fondazione impianti di caricamento ferroleghe in siviera, COV1/2, Acciaiera 1, anche in questo caso sono numerosissime le voci, leggo 450.000, 90, eccetera. Sono tante le voci Presidente e stiamo parlando di dieci pagine di ordine con le relative fatture. Se può anche verificare... No, no, facciamolo separato, grazie.

(La Difesa mostra in visione la documentazione).

TESTE L. ROSSI – Relativamente all'ordine 18606 del 21.4.2000, opere edili per la costruzione e fondazione impianti di caricamento ferrolega in siviera COV1/2, AC 1, riconosco l'ordine e le relative fatture dei lavori eseguiti emesse da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Poi le sottopongo l'ordine 26598 del 23.8.2010, anche questo è abbastanza dettagliato e con varie voci, fondazione in cemento armato nuovo impianto additivazione carboni attivi per abbattimento diossine presso l'impianto AGL2. C'è questo e c'è la relativa fattura di riferimento, anzi le fatture. Prego.

(Il teste prende visione della documentazione mostrata dalla Difesa).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 26598 del 23 agosto 2010, relativo alla fondazione CA per nuovo impianto additivazione carboni attivi per abbattimento diossine presso l'impianto AGL2, riconosco l'ordine e le fatture viste emesse da Semat per i lavori eseguiti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - L'intero investimento poi le risulta che è stato ultimato? Lei è stato fino al 2016, quindi.

TESTE L. ROSSI – Che io sappia sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, sia per voi togati e sia per i Giudici popolari, faccio rilevare che la custode li mette tra le evidenze di non realizzazione con riferimento all'anno 2011. Lo troverete al punto 25. Poi l'ordine 56363 del 15.12.2008, stiamo parlando di plinti in cemento armato, di sostegno sili del nuovo sistema di stoccaggio, estrazione, trasporto e dosaggio dell'urea sui nastri trasportatori esistenti DE21 per successivo rifornimento al sistema di miscelazione delle linee D ed E

dell'impianto di agglomerazione AGL2 con relativa fatturazione.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 56363 del 15 dicembre 2008, plinti in CA di sostegno sili del nuovo sistema di stoccaggio, estrazione, trasporto e dosaggio dell'urea sui nastri trasportatori esistenti DE21 per successivo rifornimento al sistema di miscelazione delle linee D ed E dell'impianto di agglomerazione AGL2, riconosco l'ordine e le fatture emesse da Semat inerenti i lavori eseguiti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sono opere che poi sono stati comunque realizzate, lei ha visto finito l'investimento?

TESTE L. ROSSI – Io ricordo che sono stati fatti i montaggi e presumo completati.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì. Allora, le sottopongo in visione l'ordine 11.2.2000, il numero 6451, è in relazione alla realizzazione dei nuovi spogliatoi presso la Portineria D, secondo edificio. Anche questo è un ordinativo che si compone di moltissime pagine, perché sono 30 pagine di contratto, 30 pagine di ordinativo, sono ovviamente importi rilevanti e le relative fatture. Se le può analizzare, per favore.

(Il teste prende visione della documentazione sottoposta dalla Difesa).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 6451 dell'11 febbraio 2000, inerente alla realizzazione di nuovi spogliatoi presso portineria di secondo edificio, riconosco l'ordine e le relative fatture di lavori eseguiti da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Passiamo all'ordine 26868 del 7.5.2007, demolizione del fabbricato esistente adiacente alla portineria TUL/1 da adibire a futuro spogliatoio operai. Ci sono importi, 114.000 euro. Nuovo fabbricato in cemento armato adibito ad uso spogliatoio operai presso la portineria TUL/1, costituito da tre piani e stiamo parlando di 2.022.000 euro, ovviamente tutti più Iva. Poi ci sono importi di 223.600 e con riferimento a quest'ordine ci sono voci più piccole, comunque l'ordine è importante, ci sono tutte le relative fatture da visionare e verificare.

(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 26868 del 7 maggio 2007, con più punti: demolizione del fabbricato esistente adiacente alla Portineria Tubificio 1 da adibire a futuro spogliatoio operai; nuovo fabbricato in CA adibito ad uno spogliatoio operai, presso la portineria

TUL/1, costituita da tre piani, piano interrato, piano rialzato e primo piano, riconosco l'ordine e le fatture relative ai lavori eseguiti da Semat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto, grazie. Le sottopongo in visione l'ordinazione 34730 del 17.9.1999 e troverà la variante indicata numero 11 del 19.11.2001, è relativo alla realizzazione di nuovi spogliatoi presso la Portineria D, primo edificio. Anche questa si compone di tantissime voci, di svariati importi, Presidente non sto qua a leggerli sono tantissime, per importi estremamente significativi trattandosi di palazzine intere che venivano realizzate. In relazione a questo vorrei da un lato ovviamente il solito riconoscimento delle opere se realizzate o meno e le relative fatture di pagamento. Vorrei che spiegasse anche a noi e alla Corte che cosa significa che c'è l'ordinazione 34730 del 17.9.1999 e variante 11 del 19.11.2001, in maniera sintetica. Prego.

(La Difesa mostra al teste la documentazione in oggetto).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 34730, relativo alla realizzazione nuovi spogliatoi presso Portineria D primo edificio, riconosco l'ordine e le fatture emesse da Semat relative ai lavori eseguiti. Cerco di spiegare brevemente cosa significa questa variante numero 11 o quello che può essere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

TESTE L. ROSSI – I lavori edili spesso hanno delle variabili, che sono incognite dovute alla natura dell'opera, dovute agli imprevisti che nascono nelle costruzioni in opera e quant'altro. Quindi, quando ci sono queste varianti, consegue una certificazione contabile di questa variante che viene poi aggiunta all'ordinativo iniziale. Viene aggiunta a mezzo di una variante d'ordine. Questa variante d'ordine recepisce le maggiori o minori quantità segnalate in contraddittorio tra l'impresa e il committente e viene quindi emesso un aggiornamento, in modo tale che la fattura relativa al periodo, abbinata con l'aggiornamento dell'ordine, dia modo di poter dar luogo al pagamento della relativa fattura.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi, mi faccia comprendere una cosa, io qua vedo che ci sono ordini che nascono nel 1999, che poi continuano fino al 2001 per esempio in questo caso. Quindi la realizzazione di queste opere poteva avere un lasso temporale di un anno, di due anni, di tre anni? Cioè, ci può essere una cosa che si prolunga così nel tempo?

TESTE L. ROSSI – Sì, questa è una palazzina.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì, sì, alcune domande le possono mostrare scontate, però abbiamo sentito delle cose in udienza prima di lei e quindi abbiamo bisogno?

TESTE L. ROSSI – È una palazzina molto grande, soprattutto questa, con connesso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - È grande questa palazzina?

TESTE L. ROSSI – È molto grande. Adesso non ricordo, sono sette piani, più uno interrato o qualcosa del genere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ha finito di commentare? Le faccio vedere l'ordine 49828, del 13.10.2004, stiamo parlando di opere edili per la costruzione di una nuova palazzina, però questa volta stiamo parlando soltanto di sei piani, per 3.050.000, da adibire a uso spogliatoio presso la Portineria A, compreso nuovo edificio per alloggio, nuova centrale termica per il riscaldamento degli spogliatoi. Questo è l'ordinativo e queste sono le allegate fatture.

(La Difesa pone in visione al teste la documentazione).

TESTE L. ROSSI – L'ordine 49828, relativo alle opere edili per la costruzione di una nuova palazzina di sei piani da adibire ad uso spogliatoi presso la Portineria A, compreso nuovo edificio per l'alloggio di nuova centrale termica per il riscaldamento degli spogliatoi lo riconosco e riconosco le relative fatture emesse da Semat per i lavori eseguiti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Le mostro l'ordine 53643 del 21.12.2001, relativo alle opere edili per la realizzazione di nuova mensa e preparazione pasti caldi presso officina ex TLA/1. Stiamo parlando anche in questo caso di un ordine estremamente importante, con tantissime voci, stiamo parlando di 30 pagine di contratto, anche qui abbiamo la variante 13 del 22.5.2003. Le sottopongo in visione anche le relative fatturazioni, se mi può riconoscere se effettivamente sono state realizzate e sono state poi pagate.

(Il teste prende visione della documentazione sottopostagli dalla Difesa).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Questa dovrebbe essere pari a 2.764.000 complessivo.

TESTE L. ROSSI – Sì, per l'ordine 53643 del 21.12.2001, relativo alle opere edili per la realizzazione della nuova mensa e preparazione pasti caldi presso l'officina ex TLA/1, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat per i lavori eseguiti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le mostro in visione poi l'ordine 60108 del 13.12.2006, opere edili per nuovi spogliatoi impiegati e capisquadra presso portineria TUL/1 1. Anche questo è fatto da diverse voci e relativa fatturazione. Prego. Dovrebbe essere 1.630.000 complessivo, sono varie voci però Presidente.

(La Difesa pone in visione la documentazione).

TESTE L. ROSSI – Per l'ordine 60108 del 13.12.2006, relativo alle opere edili per nuovi spogliatoi impiegati e capisquadra presso portineria TUL/1, riconosco l'ordine e le relative fatture emesse da Semat per i lavori eseguiti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie. Senta, dal sito della Semat, www.sematcostruzioni.com, io ho estratto questa foto e poi dal rapporto sostenibilità 2010 c'è quest'altra foto che è stata prodotta all'udienza del 20.3.2009, già fa parte del fascicolo del dibattimento. Io la sottopongo in visione e mi dice cortesemente se corrispondono ad alcune delle opere a cui abbiamo fatto riferimento prima, giusto anche Presidente per avere idea del ridimensionamento delle opere. Prego.

(La Difesa mostra in visione alle parti la documentazione in oggetto).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi qual è la domanda, se riconosce queste immagini?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Se praticamente queste foto rappresentano, ovviamente soltanto in parte, gli investimenti a cui abbiamo fatto riferimento adesso.

TESTE L. ROSSI – Sì, corrispondono.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Me lo conferma?

TESTE L. ROSSI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A che cosa in particolare, a quali opere?

TESTE L. ROSSI – Questo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - “Questo”, quello estratto dalla Semat?

TESTE L. ROSSI – Sì, quello estratto dalla Semat è lo spogliatoio vicino alla Portineria A.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

TESTE L. ROSSI – Che è quell'edificio da sei piani, più un piano interrato. Quest'altra fotografia è uno dei due spogliatoi della Portineria D.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È una foto o il progetto? Perché da questa distanza non vediamo.

TESTE L. ROSSI – No, è una fotografia. Sono due fotografie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - L'abbiamo già depositata, riconosciuta dal teste Tamborrino già all'udienza precedente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da questa distanza non si vedeva.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, ci mancherebbe Presidente. Lei non le ha viste da questa distanza Presidente, io le segnalo che invece la custode non le ha viste nel 2016, quando rispondeva alla Guardia di Finanza e mette tra le evidenze di mancato

investimento, al punto 27, con riferimento all'anno 2002. Non ho altre domande da fare al teste e segnalo queste cose alla Corte d'Assise in relazione alle indicazioni che vi sono state fornite dal teste del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, chiede l'acquisizione della documentazione sottoposta al teste?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì, di tutta quanta la produzione sottoposta al teste ne chiedo l'acquisizione. Chiedo anche l'acquisizione delle segnalazioni che abbiamo fatto in relazione al custode giudiziario e quindi a tutte quelle evidenze di mancata attuazione che allo stato si scontrano con le evidenze documentali che abbiamo prodotto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se le volete mostrare alle altre parti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Due ne ha già il Pubblico Ministero in mano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono osservazioni su questa produzione?

P.M. M. BUCCOLIERO – No. Perché l'Avvocato aveva fatto riferimento ad un altro verbale ARPA, sempre del primo dicembre 2008.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì. Prego Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, per quanto riguarda la documentazione contabile e le due foto da ultimo esibite al teste disponiamo l'acquisizione. Vedremo per questa ulteriormente documentazione?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Questa ulteriore documentazione non è altro che un promemoria, perché avete già tutto in atti, vi ho semplicemente segnalato dove potete andare a trovare quelle che sono le distonie tra quello che diceva il custode del Pubblico Ministero, i documenti e i testimoni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, lo esamineranno le altre parti. Allora, ci sono altri difensori che devono procedere all'esame?

AVVOCATO L. MARIUCCI – Presidente, Avvocato Mariucci. Io procederei...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Un attimo soltanto, Presidente.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Prego, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché il Pubblico Ministero sta visionando il documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole intervenire il Pubblico Ministero su questa produzione?

P.M. M. BUCCOLIERO – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È già agli atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, se non ci sono osservazioni disponiamo l'acquisizione anche della ulteriore documentazione cui ha fatto riferimento l'Avvocato Annicchiario nel corso dell'esame. Prego Avvocato Mariucci.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Sì Presidente, interverrei io perché il teste Rossi è indicato anche

nella nostra lista testi, quindi procederei a poche domande.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. MARIUCCI

AVVOCATO L. MARIUCCI – Avvocato Mariucci, difesa Legnani per il verbale. Buongiorno Geometra Rossi.

TESTE L. ROSSI – Buongiorno.

AVVOCATO L. MARIUCCI - Le chiederei questo, nell'ambito dei lavori di cui ha abbondantemente riferito, svolti dalla società Semat nello stabilimento Ilva di Taranto, lei ha avuto modo di conoscere l'Ingegnere Lanfranco Legnani, se lo ricorda?

TESTE L. ROSSI – Sì, me lo ricordo.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Ricorda in che periodo intanto lo ha conosciuto, più o meno riesce a collocare temporalmente?

TESTE L. ROSSI – No, di preciso no.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Può riferire che attività prestava l'Ingegnere Legnani in merito ai lavori della Semat, qual è stata la vostra interlocuzione, se vi è stata?

TESTE L. ROSSI – Sì, l'Ingegnere Legnani era nei nostri confronti la persona che verificava i carichi di lavoro che la società acquisiva e quindi che riusciva a svolgere nell'arco delle date stabilite.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Lei ha detto che per alcuni interventi era intervenuto a livello contabile, mentre per altri interventi è intervenuto sul campo, è così?

TESTE L. ROSSI – A livello di pianificazione e di acquisizione commesse sì.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Può riferire – appunto – questa attività di controllo da parte dell'Ingegnere Legnani di cui ha appena adesso riferito come si sostanzia, se vi erano dei sopralluoghi, controllava lo stato di avanzamento dei lavori, la tempistica? Per capire.

TESTE L. ROSSI – Io lo ricordo più come un controllo sui carichi di lavoro, in funzione degli ordini e delle risorse che la o le società destinavano all'esecuzione dei lavori. Per cui la sua funzione era non sovraccaricare Semat di attività per evitare che poi ci si potesse trovare con ritardi piuttosto che altre.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Perfetto, chiarissimo. Senta, vi era anche un confronto sotto il profilo tecnico con l'Ingegnere Legnani in relazione allo stato di avanzamento dei lavori, ricorda?

TESTE L. ROSSI – Alcune volte c'era qualche confronto tecnico sull'avanzamento dei lavori, sì.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Senta, per quello che lei ha potuto verificare direttamente,

quindi in questa interlocuzione con l'Ingegnere Legnani, ritiene l'Ingegnere Legnani un professionista scrupoloso in questa attività di controllo che svolgeva, per quello che lei ha visto?

TESTE L. ROSSI – Sì, per quello che o ho visto io sì. Sì, sì.

AVVOCATO L. MARIUCCI – Perfetto. Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande?

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA - Qualcuna sì Presidente, molto rapida.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P.M. CACCIALANZA

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Avvocato Caccialanza per l'Ingegnere Ivan Di Maggio. Buongiorno. Volevo, per cortesia, un breve chiarimento tra i tanti interventi di cui ha parlato l'Avvocato Annicchiarico, ce ne sono alcuni che riguardavano le porte dei forni della cokeria. Volevo sapere innanzitutto se lei si ricordasse di che tipo fossero. In dibattimento abbiamo molto discusso porte fisse, porte a tenuta elastica, lei ricorda di che tipologia parlassimo?

TESTE L. ROSSI – Allora, io ho visto prima un ordine ed era relativo al rifacimento delle porte, per cui conosco quel tipo di porte, però dirle se erano del tipo elastico piuttosto... questo non glielo so dire. Erano delle porte di tenuta, di chiusura di forni alle quali noi facevamo determinate manutenzioni e rifacimenti.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Ecco, infatti, proprio su questo. Lei ricorda se oltre a questa attività di rifacimento ci fossero anche attività cosiddette di registrazione ed eventuale ripristino delle piastre sulle porte, eseguite proprio dalla sua società, dalla Semat?

TESTE L. ROSSI – È una società che non è Semat che ha fatto questa attività, ma si chiama Semat Engineering e si occupa di manutenzioni, di refrattarie ed anche di questa attività di registrazione delle porte.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Mi scusi, io ho qui naturalmente davanti alcuni ordini della Semat Engineering.

TESTE L. ROSSI – Però non è Semat S.p.a., è un'altra società.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – “Alla cortese attenzione del signor Rossi”, è lei?

TESTE L. ROSSI – Sì. Sì. Ma è un'altra società che non era Semat S.p.a..

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Ma il geometra Rossi?

TESTE L. ROSSI – Sono io.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – È lei. Quindi mi conferma se venissero effettivamente eseguite queste attività di registrazione?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – In che cosa consistevano, lo sa?

TESTE L. ROSSI – Sì. La registrazione delle porte consiste in campo, sulle batterie, nel registrare le varie molle che regolano un telaio che va a fare la chiusura ermetica dei forni. Quindi c'è questo sistema con delle viti, dei bulloni e delle molle che vanno regolati quando ci sono queste perdite, in modo che il telaio, che a volte si deforma e quant'altro, venga riportato in posizione originaria e quindi vada a fare una perfetta chiusura. A volte ci si aiuta anche con dei sistemi di “stuccaggio” per garantire ulteriormente questa tenuta. Quindi l'operatore regola queste varie molle, che sono su tutta l'altezza della porta, con un tra battello si alza, va ad individuare l'area dove deve intervenire, le regola con questi strumenti che ha e poi eventualmente le tampona.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – La finalità – ho compreso bene - è garantire la tenuta tra telaio e porta?

TESTE L. ROSSI – Garantire la tenuta, sì, tra telaio e porta.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Quindi evitare emissioni dal forno?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Con che frequenza venivano eseguite, per quanto almeno a sua conoscenza, da personale suo della ditta Semat, Semat Engineering?

TESTE L. ROSSI - Tutti i giorni .

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Tutti i giorni?

TESTE L. ROSSI - 24 su 24, per tutti i giorni.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Sette giorni su sette?

TESTE L. ROSSI – Sette giorni su sette.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Quanti tecnici grossomodo avevate impiegato voi della Semat per questo tipo, non si ricorda? Più o meno.

TESTE L. ROSSI – Allora, sono variabili in funzione del periodo, perché l'estate - per esempio - aumentano con l'aumentare delle temperature, c'è bisogno di dare più pause fisiologiche agli operatori, quindi aumentano. Adesso non ricordo il numero preciso, però erano parecchie persone, perché erano divisi per ogni batteria su ogni gruppo termico sia su lato carica che lato sfornamento. Adesso non ricordo, il numero preciso non lo ricordo, però erano parecchie persone su tutte le batterie.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Per garantire – mi diceva – appunto sette giorni su sette e 24 su 24, questo era l'obiettivo?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Volevo capire, se lei ne è a conoscenza, i suoi tecnici avevano delle pratiche operative standard a cui riferirsi?

TESTE L. ROSSI – Sì. I miei tecnici avevano delle pratiche operative, sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Erano dell'Ilva queste pratiche operative?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Se io le facci vedere il documento lei sarebbe in grado?

TESTE L. ROSSI – No.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Allora evito. Comunque si trattava della pratica operativa vigente in cokeria?

TESTE L. ROSSI – C'è una pratica operativa.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Elaborata non da Semat questa, credo?

TESTE L. ROSSI – No, no, no. Semat si atteneva a questa pratica.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Lei sa chi era il capoarea della cokeria nel periodo di cui parliamo, di questa pratica operativa, dai primi anni 2000 fino a circa il 2010/2011? Non si ricorda?

TESTE L. ROSSI – Non mi ricordo.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – L'ingegnere Ivan Di Maggio le dice qualcosa?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Si è mai interfacciato con lui?

TESTE L. ROSSI – Sì, ma come capoarea. Se era nominato capoarea, sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Ma l'ha conosciuto lei l'Ingegnere Maggio?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Aveva interlocuzioni anche rispetto a queste attività di registrazione delle porte?

TESTE L. ROSSI – Io ho i miei colleghi che si occupavano della parte più operativa.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Che sono, per esempio?

TESTE L. ROSSI – Sono, per esempio, Liuzzi Palmo.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Che era uno tra questi tecnici?

TESTE L. ROSSI – Era uno di questi tecnici.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – E lei personalmente l'ha conosciuto l'Ingegnere Di Maggio?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Ha mai avuto modo di parlare su queste questioni sulla registrazione delle porte, la manutenzione delle porte, eccetera, eccetera, tra le tante?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Anche per altri lavori della cokeria ha parlato con l'Ingegnere Di Maggio?

TESTE L. ROSSI – Sì. Adesso non ricordo quale.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Però era una persona con cui le capitava di avere?

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Va bene. Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei Avvocato. Ci sono altre domande? Pare di no.

Pubblico Ministero, ci sono domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma proprio due Presidente.

CONTROESAME DEL P.M. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno.

TESTE L. ROSSI – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, lei è stato assunto nel 1998, da quello che ho capito?

TESTE L. ROSSI – 1997.

P.M. M. BUCCOLIERO – 1997, alla Semat S.p.a..

TESTE L. ROSSI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, vuole spiegare alla Corte esattamente, in concreto, qual era la sua attività che svolgeva ovviamente all'interno della Semat?

TESTE L. ROSSI – Allora, io sono stato assunto nel 1997 e sono stato per due anni circa a seguire delle attività, dei cantieri nella zona del nord Italia. Sul finire del 1999, inizio 2000, fui mandato all'Ilva di Taranto, dove iniziai come contabile dei lavori eseguiti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, in che cosa consiste questa attività di contabile dei lavori?

TESTE L. ROSSI – Contabile significa prendere gli ordini che si ricevono, sulla base dell'ordine si fanno i rilievi delle lavorazioni svolte e si esegue poi da questo uno sviluppo di quantità, abbinate a dei prezzi di listini concordati e quant'altro e danno un valore mensile per poter emettere le fatturazioni dei lavori eseguiti. Quindi io inizialmente mi occupavo di leggere gli ordini e contratti e abbinarli con quanto veniva realmente eseguito sul campo per fare le contabilità mensili e quindi le fatturazioni, gli avanzamenti e altro.

P.M. M. BUCCOLIERO – E questa attività atteneva a quanto ordinato alla Semat, cioè quel punto di vista edilizio? Qual era l'oggetto sociale della Semat?

TESTE L. ROSSI – Sì, atteneva... Prettamente edile, prettamente a lavori edili.

P.M. M. BUCCOLIERO – Edili. Quindi lei faceva proprio un controllo poi sugli impianti, o meglio sui luoghi dove c'era l'attività.

TESTE L. ROSSI – Sui cantieri.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sui cantieri, per verificare se questa attività edilizia era stata svolta.

TESTE L. ROSSI – Sì. Perché poi era necessario fare questo per poter emettere la fattura, di

conseguenza ricevere il benessere e di conseguenza il pagamento. Quindi era fondamentale che fosse correttamente certificato quanto eseguito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE L. ROSSI – Perché se questo non veniva fatto in maniera corretta, si poteva incorrere in ritardi nei pagamenti e quant'altro, quindi questo era quello che io ho iniziato a fare quando sono arrivato qui.

P.M. M. BUCCOLIERO – La ulteriore attività, una volta effettuata l'opera edilizia da parte della Semat, la ulteriore attività tecnica e tecnologica chi la eseguiva?

TESTE L. ROSSI – Beh, non la Semat, la Semat si occupava della parte...

P.M. M. BUCCOLIERO - Dell'aspetto edilizio.

TESTE L. ROSSI - Edilizio.

P.M. M. BUCCOLIERO - Siccome lei ha detto che poi quegli ordinativi della Semat sono stati da lei controllati, sono stati realizzati e poi effettivamente le opere tecnologiche lei ha verificato... Cioè, lei era tenuto anche poi ad andare a fare questa ulteriore verifica?

TESTE L. ROSSI – No, no. Le spiego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione, Presidente. C'è opposizione, cortesemente. La mia domanda non è stata se lei ha fatto delle verifiche, io ho chiesto semplicemente al teste, in qualità di teste oculare, se ha visto se a seguito delle opere edili - per cui erano stati ovviamente commissionati milioni di euro - se poi quelle opere edili (che erano basamenti o sostegni) avessero avuto altre opere di completamento e se l'investimento si fosse completato. Io non ho chiesto al teste nella sua qualifica e me ne sarei guardato bene: "Se mi dà una verifica delle opere successivamente realizzate". Verranno tanti altri testi che specificheranno singolarmente tutti gli interventi fatti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi mi oppongo alla domanda, perché io non ho mai detto "verificate", io ho detto "se le ha viste".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Al di là di questa precisazione, però la domanda è ammissibile, diciamo la premessa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Esatto, infatti mi sono permesso di intervenire sulla premessa.

TESTE L. ROSSI PRESIDENTE S. D'ERRICO – La premessa e in relazione a quello che ha riferito in precedenza, le chiedeva il Pubblico Ministero quello che le ha chiesto?

TESTE L. ROSSI – Posso rispondere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se lei era tenuto a fare queste verifiche.

TESTE L. ROSSI – Posso rispondere?

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE L. ROSSI - Io non ero tenuto a farlo, però le attività edili si completano con

l'inghisaggio dalle macchine o dagli impianti, motivo per cui noi sapevamo se l'impianto veniva montato oppure no. Perché quando il tecnico di stabilimento chiamava per dirci: "Venite ad inghisare il capannone piuttosto...".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cosa vuol dire "inghisare".

TESTE L. ROSSI – Ah, chiedo scusa!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

TESTE L. ROSSI - Significa utilizzare una miscela cementizia particolare che serve per ancorare l'impianto alla fondazione che noi avevamo eseguito. Quindi quando c'era questa chiamata per dire: "Venite che è ora di fare questa attività", chiamata di inghisaggio, significava che l'impianto stava per essere completato, era montato. Poi c'erano degli impianti che si montavano a fasi e quindi eravamo più o meno sempre lì. C'erano degli impianti che invece avevano bisogno degli allineamenti complessivi piuttosto che altri accorgimenti e venivano inghisati quasi sul finire. Ecco, motivo per cui noi sapevamo questa cosa. Non per altro.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiarissimo. Lei sa che cos'era l'impianto di bricchettaggio?

TESTE L. ROSSI – Come funziona no. So le fondazioni che avevamo fatto, so i box di contenimento, di deposito che avevamo fatto, però come funziona l'impianto di bricchettaggio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ce lo sa dire?

TESTE L. ROSSI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – La società Semat S.p.a. lei sa se era riconducibile ai componenti della famiglia Riva?

TESTE L. ROSSI – No. Che sappia io no, assolutamente no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, qual era la proprietà della Semat S.p.a.?

TESTE L. ROSSI – La proprietà della Semat S.p.a. si chiama Trombini Sergio, che è il proprietario della società.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi il pacchetto azionario di maggioranza è detenuto da questo signore?

TESTE L. ROSSI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se nell'ambito delle azioni, della detenzione delle azioni c'era qualche componente della famiglia Riva?

TESTE L. ROSSI – No, escludo la cosa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se c'erano rapporti di parentela tra questo signor Tronbini e i componenti della famiglia Riva?

TESTE L. ROSSI – No. Che io sappia no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che lei sappia no.

TESTE L. ROSSI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei fino al 2016 è rimasto alla Semat?

TESTE L. ROSSI – Attualmente sono ancora alla Semat.

P.M. M. BUCCOLIERO – Attualmente è alla Semat.

TESTE L. ROSSI – Sì, non seguo più...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, ma il luogo di lavoro suo dove era?

TESTE L. ROSSI – Fino al 2016?

P.M. M. BUCCOLIERO – Da quando ha iniziato a lavorare per la Semat. Ha spiegato che i primi due anni è stato al nord, poi?

TESTE L. ROSSI – Poi sono stato dal 2000 circa al 2016 a Taranto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma a Taranto dove?

TESTE L. ROSSI – All'Ilva di Taranto.

P.M. M. BUCCOLIERO – All'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto?

TESTE L. ROSSI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sino a quando?

TESTE L. ROSSI – Fino al 2016. Adesso non ricordo se agosto o settembre. Settembre.

P.M. M. BUCCOLIERO – Aveva un ufficio all'interno dell'Ilva di Taranto?

TESTE L. ROSSI – Sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Proprio assegnato a lei, come geometra?

TESTE L. ROSSI – Un'area dedicata alle imprese, dove noi avevamo un nostro...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ufficio?

TESTE L. ROSSI – Ufficio, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiarissimo. Va bene, grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili, ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì, Avvocato Palasciano.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. PALASCIANO

AVVOCATO P. PALASCIANO - Proseguendo sulla domanda del Pubblico Ministero, voi avevate un'area nella zona imprese, vero?

TESTE L. ROSSI – Nell'area non proprio imprese, leggermente più spostata.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Ma lì.

TESTE L. ROSSI – Sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Come vi organizzavate: avevate un cantiere, dei dipendenti locali qui di Taranto?

TESTE L. ROSSI – Sì, noi avevamo tutti dipendenti locali, in quell'area abbiamo tuttora gli

spogliatoi dedicati, abbiamo le officine, abbiamo un po' tutto quello che serve per mandare avanti un cantiere.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Quindi eravate una delle ditte all'interno dello stabilimento.

Grazie, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, se non ci sono altre domande. Avvocato Annicchiarico, ha domande?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, soltanto in relazione a questo.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - L'hanno già detto altri testi, però la domanda la faccio anche a lei. Con riferimento a queste aree delle imprese, oltre a lei e alla Semat c'erano altre ditte che avevano aree dedicate che avevano i loro uffici?

TESTE L. ROSSI – Sì, che sappia io quasi tutte. Quelle che operano lì dentro hanno un ufficio, un appoggio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene. Grazie molte, grazie. Arrivederci.

TESTE L. ROSSI – A voi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, se non ci sono altre domande la ringraziamo e può andare.

TESTE L. ROSSI – Grazie a voi, arrivederci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, salve.

Non essendoci ulteriori domande delle parti, il Teste viene licenziato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Avvocato, chi vuole sentire?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente io le devo chiedere la cortesia, siccome purtroppo ho un problema serio al ginocchio, ho bisogno di prendere degli antinfiammatori e vorrei la pausa pranzo, se fosse possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, allora facciamo la pausa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché è finito l'effetto di quello di stamattina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, Avvocato, le chiedo realisticamente magari di dire che cosa possiamo fare o gli altri li rinviamo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Realisticamente io penso che secondo me possiamo fare Schiavone Vincenzo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Magari tratteniamone un paio, due a tre.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Secondo me con Schiavone Vincenzo finiamo, però fate

come volete voi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari ne indichi un altro almeno, perché se dovessimo riuscire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io poi vorrei continuare con Vitale e poi con Diego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi Schiavone Vitale e Diego. Quindi Troilo, Valenzano e Volpicella li facciamo tornare lunedì, perché per domani sono già citati.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, dal punto di vista dell'ordine vorrei seguire quest'ordine. Cioè, oltre a Schiavone poi sentire subito dopo Vitale e Diego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi li vorrebbe sentire domani?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo entrare un attimo i testi. Allora, come avevo già preannunciato oggi non riusciremo a sentirvi tutti, per cui alcuni devono tornare domani, però li liberiamo già adesso e sono Troilo, Valenzano e Volpicella. Questi signori devono tornare domani alle 9:30. Mentre gli altri...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi perdoni Presidente, siccome l'Avvocato Marrazza voleva sentire Valenzano e domani ci aveva detto che lui non c'era. Se fosse possibile posticiparlo, ma in ogni caso io penso che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei me l'ha detto che li vuole sentire domani.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, no. Io domani vorrei sentire ho detto, forse non sono stato chiaro, mi scuso, io a seguire, dopo Schiavone Vincenzo vorrei sentire Vitale e Diego. Però – dico - portano via udienza, sostanzialmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be', domani deve tornare, poi vedremo eventualmente di regolamentare. Perché ha detto lei che li vuole sentire dopo, in quest'ordine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io vorrei sentirli come ordine Presidente, forse non sono stato chiaro: Schiavone, Vitale e Diego. Con riferimento a quegli altri che vengono a seguire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi Avvocato, rinviarli come abbiamo detto direttamente a lunedì gli altri.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Gli altri sì, io ho chiesto soltanto di Vitale e di Diego, poi con gli altri possiamo rinviarli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi il problema si porrebbe essenzialmente per Valenzano, lo rinviando direttamente a lunedì, è inutile che lo facciamo tornare domani.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Esatto, perché l'Avvocato Marrazza mi ha pregato se fosse possibile di spostarlo a lunedì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, il signor Valenzano torna direttamente lunedì. Gli altri che ho detto tornano alle 9:30 domani e si trattengono Schiavone, Vitale e Diego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io Presidente farei soltanto Vitale, perché secondo me

già Schiavone porterà via tutto il pomeriggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, soltanto Vitale e Diego invece torna domani mattina.

Allora, adesso restano Schiavone e Vitale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene? Gli altri tornano domani mattina, ad eccezione di Valenzano che torna lunedì prossimo. Gli altri domani mattina e restano soltanto Schiavone e Vitale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Okay, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, però le chiedo la cortesia di una mezz'ora. Cerchi di contenere, perché noi massimo a meno venti riprendiamo. Quindi facciamo una breve pausa.

Il processo viene sospeso alle ore 14:06 e riprende alle ore 15:05.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi. Disponiamo l'acquisizione anche di questa documentazione. Chiamiamo quindi il teste Schiavone Vincenzo. Si accomodi. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SCHIAVONE VINCENZO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: Vincenzo Schiavone, nato ad Andria (provincia di Bari un tempo, attualmente BAT) il 14 maggio 1950; residente a Martina Franca, in via Chiancaro numero 13, zona D.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, risponda alle domande dell'Avvocato Annicchiarico che l'ha citata e poi delle altre parti. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Buonasera Ingegnere.

TESTE V. SCHIAVONE – Buonasera.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi può dire in che periodo è entrato in Ilva e con che ruolo?

TESTE V. SCHIAVONE – Io sono stato assunto in Ilva ad aprile del 1980 e sono uscito dall'Ilva a luglio del 2014. Ho lavorato sempre in manutenzione, quindi dall'ingresso nel 1980, dopo una selezione che fecero, all'epoca si chiamava Italsider, io con altri tredici ingegneri assunti per la manutenzione, ho lavorato in manutenzione sostanzialmente in tutti i ruoli, cioè cominciando dall'affiancarmi al tecnico d'area dei parchi primari e dell'impianto preparazione minerali numero 1 e preparazioni minerali numero 2; poi ho trascorso del tempo come tecnico di agglomerazione, dell'impianto di agglomerazione; poi ho fatto il caporeparto di manutenzione dei parchi primari e del PRE; poi ho fatto il caporeparto di manutenzione delle cokerie di Taranto, man-coke, poi ho fatto il metrans engineering, che è una funzione di ingegneria della manutenzione, in cui si vedeva la parte organizzativa, la parte tecnologica, la parte informatica anche della manutenzione per un anno e mezzo, quindi sono diventato caporeparto di manutenzione dell'area altoforno; poi vice caposezione della manutenzione dell'area ghisa, del complesso dell'area ghisa; poi caposezione della manutenzione dell'area ghisa, perché ho sostanzialmente in...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, l'ultimo pezzo non l'ho sentito. Mi scusi, è dovuto a queste condizioni meteo esterne, ma l'ultimo pezzo non l'ho sentito, se lo può ripetere per favore, l'ultimo pezzettino?

TESTE V. SCHIAVONE – Sono stato vice caposezione di manutenzione dell'area ghisa, di tutta l'area ghisa, cioè dai parchi primari fino agli altiforni e poi sono diventato caposezione della manutenzione dell'area ghisa. Dopodiché ho conservato questo ruolo e ho svolto anche funzioni di project manager diciamo noi tecnicamente, cioè di esecuzione di grossi lavori di rifacimento, in particolar modo di altiforni e quindi ho seguito in particolar modo quasi tutti i rifacimenti degli altiforni, quindi dell'Altoforno 1, dell'Altoforno 2, dell'Altoforno 5, dell'Altoforno 4, del PCI. Questo è il mio curriculum, le cose che ho fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Diciamo una certa esperienza, ecco.

TESTE V. SCHIAVONE – 34 anni di impianti, poca scrivania, tanto impianto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, le mostro in visione la stampa degli organigrammi Ilva, se li può guardare, se può descrivere se effettivamente corrispondono ai periodi a cui ha fatto riferimento. Chiaramente a me interessa principalmente il periodo dal 1995 a luglio del 2012, quando c'è stato il sequestro e quindi poi la custodia giudiziaria degli impianti. Le mostro in visione questa documentazione, se la può commentare e ci può dire se effettivamente corrisponde a quanto lei ha detto con riferimento al periodo

1995/2012.

(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione in oggetto).

TESTE V. SCHIAVONE – Il primo foglio dice che il capo dell'altoforno è l'Ingegnere De Felice e confermo. I nuovi impianti è Schiavone, sì. Particolarmente rifacimento degli altiforni. Metallurgia... Sì, confermo che la struttura era... Reparto Altoforno 1 Verrenti, sì. Frascella, sì. È questa la struttura grossomodo con cui funzionavamo, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – In basso a destra dovrebbe trovare poi il riferimento. In basso a destra normalmente c'è la stampa del periodo anche, a quando è riferita. O a sinistra. In basso comunque.

TESTE V. SCHIAVONE – Data.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – 31... 2009. Questo si riferisce al 2009.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – Data 13.10.2010... *(Il teste scorre l'atto)*. Sì. Credo. Le date non le ricordo con precisione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - All'incirca.

TESTE V. SCHIAVONE - Però riconosco la gente, dati, come controllo automazione, sì. Riconosco la gente che lavora, quando avevo l'ufficio tecnico dell'area ghisa per rifare il tutto, sì, riconosco la gente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Molto bene. Mi può dire, c'è stato un momento in cui lei è andato in pensione?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, sono andato in pensione a febbraio del 2009.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Febbraio 2009.

TESTE V. SCHIAVONE – Febbraio 2009, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però prima ha detto che è stato in Ilva fino a?

TESTE V. SCHIAVONE – Al 2014.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha detto luglio 2014.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con che tipo di contratto poi è stato all'interno dell'Ilva?

TESTE V. SCHIAVONE – Ho avuto contratto del tipo a progetto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – Per questo periodo quello che mi si chiedeva era di seguire alcuni grossi lavori, quindi io ho lavorato...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi ha svolto un'attività di consulenza sugli impianti?

TESTE V. SCHIAVONE – Di consulenza sull'impianto, sì e anche di responsabilità in qualche caso. Ma dal 2009 in poi, perché sono andato dopo che l'Altoforno 4 era finito, di consulenza. Di consulenza e dei lavori più importanti e come ufficio tecnico seguire le modifiche, le variazioni, gli improvement che si fanno e che si dovevano fare, che si sono fatti sugli impianti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bene. Siccome ho visto che lei è intervenuto in Ilva, è entrato in Ilva ad aprile 1980, quindi ha questo arco temporale dal 1980 a luglio 2014, mi può spiegare brevemente se ve ne sono state, se le ha potute rilevare, delle differenze nella gestione di manutenzione tra il periodo antecedente alla gestione privata e quello là che è stato il periodo...

TESTE V. SCHIAVONE – Dal 1995 in poi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dal 1995 in poi. Cioè, se ha notato qualcosa?

TESTE V. SCHIAVONE – Eh, molto più di qualcosa! La differenza sostanzialmente, la più importante era questa qua: quando eravamo pubblici, quindi Italsider, Nuova Italsider, Cosider, eccetera, l'impostazione era: noi abbiamo un budget, si stabiliva, qualcuno stabiliva il top management, stabiliva un budget di manutenzione, cioè quanti soldi posso spendere, quanti soldi devo spendere per la manutenzione, parlo di manutenzione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE - E quindi in funzione di questo budget si facevano i piani di manutenzione. Quindi si organizzavano le squadre...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci stava spiegando il discorso del budget.

TESTE V. SCHIAVONE – Quindi si assegnavano i budget, i budget tenevano conto del numero delle persone, delle quantità di ore sviluppate nella settimana, nel mese e nell'anno, tenevano conto delle fermate programmate e quindi quanti terzi, cioè esclusa la manutenzione sociale la chiamavamo noi, cioè quelli di cui io ero il responsabile diretto o indiretto, il capoturno, le squadre dei lavoratori dipendenti Ilva che facevano manutenzione, quindi si stabilivano questi numeri, c'era un fermento abbastanza vivace, si raccoglievano dalla base però dalla base dei capireparto, dai tecnici d'area, dai tecnici di manutenzione, dalla gente di esercizio le esigenze. Cioè: "Devo migliorare la cappa di aspirazione perché non aspira bene, allora bisogna rifare la cappa. Quanto costa più o meno?". Più o meno una valutazione, si scriveva questa valutazione e si mettevano nei piani di manutenzione. Quindi alla fine di questo periodo veniva fuori quello che qualche volta ironicamente veniva chiamato il libro dei sogni, per cui ognuno diceva sì quelli che sono i dipendenti, sì quelle che sono le azioni, ma anche quello che serve per poter migliorare l'efficienza, per poter migliorare la produttività, per poter migliorare l'ambiente, per poter migliorare i guasti degli impianti. Quella sulla ricerca guasti era

finalizzata, era un filone importante perché in funzione dei guasti che si erano subito, che l'impianto si era fermato non volutamente, si scrivevano le cosiddette contromisure, cioè cosa devo fare io per evitare che il guasto di questo interruttore si ripresenti da qua a sei mesi? E si scriveva questo budget di manutenzione. Dopodiché il budget di manutenzione veniva ceduto, passato, consegnato al top management, il quale ce lo ritornava sforbiciato, tagliato, revisionato con osservazioni, con richieste di chiarimenti, con impostazioni. Diceva: "No, non sono d'accordo su questa modifica". Insomma, con un dibattito di questa tipologia qua. Dopodiché veniva approvato e poi si provava a realizzare. L'impostazione era molto buona, un po' – tra virgolette – sovietica, cioè faccio il piano quinquennale, faccio il piano delle azioni, ma l'aspetto claudicante era "come realizzo", perché andavi a chiamare delle ditte. Per dire, per fare la modifica della cappa che abbiamo citato, ma per dire una cappa, la ditta diceva: "Voglio 50 giorni di fermata, voglio 2.000.000 di euro, di lire, 2 miliardi". Cioè, si faceva una valutazione non più ipotetica, non più spannometrica, non più più o meno quanto vale, ma una valutazione in cui uno aveva chiamato un tecnico, gli aveva detto: "Voglio questa cosa qua, fammi i disegni, dimmi più o meno quanti chili pesa, dimmi quant'è la parte elettrica, dimmi qual è la parte oleodinamica che dobbiamo cambiare se c'è, dimmi qual è la parte di aria compressa, dimmi qual è l'illuminazione, quanto costano tutti questi aspetti qua perché devo vedere di poter fare questo lavoro qua". Diciamo, in maniera programmatica era un metodo molto valido, nella pratica dei fatti era un metodo che non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Era un po' farraginoso da come ce lo sta raccontando.

TESTE V. SCHIAVONE – Molto farraginoso e dava l'adito a chi non voleva fare un lavoro di dire: "Ah, non è prevista". Perché poi sforava il budget, veniva fuori il numero più vero, il numero più reale e per questo lavoro: "Non ci sono soldi, non si può fare".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non ci sono?

TESTE V. SCHIAVONE – "Soldi, non ci sono risorse, non c'è fermata, non si riesce a fare, lo vediamo a budget dell'anno prossimo". E il libro dei sogni dell'anno dopo cresceva di due o tre argomenti. Poi passava un anno ancora e cresceva ancora. Cioè, non c'era questa capacità di realizzare in maniera violenta le cose che si decidevano. Quando sono arrivati i Riva, i Riva la prima cosa che hanno fatto, quindi siamo nel 1995 ed io all'epoca facevo il vice caposezione di manutenzione dell'area ghisa, quindi avevo abbastanza visibilità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, ma io con questi disturbi non riesco sempre a seguirla. Se può ripetere il ruolo, quando arrivano i Riva?

TESTE V. SCHIAVONE – Io, quando arrivano i Riva, ero vice caposezione di manutenzione

dell'ara ghisa, del complesso area ghisa ed il mio capo era l'Ingegnere Primiceri. Quindi io ho contezza, mi è capitato personalmente, la prima cosa che loro ci hanno detto: "Noi non amiamo il budget, il budget è un'invenzione che va bene per altri, non per il nostro gruppo, lei se ha un lavoro da fare e se il lavoro lo sostiene, mi viene a dichiarare perché e per come è importante, lo si fa anche se non è previsto a budget, anche se costa molti soldi, anche se costa molta fermata impianto". Insomma, c'è stato un po' di accomodamento, perché l'impostazione nostra era molto più metodologica e molto meno pratica, però alla fine entro sei mesi abbiamo visto che su molte cose la cosa funzionava. Faccio un esempio, il più banale di tutti, perché fu una delle prime cose in cui incappammo. A noi partivano le tubiere, si rompevano le tubiere degli altiforni perché l'acqua, si bucava la tubiera che sta davanti alla carica dell'altoforno, quindi è un organo che ha di fronte a sé 2000/2025 gradi celsius, quindi una temperatura in cui anche l'acqua si scinde in idrogeno e ossigeno, è molto delicata, molto importante e molto seria. A noi qualche volta si rompevano, ma noi avevamo messo a budget, a piano che se mettevamo delle termocoppie in tutta l'acqua, sapevamo che quando l'acqua aumentava di 3 gradi di temperatura il rame ci diceva che stava morendo, quindi noi potevamo fermare l'altoforno noi, senza invadere l'altoforno di acqua e fare danni economici, danni anche potenziali alle persone, danni all'impianto e all'ambiente e cambiare la tubiera in due ore di fermata. La cosa che sorprese molto me fu: "Ma serve?". Quando gli ho dimostrato che serviva: "Lo faccia domani". Eh, lo faccia domani, non è a piano. Non è a piano. Invece lo facemmo veramente dopo dieci giorni, perché chiamammo la ditta, facemmo... Questa cosa qua sbloccò un criterio di funzionamento, per cui il criterio di funzionamento diventò: io devo fare le cose migliori per l'impianto, devo fare le cose migliori per l'azienda, devo fare le cose in cui credo, io voglio fare quel lavoro là perché mi porta un vantaggio. Dopodiché, se riesco a convincere il mio capo e glielo dimostro che io il lavoro, quel ricambio, voglio quel ricambio, non perché sono sulla busta paga di un'azienda, ma perché quel ricambio è migliore, a me lo compravano. Le faccio un altro esempio. Noi avevamo le valvole a vento caldo e sono valvole che intercettano l'aria calda che entra nel forno. L'aria calda è un'aria a 1250 gradi, cioè arricchitasi (*parola incomprensibile*). Quindi è una roba che fa tremare i polsi, come da centrale nucleare. Insomma, è molto importante questa valvola. Noi avevamo delle valvole belle, della Bianchi, di una ditta italiana, che però non erano le migliori. Le migliori del mondo erano – a mio parere, proprio mio di Enzo Schiavone – queste valvole Zimmerman & Jansen, che però costavano 120.000 dollari invece di 70.000 dollari. Allora io gli ho detto: "Io voglio questa perché si rompe con più difficoltà, mi avverte, cioè riesco a capire quando si sta rompendo, perché non cede

di colpo, ma lei degrada, degrada ed io il degrado riesco a controllarlo, riesco a vedere se fa la lumaca, eccetera, eccetera". Cioè, se si sta guastando la macchina riesco a capirlo bene e quindi io ho chiesto questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi spiegò tecnicamente che quella, anche se costava il doppio, era migliore dal punto di vista tecnico.

TESTE V. SCHIAVONE – Era migliore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E in questo venivate, mi sembra di capire, prontamente...

TESTE V. SCHIAVONE – Seguiti, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – ...seguiti. Quindi per sintesi, giusto per essere un po' più rapidi, con riferimento alla gestione pubblica abbiamo questa burocratizzazione del processo di manutenzione.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E poi invece, con l'avvento della gestione privata, una velocità diversa, una concretezza diversa rispetto alla manutenzione, indipendentemente dal budget, giusto?

TESTE V. SCHIAVONE – Indipendentemente dal budget e indipendentemente dai soldi. Quello che ci sorprese, è che costava molto: "Lo facciamo perché il costo non è l'aspetto principale".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto. Avete avuto mai problemi dal punto di vista dell'approvvigionamento dei ricambi nel magazzino?

TESTE V. SCHIAVONE – Ecco, io voglio dirle questo qua: noi come magazzino guardiamo il pubblico. Noi avevamo un sistema molto raffinato di gestire il magazzino, credo che ancora oggi sia un modello di riferimento. Noi avevamo gli indici di rotazione, per esempio, cioè che dice quante volte all'anno o quanti pezzi all'anno ritiro dal magazzino di quel materiale, per cui quant'è il suo indice di pericolosità, quando mi deve scattare il sottoscorta, quando devo comprarlo, il tempo di approvvigionamento, cioè da quando io chiedo all'ufficio acquisti: "Comprami 10 fogli di questa carta". A quando i 10 fogli arrivano si chiama tempo di approvvigionamento, per cui non rimango mai senza. Tecnicamente, come organizzazione il sistema - chiamiamo così - pubblico, vero pubblico era raffinatissimo. Infallibile e quasi molto molto importante, molto analitico. C'era l'aspetto che quando una cosa costava troppo e non c'erano i soldi, allora, magari, c'era il sottoscorta. Allora: "Pronto, Ufficio? Perché non mi hai comprato il pezzo?". "Va be', lo compriamo la settimana prossima, il mese prossimo". Con i Riva questa raffinatezza si è persa un pochettino, è un po' meno raffinata, ma in compenso era che il caposezione alzava il telefono e diceva: "Mi manca la valvola a vento caldo, se non mi arriva entro due mesi io la fermata non la faccio, perdiamo produzione o facciamo

danno all'impianto". E il sistema si muoveva in maniera molto violenta. Ora è evidente Avvocato che lei se ha autorevolezza per dire, lo dice anche ad alta voce, gridando e nessuno ti si oppone, se invece sei titubante, non lo sai, eccetera, quando il sistema non è molto raffinato si verificavano anche di questi elementi qua. Però io non ricordo a memoria neanche un ricambio che non mi hanno comprato e né conoscono colleghi che volevano ferocemente una cosa perché buona che non è stata comprata.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto.

TESTE V. SCHIAVONE – Anzi, anzi, se posso fare una critica, se mi consente così lo completo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, l'unica preghiera che le faccio è se riusciamo a essere un po' più sintetici.

TESTE V. SCHIAVONE – No, però mi deve far spiegare, perché sennò...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, ci mancherebbe. Però.

TESTE V. SCHIAVONE – È avvenuto l'opposto. Cioè, è avvenuto che poiché la preponderanza era il capo, le do due numeri per capire. La giacenza fisica dei materiali con i Riva passò da 100.000.000/120.000.000 a 500.000.000, perché ci fu anche abuso. Perché il sistema può funzionare elasticamente. Se io dico che mi servono tre di quelle perché ho paura che gli impianti muoiano, alla fine l'ufficio acquisti ne compra tre. Ma magari lei ne adopera uno, gli altri due rimangono là e la giacenza del ricambio aumenta in magazzino, quindi queste giacenze che aumentavano poi scatenavano discussioni. Insomma, importanti livelli di gestione del management sia come costi e sia come qualità tecnica. Insomma, era molto...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi diciamo, per sintesi, che con riferimento alla gestione Riva il magazzino era aumentato in termine di disponibilità, come lei ha detto.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E che a sua memoria, per quella che è la sua esperienza e per quella che è l'esperienza con riferimento ad altri del suo stesso settore non c'è mai stata una negazione rispetto a ricambi e mi pare anche a ricambi costosi?

TESTE V. SCHIAVONE – Confermo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto. Con riferimento alla condizione degli impianti dell'area ghisa, lei anche con riferimento a questi impianti ha un osservatorio che parte dal 1980 e arriva a luglio del 2014.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Lei ha verificato proprio visivamente, dal punto di vista quindi esperienziale, differenze negli impianti oppure no?

TESTE V. SCHIAVONE – Io mi rendo conto che vado contro la volgata, insomma contro quello che si legge nei giornali, però io devo dire la verità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, guardi, i Giudici non leggono i giornali, leggono i verbali del dibattimento.

TESTE V. SCHIAVONE – Io devo dire la verità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi guardano le prove, non guardano quello che si racconta.

TESTE V. SCHIAVONE – Io devo dire la verità. C'era un abbastanza alto livello di degrado con il pubblico, abbastanza alto livello di degrado, dai parchi primari alle cokerie, all'agglomerato e all'altoforno e c'è stata una rinascita con centinaia di lavori fatti, centinaia di lavori fatti, con importanti modifiche, importantissime modifiche fatte.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va be', stiamo annoiando la Corte abbastanza con i nostri esami documentali, quindi. No, non lei, noi Avvocati dico, stiamo cercando di documentarli. Prego.

TESTE V. SCHIAVONE – Bene, bene. Diciamo, anche nel senso di risoluzione dei problemi. Cioè, io faccio un esempio per tutti, se ne ho tempo, se è concesso. Parliamo della loppa. L'altoforno fa la ghisa, però produce anche loppa, ne fa 300 chili di loppa per ogni tonnellata di ghisa, questo è il mestiere che fa l'altoforno. Questa loppa la si vende alla Cementir con dei nastri e poi la si spedisce via nave per altri cementieri del mondo che comprano la loppa dagli acciaieri, dall'Ilva di Taranto e ne fanno il cemento. Il cemento Portland con cui si fanno le strutture, fatto dal 60% della loppa. L'area AFO a Taranto faceva 10.000 tonnellate al giorno di ghisa, quindi ne faceva – vuoto per pieno – 3000 tonnellate al giorno di loppa. 3000 tonnellate, cioè 3 milioni di chili di loppa. Questa loppa come veniva trasportata al porto? Con - nella media - 50 Perlini, un Perlino è un camion che ha le ruote alte 1 metro e 80, 1 metro e 90 le ruote, che può essere caricato con 20 tonnellate, in cui il guidatore è a 3 metri di altezza e che porta questo camion immenso che veniva caricato con delle pale su ogni altoforno, usciva dall'Ilva, attraversava la città di Taranto, attraversava la Capitaneria di Porto, arrivava al Porto in calata 3, cioè nel terzo sporgente, alzava il cassone e scaricava la loppa a terra. Dopodiché, da questo c'era una macchina che pigliava a bennate e la metteva sulla nave, pigliava a bennate e la metteva sulla nave. Questo da un punto di vista ambientale ve lo lascio immaginare subito, camion che passano, vengono; dal punto di vista contabile camion che entrano e che escono da portinerie, da Capitanerie di Porto, da area portuale e da un punto di vista economico un Perlino è una macchina da 500 cavalli, è una macchina da 350 kilowatt, cioè è una macchina che vale dieci case che marciano a 3 kilowatt, ognuno ha accesso tutto, cammina e va avanti e dietro per 50 volte nel turno, tutti i turni, compresi Natale, Capodanno, ferie. Arrivati i Riva dissero: "Questa è un grande confusione, non si riesce a controllare, il rumore, la gente, i problemi operativi, i

problemi ambientali, la rovina, il degrado". E poi andiamo in città, il degrado dell'asfalto, perché il Perlino cammina, porta tonnellate, quindi la forza di scavo sull'asfalto è tanto e fa le buche. Studiamo un metodo.

RESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Ingegnere, il Perlino è questo automezzo con il quale veniva trasportata la loppa?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, la loppa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, prego.

TESTE V. SCHIAVONE – Quindi fu fatto un progetto, io ho partecipato, sono stato anche il capo di quel progetto là, per cui sono stati creati i parchi loppa all'interno dell'Ilva, quindi il percorso del Perlino non era più in città, ma era dall'altoforno al parco loppa, sono state comprate anche delle macchine per pigliare ed è stato portata la loppa a 1000 tonnellate all'ora, 800 tonnellate in realtà è il valore giusto, dal parco loppa all'interno dell'Ilva con un nastro tubolare che cammina, che va sulle Ferrovie dello Stato, anche oggi che va sull'Appia. Se voi vedete c'è un ponte, là c'è il nastro loppa, che facemmo una bella progettazione con l'ANAS e con le Ferrovie dello Stato. Passa sulle Ferrovie dello Stato, passa sulla città, attraversa l'area portuale e gli va addosso una macchina chiamata SL1 che va nella nave. Quindi abbiamo tolto tutti i Perlini, con tutti i problemi ambientali, di sicurezza, di polverosità, di costi, di tempi, di gente che a Natale deve... e a Capodanno ed abbiamo fatto questa cosa qua con uno dei nastri più lunghi in Europa, questo leggendario NL4 che si rompe ogni cinque anni e che porta la loppa direttamente nella stiva della nave, quindi con pochissima polverosità, con pochissima emissione. Questo nastro fu progettato da due personaggi: uno è l'Ingegnere "Elvers" (come da pronuncia), perché la Italimpianti lo sbagliò il nastro, si rompeva, non andava bene. Quindi io chiamai questo Ingegnere "Elvers", che era un vecchietto che poi andò in pensione, della Fenix tedesca, spendemmo tre giorni sull'impianto e oggi sono dieci anni, quindici anni che l'impianto va, è un impianto che ogni cinque anni devi cambiare il nastro, lo compri, è quello là, non si rompe mai. Non abbiamo... Secondo me non avete neanche sentito parlare dell'esistenza, perché non si è mai rotto, mai dato fastidio, però fatta un'analisi vera. Questo è il tipico caso in cui hai avuto un'ida, l'hai provata ad ingegnerizzare, hai chiamato esperti da mezzo mondo, da mezza Italia per capire come fare un lavoro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ed ha funzionato.

TESTE V. SCHIAVONE – Sei stato fortunato perché ha funzionato e lo hai fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bene, ci vuole dare qualche altra indicazione, oltre a questo?

TESTE V. SCHIAVONE – Io ne vorrei dare un'altra, di quelle più eclatanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, cerchiamo per la sua memoria quelle che sono le differenze significative degli impianti.

TESTE V. SCHIAVONE – No, io ho una memoria abbastanza lunga, le date non me le ricordo tanto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, più o meno.

TESTE V. SCHIAVONE – Allora Avvocato, Taranto ha le batterie, le batterie fabbricano dal fossile il coke ed uno dei sottoprodotti e dei prodotti primari è il gas di cokeria. Il gas di cokeria è ricco di catrame, il catrame è un catrame che se ne fanno circa, se ne facevano, ora sono fuori da cinque anni, quindi un po' di cokeria in meno – di catrame se ne facevano 3000 tonnellate al mese – non al giorno, al mese – e il catrame veniva non come... Innanzitutto vediamo a che cosa serve il catrame delle cokerie. Il catrame delle cokerie viene venduto a ditte, a delle raffinerie, che raffinano e tirano fuori del materiale inerte che viene adoperato nelle pillole, che qualcuno se ha la pressione alta e piglia la pillola per la pressione, ci sono 10 milligrammi di principio attivo betabloccante XY, un po' di piglia la pillola, un po' di cellulosa attorno e molto molto di quello... è distillato di catrame delle cokerie di Taranto. Quindi se lei prende, caro Avvocato mio, la pillola della pressione, sappia che sta mangiando per l'80% del distillato di catrame di Taranto, dal gas di cokeria di Taranto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché?

TESTE V. SCHIAVONE – Questo catrame veniva trasportato anche questo con dei camion, quindi molto pericolosamente e noi abbiamo fatto un tubo dai serbatoi catrame, che ha attraversato anche questo le ferrovie, è andato sotto alle ferrovie, è arrivato al Terzo Sporgente e finisce con un bocchettone in cui arriva la nave, viene caricato e diciamo funziona dal 1997 credo. Più o meno, non me lo ricordo più bene, credo che una volta si sia versata una qualche decina di chili, ma non è successo mai nulla. Il tubo sta ancora là, se andiamo ve lo posso anche mostrare. Per dire, questi miglioramenti violenti, decisivi, perché poi progettazione, fai catrame, fai le tracce di vapore, lo tieni caldo quando è freddo perché hai pura che si possa raggrumare, che si condensi. Insomma, questi lavori sono stati spinti dalla nuova gestione, spinse molto, perché la gestione toglieva personale, migliorava tutto l'ambiente e noi abbiamo fatto questo. Così, se vogliamo stiamo ancora una settimana, mi farebbe anche piacere, per tanta tanta tanta roba.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con riferimento all'area cokeria ha visto differenze?

TESTE V. SCHIAVONE – L'area cokeria sì, perché con la nuova gestione è stata fatta per esempio la depolverazione, con tutte le porte flessibili prima le porte erano rigide, c'erano perdite, perché la porta rigida si deforma un po' col calore, si crea il buchetto e

il gas che è abbastanza dispettoso esce. Per cui le porte elastiche avevano la lamella di acciaio inox, quindi la lamella di acciaio inox si adegua meglio e quindi sono state cambiate tutte le porte di cokeria alle Batterie 7, 8, 9, 10, 11 e 12 con quelle elastiche, quindi con un miglioramento ambientale molto importante e sono state cambiate anche le Batterie 3, 4, 5 e 6 dove non c'era l'obbligo, non c'era l'orientamento. L'orientamento erano le porte elastiche obbligatorie delle BAT da 5 metri in su, fino a 5 metri ed è il caso delle batterie piccole. Ma prima che venissero le BAT abbiamo fatto le porte. E poi la cosa fondamentale, oltre a queste porte elastiche, tutte le attrezzature. Perché la porta non è solo una porta, è che serve il telaio pulisciporta, servono gli attrezzi per pulire e mantenere bene queste porte e c'era un'attività, diciamo c'è stato un grande complesso. Anche sulla sfornatrice, lo sportelletto. Cioè, pulire tutti i punti con dei mezzi meccanici invece della manualità di squadre che andavano a lavorare. Quindi una serie di attrezzi molto importanti. Ma una delle cose anche molto buone è che le caricatori e le macchine – ma le caricatori soprattutto – sono state cambiate, tolte le vecchie e comprate, installate le nuove chiamate Smokeless, cioè senza fumo. Poi non è vero perché qualche cosa scappa anche là, però il miglioramento, se lei mi dice: “Il miglioramento c'è stato?”. Il miglioramento è stato nettissimo, cioè decisamente molto molto importante.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo.

TESTE V. SCHIAVONE – Perché da una caricatrice di vecchia tipologia, che funzionava male, che perdeva, alla nuova caricatrice che era Smokeless, cioè che aveva sistemi molto buoni per chiudere il gas, non farlo uscire fuori, per allineare bene le cinque bocchelle su cui vanno a caricare, è – diciamo – una tecnologia migliore, una meccanica migliore, un'oleodinamica decisamente migliore perché si adoperavano gli oli ignifughi invece degli oli oleodinamici, perché la centralina oleodinamica era moderna, era fatta con oli ignifughi. Insomma, miglioramenti anche...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, di quello che c'era sul mercato queste caricatori Smokeless erano le migliori sul mercato?

TESTE V. SCHIAVONE – Le migliori.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – O c'era dell'altro?

TESTE V. SCHIAVONE – No, a conoscenza mia l'ultimo grido erano. Le migliori in assoluto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – L'ultimo grido.

TESTE V. SCHIAVONE – Le migliori in assoluto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, con riferimento all'area parchi, lei è stato abbastanza sull'area parchi pure.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha visto differenze?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, quando arrivarono i Riva, i Riva chiesero: “Qual è il problema che hai?”. Noi avevamo all’epoca tre macchine bivalenti fossili e tre macchine bivalenti minerali. Cioè, bivalenti fossili vuol dire tre macchine che stavano sui parchi fossili, che pigliano il fossile e lo rinviano alle cokerie, oppure dalla discarica arriva il fossile e la mettono a parco. Bivalente si chiama così, perché funziona da ripresa e da messa a parco. Noi ne avevamo tre e tre e cosa capitava? Che quando c’erano due minerali in discarica, due macchine erano occupate e se io avessi avuto – ne avevo sempre – una necessità di rifornire di calibrato, di pellet un altro altoforno, dovevo andare con i Perlini, con i camion. Quindi pala che va in pala, mette sul Perlini, il Perlini cammina, arriva la rampa, la butta giù e questo camminava. Questo non... provocava molte cose negative dal punto di vista ambientale, personale, di impegno, capitava che il forno si fermava la domenica pomeriggio e quindi dovevi chiamare la gente che la domenica pomeriggio doveva venire a fare, o si rompeva il camion la domenica pomeriggio. Allora noi chiedemmo a loro se fosse possibile mettere due macchine: una macchina in più bivalente minerale ed una macchina in più bivalente fossile. Loro ce l’hanno concesso e abbiamo comprato dalla Thyssenkrupp. Quindi decisamente un passo in avanti e all’Omogeneizzato 2 avevamo un solo Stacker, cioè la messa a parco, uno solo perché è una macchina poco impegnativa. Le Reclaimer, quelle che ripigliavano erano più impegnative e ne avevamo due, ma di Stacker ne avevamo uno e noi chiedemmo il secondo Stacker perché volevamo una manutenzione più sostanziosa. Quindi proponemmo: uno Stacker mette a parco un cumulo, sette giorni, sei giorni, sei giorni e mezzo, in quei sei giorni e mezzo io ho l’altra macchina libera e mi faccio la manutenzione, me l’aggiusto, me la rendo bella corposa, carnale, pronta all’uso, quando cambio cumulo funziona la seconda e la prima la scarico, la porto via, faccio la manutenzione e la tengo pronta all’uso. Prima come si faceva? Nel cambio cumulo un giorno, no la facciamo di due giorni ed io mi avventavo con un numero strepitoso di persone per tentare di aggiustare, di mantenere questa macchina perché avevo 12 ore, 14 ore, 24 ore, non avevo tre giorni. Quindi difficilissimo da fare, non facevo tutti i lavori dopo ero sempre in affanno. Avevo sempre sbagliato alcune manutenzioni perché non funzionava e perché si rompeva qualche cosa. Mentre con l’altra macchina in più io avevo la mia capacità di lavorare bene, perché mi portavo la macchina fuori parco e me l’aggiustavo. Poi se non funzionava bene è perché ho sbagliato un lavoro, ma non perché non ho avuto la possibilità. Ma questi miglioramenti sono stati miglioramenti decisivi dal punto di vista gestionale e di impiantistica.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con riferimento all’agglomerato ha visto delle

differenze?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, l'agglomerato l'hanno fatto i MEEP, i MEEP furono pianificati dalla parte pubblica. I MEEP sono i depolveratori che all'epoca erano all'ultimo grido, giapponesi. Era stato pianificato, ma non realizzato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Progettato.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, nei budget c'era di fare i MEEP e c'erano anche stati incontri con i giapponesi, con la (*parola incomprensibile*), con i tedeschi per poter realizzare, ma non era stato realizzato. A conclusione i Riva capirono che serviva, che migliorava, che andava bene, eccetera e furono fatti. Stanno ancora funzionando. Da migliorare, da cambiare, da mettere magari i filtri a manica, perché oggi la storia va avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo. Dal punto di vista quindi ambientale, stava dicendo che c'era questo nuovo investimento dei MEEP, che era stato già...

TESTE V. SCHIAVONE – Pianificato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - ... pianificato dalla gestione pubblica, però poi viene realizzato, finanziato, messo in opera da parte della gestione privata.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, messo in opera, avviato. Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi può dire, se lo ricorda, con riferimento a quanti rifacimenti di fine campagna di altoforno lei ha partecipato, se lo ricorda?

TESTE V. SCHIAVONE – One moment please. Sei.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sei. Bene. Nel seguire queste attività di rifacimento per fine campagna dei vari altiforni, ha avuto anche contezza – il linea di massima ovviamente – dei costi di investimento di queste fermate?

TESTE V. SCHIAVONE – In alcuni casi non in linea di massima, in linea proprio di dettaglio più spietato, all'AFO 4 sono stato il responsabile capo del rifacimento e il rifacimento nel suo complesso, pigliando tutti i lavori fatti prima e dopo per mettere in funzione questo Altoforno 4, la spesa è stata credo sui 220.000 milioni di euro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bene.

TESTE V. SCHIAVONE – Su altri altiforni è stato speso meno, perché l'Altoforno 4 è stato – per dare un'idea – smantellato completamente, smontato completamente, buttato via, scavate le fondazioni, risanate le fondazioni, costruite a Taranto – a Taranto costruite – le lamiere, lo (*parola incomprensibile*) dell'altoforno di qualità migliore, di qualità migliore rispetto a quello che era a progetto, ricambiato tutto, ricambiate le hopper, ricambiata la scatola degli ingranaggi, ricambiato completamente il sistema di depurazione gas dell'altoforno. Il gas dell'altoforno viene depurato, è stato tolto un sistema chiamato (*parola incomprensibile*), che è un sistema più antico e messo un sistema ipermoderno, il migliore che all'epoca c'era sul commercio. Noi abbiamo

interpellato solo ditte di prima categoria, Paul Wurth, o Danieli Corus, in un caso la Nippon Steel, cioè il meglio che c'era a nostra conoscenza al mondo, in Europa almeno, perché al mondo può darsi che qualcuno più bravo ci sia, ma siamo in Europa. Abbiamo rifatto la condensazione dei vapori della loppa, abbiamo detto che per ogni tonnellata di ghisa si creano, si producono 300 chili di loppa. Questa loppa è a 1500 gradi, quindi è calda, andava in una vasca loppa e veniva granulata. Cioè, gli viene spruzzata sopra dell'acqua di mare, l'acqua di mare evapora, ma frantuma la condensa, la loppa, per cui diventa la loppa una sabbia come quella della sabbia del mare, che è un po' più pungente, ma è quella. Noi abbiamo rubato un'idea a Genova, rubato mezza idea a Genova, rubato mezza idea alla Paul Wurth e abbiamo fatto la condensazione dei vapori della loppa. Quindi la loppa viene granulata non all'aperto, ma in una testa di granulazione, in un cilindro che abbiamo in parte rubato – torno a ripetere – da una cosa esistente a Genova, in parte l'abbiamo... abbiamo fatto un improvement. Quindi viene granulata all'interno di questa testa di granulazione, non vedi più un fumo, un vapore, mentre prima erano tutti... Anzi, per capire se l'altoforno era in marcia, vedevi la loppa: "Okay, è in marcia l'altoforno", quando arrivavi da casa con la macchina. Quindi un impianto molto importante. Oggi che l'hanno tutti gli altiforni, anche l'1 e anche il 2, abbiamo replicato. Si dice replicato?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE - L'abbiamo fatto anche sull'Altoforno 2 e sull'Altoforno 1 E questo è stato un grande lavoro. Poi abbiamo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, ne approfitto. A proposito del rifacimento dell'Altoforno 1, lei ha detto che è stato fino a luglio del 2014, quindi le volevo chiedere: lei ha partecipato anche al rifacimento dell'Altoforno 1 disposto dai custodi e dal riesame dell'AIA a fine 2012?

TESTE V. SCHIAVONE – Marginalmente. Alcuni pezzi li ho seguiti molto bene, altri no, altri li ho seguiti da distante.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Con riferimento ai costi di rifacimento dell'Altoforno 1, mi sa dare indicazione di costi?

TESTE V. SCHIAVONE – Nein. Non me lo ricordo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non lo ricorda.

TESTE V. SCHIAVONE – Non me lo ricordo. So dirle dell'impianto di depolverazione dello stockhouse, che è costato 8 milioni e mezzo e che ho seguito. Poi sono andato via, ma ho seguito quasi fino in finale tutta la fase di progettazione e la fase impostativa, la fase divisione dei lavori e di analisi e quello glielo so dire con precisione, credo 8 milioni e mezzo. Però l'altoforno l'ho seguito più da distante, perché ero ormai sul piede di

partenza, insomma.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, le mostro una foto, con il consenso della Corte, questa è una copia, è stata già depositata in altre udienze. Se può descrivere alla Corte di che cosa si tratta. Se lo sa, ovviamente.

(Il teste prende visione della suddetta foto).

TESTE V. SCHIAVONE – Questo è l'AFO 5. Questo è l'Altoforno numero 5.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se può dire al microfono, per favore.

TESTE V. SCHIAVONE – Questo è l'Altoforno numero 5 dell'Ilva di Taranto, c'è quella passerella illuminata, che è una passerella nuova che facemmo e che era il collegamento tra il Cowper 51 e il Piano "Gueulard" e c'è la sacca a polvere a destra. Insomma, è una foto dell'Altoforno numero 5. Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questo Altoforno 5 è dotato di sacca a polvere?

TESTE V. SCHIAVONE – Certo, è questa qua sulla destra.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi può segnare, per favore, con questo evidenziatore giallo la sacca a polvere?

TESTE V. SCHIAVONE – Certo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Guardi, lo segni con questo fuxia, così è più facile. Grazie, chiedo l'acquisizione della foto così come riconosciuta dal teste. Con riferimento agli altiforni, anche gli altri altiforni sono dotati di sacca a polvere?

TESTE V. SCHIAVONE – Ah, certamente sì!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh?

TESTE V. SCHIAVONE – Certamente sì, signore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certamente.

TESTE V. SCHIAVONE – Cioè, l'altoforno è una macchina a vento, in cui da sotto... L'altoforno non è molto distante dalla descrizione di Omero, eh! Non è molto distante. L'altoforno è una macchina in cui dalla parte bassa iniettiamo aria, come le mantici di Efeso, il padre degli dei, cioè la chiusura dell'altoforno sull'Eneide. Andare sull'Eneide e c'è la chiusura dell'altoforno. Quindi i mantici sono le tubiere, entra aria nelle tubiere, da sopra si butta carbon coke e minerale di ferro, l'aria brucia il carbon coke, quindi ci sta da un lato l'aria a 1200 gradi abbiamo detto, arricchita di ossigeno (cioè, la carbonella che facevano i nostri vecchi quando alitavano), c'è davanti il coke, fa una temperatura molto alta, si fondono i minerali di ferro che ci stanno e colano nel crogiuolo - che anche Omero richiama - e poi esce la ghisa. Ma tutta la parte gassosa, perché tu fai una reazione, tu bruci, metti l'aria, l'aria acchiappa il CO, acchiappa il C e

fa CO₂, sale su, esce dall'altoforno e si porta insieme della polvere, perché è abbastanza dispettoso, non viene solo lui, ma si porta questo flusso di aria. Però se parliamo dell'AFO 5 sono 600.000 normal metri cubi all'ora Avvocato, 600.000 normal metri cubi all'ora di gas che è uscito e che è sporco. Che si trascina, è a 2 chili e mezzo, 2 chili e 3, 2 chili e 200 grammi, che si trascina polverino, sporcizia e questa sporcizia non la puoi mandare in centrale a bruciare perché ti violentano o ti arrestano, quindi devi depurarlo. Come si fa la depurazione? Bene, primo: sacca a polvere. La sacca a polvere è: il gas di altoforno entra in questa sacca a polvere, viene costretta a fare una inversione ad u, la parte pesante scende giù e la parte leggera che è il CO, IL CO₂, l'SO₂, l'SO₂, l'SOX, l'NOX, l'N₂, cioè tutta la componente gassosa riviene e poi viene lavata, ancora purificata, poi viene mandata in turbina, dove viene ancora lavata prima di andare nelle palette e poi trasformata in energia elettrica. Quindi questo è il meccanismo. Quindi non c'è altoforno che possa non avere la sacca a polvere. La sacca a polvere è di tutti gli altiforni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi può dire più o meno le dimensioni di una sacca a polvere?

TESTE V. SCHIAVONE – La sacca a polvere sarà alta un 40 metri, diametro 15, 18 metri. Insomma, più o meno tenuta – quella dell'AFO 5 – da otto colonne, con relativi basamenti e l'estrazione di queste polveri avviene con un impiantino chiamato Pugmill, perché si chiama così mezzo mondo. Ed è una coclea che lavora, porta questo materiale e lo butta giù. Poi c'è l'innaffiatoio per non fare spolverare, eccetera, ma c'è l'estrazione delle polveri che è fatta da questo impiantino chiamato Pugmill. È una macchina proprio, una macchina che ha due coclee controrotanti, che pigliano la polvere e la portano davanti. È molto molto brava, è bagnata, c'è una serie di attrezzatore, di presa di pressione, perché deve funzionare a 1 chilo e 2, deve fare pressione. Insomma, lasciamo stare tutto il contorno perché è complicatissimo, però nella sostanza...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, a me interessava sapere soltanto se c'era, lei è stato molto chiaro nell'indicarci a cosa serve e sulle dimensioni. Poi non mi serve altro, grazie.

TESTE V. SCHIAVONE – Bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi può descrivere, in maniera sintetica, la gestione di manutenzione degli impianti nel periodo in cui lei è stato responsabile? Cioè, come si svolgeva con riferimento alle varie fasi, controlli, pianificazione lavori, coordinamento lavori e via dicendo?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se vuole spiegare.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – L'unica preghiera che le faccio è di essere, compatibilmente con la complessità delle argomentazioni.

TESTE V. SCHIAVONE – Semplice.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Il più semplice possibile, didascalico possibile, dandoci contezza di come si svolgeva la vostra attività. Noi non siamo dei tecnici, quindi.

TESTE V. SCHIAVONE – Mi rendo conto, come io non so nulla di legge o altro. Cos'è la manutenzione? La manutenzione ha due compiti, due obiettivi principali. Il primo è andare a sostituire le parti che si usurano. È intuitivo che dove passa il materiale, passa da dei contenitori, striscia oggi e striscia domani, poco alla volta questi contenitori che hanno delle piastre o dei materiali antiusura, quindi molto duri, molto ben fatti, di grande tecnologia, di immensa tecnologia, però il materiale lo usura, perché il materiale oggi e domani, sempre sta camminando, un po' lo porta via. Quindi la manutenzione ha il compito di capire quando cambiare, organizzare la fermata e sostituire il pezzo che si sta usurando. È il primo compito. Il secondo compito, diciamo la manutenzione ha il compito di prevenire i guasti per tutto ciò che attiene la sicurezza. Cioè, abbiamo detto che l'altoforno è piano di gas, è pieno di aria, di aria calda, di aria fredda, 180 gradi all'AFO 5, l'aria fredda è 180 gradi, bollente più dell'acqua, ma questi hanno delle valvole, hanno dei meccanismi, per cui devo chiudere, devo parzializzare, devo darli, devo andare in fermata. Quindi è evidente che se io voglio chiudere una portata a gas e la valvola non chiude bene, a me il gas continua ad andare e quindi faccio danni all'impianto, la sequenza non va più bene, creo problemi di sicurezza. Quindi tutto il valvolame, tutte le attrezzature che sono inerenti, che stanno sugli schemi, che sono la regolazione, la sicurezza, la on/off, cioè do gas e tolgo gas, do acqua e tolgo acqua, tutto il valvolame, tutti i motori, devono essere preventivamente manutenzionati, che vuol capiti, perché io devo capire quando lui si vuole rompere o quando è la durata. Sulla durata è già il primo aspetto fondamentale, noi manutentori abbiamo la storia di ogni singolo pezzo. Cioè noi stiamo là a guardare la valvola e abbiamo visto che questa valvola ha durata di quattro anni, al quarto anno ha avuto dei problemi. Il piano di manutenzione quindi l'ho cambiato oggi, vado nel mio brogliaccio e a tre anni e mezzo mi scrivo: "Cambio la valvola vento caldo del Cowper 51". Perché io oggi l'ho cambiata, la sua vita dai miei dati, dalla mia osservazione dell'impianto, dalla mia intelligenza, dal mio confronto con i colleghi, dall'aver sbagliato dieci volte e quindi aver fatto degli errori possibili, non faccio più errori, so che quella a quattro anni ha un problema, io a tre anni e mezzo la devo cambiare. Mi vado a scrivere che fra tre anni e mezzo cambio la valvola.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dove se lo scrive questo fatto?

TESTE V. SCHIAVONE – In un brogliaccio, in un libro master insomma. In un brogliaccio che un tempo era manuale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Che cos'è il SIMAN?

TESTE V. SCHIAVONE – Che oggi è, oggi, sono ormai 7 o 8 anni, 10 anni, è automatizzato. Il SIMAN è stato un sistema informativo di manutenzione. Cioè queste informazioni, in cui il tecnico d'area andava a scrivere sul suo libriccino che io pretendevo: “Fammi guardare, devo cambiare la valvola. Al mese di aprile del 2022 devo cambiare la valvola perché sono quattro anni”, oggi lo scrive sul SIMAN. Cioè va sul sistema in cui lui ha il terminale, entra sulla macchina “valvola altoforno, agglomerato, macchina bivalente, depurazione gas, lavatore”, quello che, la macchina che, perché i tecnici d'area non sono per tutti. C'è il tecnico d'area Schiavone – per dire - che fa i cowper, c'è il tecnico d'area...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Annicchiarico.

TESTE V. SCHIAVONE – Annicchiarico che fa la parte alta dell'AFO. Quindi lei si terrà il brogliaccio della parte alta dell'AFO ed io quello dei cowper.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, senta, le faccio una domanda più specifica. Lei ha detto che con questa gestione privata, ha accennato a quelli che ricordava tra gli investimenti più importanti delle varie aree in cui lei ha svolto attività di manutenzione o di ufficio tecnico comunque relativo agli investimenti.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Una volta effettuato l'investimento, cioè comprata la macchina, facciamo l'esempio della bivalente, visto che ha fatto riferimento alla bivalente, comprata questa macchina.

TESTE V. SCHIAVONE – Messa in esercizio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Questa macchina adesso ci sta descrivendo che comunque prevede una serie di interventi di manutenzione a determinate scadenze che lei ci sta sintetizzando.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questa macchina, per la programmazione della manutenzione, viene caricata sul SIMAN?

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore. Questa macchina viene assegnata prima ad un tecnico d'area. Di chi è questa macchina? Deve avere nella manutenzione un padrone, un tecnico d'area. Supponiamo la macchina bivalente Schiavone. La macchina è del tecnico d'area Schiavone, che ha un numero, in azienda aveva un numero. Parchi primari Schiavone, tecnico d'area numero 3. Quindi il TA3 aveva la macchina in

gestione. Quindi il tecnico d'area Schiavone era quello che impostava la macchina sul SIMAN e diceva: "SIAMAN, mi leggo manuale di uso e manutenzione, i motori... Ah! I cuscinetti dei motori sono 8.000 ore. Quante 8.000 ore è un anno. Bene, la macchina a quanto lavora? La macchina lavora il 50%, quindi a due anni i cuscinetti devo cambiarli". E già cominciavo. Poi il motore, il manuale di uso e manutenzione del costruttore mi dice: "Questo riduttore dura dieci anni, però ogni anno lei deve cambiare l'olio, ogni anno e mezzo, ogni sei mesi deve fare l'analisi dell'olio".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora io le faccio un'altra domanda.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con riferimento a questo tipo di investimenti, quindi queste nuove cose che venivano montate sugli impianti, o sostituite le vecchie e messe le nuove, o sostituite le nuove perché sono diventate vecchie e messe delle altre ancora, o rifatte, o parzialmente rifatte. Se sugli impianti che lei ha in gestione, lei ha parlato che ha la responsabilità di un determinato impianto.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Se arriva sull'impianto la Corte d'Assise e le chiede: "Senta, mi faccia vedere se esiste la macchina bivalente". Lei attraverso il SIMAN di quanto tempo ha bisogno - lei che è responsabile - per farmi una stampa e dirmi che esiste, quando è entrata in funzione e che tipo di manutenzione deve osservare?

TESTE V. SCHIAVONE – Abbastanza contenuta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi dica, quanto tempo? Minuti, quanto?

TESTE V. SCHIAVONE – Un'ora.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – In un'ora lei mi dice vita, morte e miracoli. Stampe...

TESTE V. SCHIAVONE – Stampo questa roba qua, i piani di manutenzione, quando è andato in marcia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi questa verifica...

TESTE V. SCHIAVONE – Però se lei mi chiede: "Quanto ore di manutenzione ha speso?". Devo elaborare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È più complicato.

TESTE V. SCHIAVONE – "Quanti minuti di mantenimento"?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, io non le sto facendo questa domanda, questa è una domanda ultronea. No, io oggi posso fare una verifica per vedere se questi investimenti sono stati fatti, quando sono stati fatti?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto. Mi può descrivere le funzioni delle officine centrali, meccanica, carpenteria, eccetera?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì. La manutenzione ha due branche, una che è la manutenzione chiamata di zona, cioè io facevo la manutenzione dell'area ghisa; poi c'era il mio collega che faceva la manutenzione dell'area acciaieria, qualcuno faceva la manutenzione dell'area LAF, qualcuno della zincatura. Poi c'erano, ci sono e ci saranno sempre delle manutenzioni centrali, cioè un'officina meccanica per esempio, dove sono allocati torni, frese ed ogni ben di Dio di pialle, perché per qualsiasi... La filosofia a Taranto era: qualsiasi tipologia di ripristino diventi necessario, Taranto, essendo distante da Parigi, da Milano, da Londra, da Dusseldorf, da Duisburg, ma essendo periferia, Taranto deve essere in grado di ripristinare. Quindi a Taranto c'erano tra le più alesatrici d'Europa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le più grandi?

TESTE V. SCHIAVONE – Alesatrici. Sono delle macchine che portano 100 tonnellate, 12 metri, che fanno i fori dove vuole, cioè macchine bellissime, oggi forse ce ne saranno di più grandi. Però aveva questa manutenzione centrale meccanica, per cui era in grado di organizzare il ripristino di qualsiasi componente dell'impianto, perché io non sono a ... Io sono stato alla Nippon Steel, alla Kitakyushu e allora loro erano organizzati diversamente da noi. Ma lui, il tecnico d'area, alzava il telefono, chiamava una ditta e gli diceva: "Domani mattina tu mi porti il motore ripristinato che ti ho dato e me lo porti". Là funzionava così, perché l'indotto di Tokyo era fatto da 2 milioni di persone che lavoravano con officine immense e loro avevano delegato tutti. Io a Taranto non ho un indotto di 2 milioni e mezzo di persone, perché è grande lui e sono grande io, l'impianto è grande a lui ed è grande a me, non avendo officine molto grandi, terzi molto grandi, molto specializzati, perché Taranto è da sola, Ilva è la cattedrale del deserto. Cioè, non si sono sviluppate purtroppo delle officine così grandi e grosse, per cui servivano Taranto, servivano quello, quello e alla fine c'era la possibilità di delegare. Quindi Taranto si è attrezzata di – ripeto - torni, alesatrici, pialle, in maniera tale che qualunque organo debba essere ripristinato, tranne eccezioni, sia in grado di ripristinare. Quindi ripristino delle cose. Secondo... Anche per la carpenteria stessa cosa. Secondo, devo poter entrare sugli impianti, quindi della gente specializzata. Per esempio nel controllo di vibrazioni. C'era, c'è ancora credo, credo ci sia ancora, non l'hanno smantellato penso, un reparto di vibrazioni molto bravo, molto bravo, per cui tu sentivi un motore che vibrava di più, li chiamavi, loro venivano, ti facevano un'analisi e ti dicevano: "Vibra perché secondo noi si è rotta l'aletta di raffreddamento. Vibra secondo noi perché uno dei circuiti dello statore è andato in corto circuito, secondo noi perché non ha i bulloni fissati". Perché dall'analisi in frequenza di queste vibrazioni, con l'esperienza è possibile ricavare dati - che visivamente con le mani tu non riesci a

capire - sul tipo di guasto. Noi abbiamo adoperato ferocemente questa gente qua ed anche io ho partecipato. Quindi era anche gente che veniva sugli impianti in maniera specialistica, oppure quelli della...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, le faccia una domanda un po' più specifica.

TESTE V. SCHIAVONE – Dica.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei prima ha fatto riferimento ad un magazzino che era molto più grande e fornito di quello della gestione pubblica, ha fatto un rapporto 100/500.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E ha fatto riferimento al momento di sostituzione. Cioè, ha detto: “Se io so che quella cosa si rompe a 4 anni, a 3 e mezzo vado e la sostituisco prima che si rompa”.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questo che sta raccontando lei a me sembra che sia distonico rispetto alla manutenzione a rottura o sbaglio?

TESTE V. SCHIAVONE – È distonica.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È distonico. Quindi la manutenzione a rottura...

TESTE V. SCHIAVONE – È la prima.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le faccio una domanda più specifica: la manutenzione a rottura, anche in relazione alla produzione, oltre che all'ambiente, è un qualcosa che è distonico, oppure va bene per la produzione e ambiente?

TESTE V. SCHIAVONE – La manutenzione a rottura è ciò che si fa quando sei un ignorante, quando tu non sai fare manutenzione. Aspetti che si rompe.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei fino a luglio del 2012, nel periodo dal 1995 al 2012, non vi chiedo prima, a me interessa dal 1995 a luglio del 2012, ha mai sentito: “Ragazzi, non vi preoccupate, andiamo a rottura, facciamo attività di manutenzione a rottura”, cose di questo genere?

TESTE V. SCHIAVONE – Vietato. Vietato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi perdoni se le faccio questa domanda, però vorrei che venisse chiarita?

TESTE V. SCHIAVONE – Vietato. Vietato, assolutamente vietato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vietato.

TESTE V. SCHIAVONE – Io addirittura dovevo rispondere se, perché poi faccio tutte le analisi, mi metto il SIMAN, però qualche ricambio mi frega per tanti motivi e si rompe prima o si rompe diversamente. Perché poi non abbiamo finito la manutenzione, voglio fare un passettino. Morale, io nonostante che faccia questa manutenzione preventiva, non basta

a garantirsi che non ci siano guasti, non basta. La manutenzione preventiva è più costosa, ma non basta. Serve una manutenzione... Perché c'è quella di pronto intervento. Abbiamo detto i ciucci, per essere molto banali, i ciucci non sono... Quando si rompe Dio vede e provvede. La manutenzione preventiva... E poi c'è la manutenzione protettiva. Cioè lei, la seconda, la terza funzione della manutenzione è quella di capire dove sta andando l'impianto. Quindi il tecnico d'area, di cui noi avevamo una giornata tipica, doveva dedicare due o tre ore al giorno, quattro ore al giorno all'impianto, al controllo visivo, sensoriale, a capire e a tornare dal capo quando lui non aveva capito una cosa. Per cui...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, le faccio una domanda più specifica ancora.

TESTE V. SCHIAVONE – Scusi, scusi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Prego.

TESTE V. SCHIAVONE – Il controllo di quello che avviene è fondamentale per i tecnici d'area.

I tecnici d'area, oltre a fare questi piani di manutenzione, che lo fai fare anche alla macchina, io mi metto e ho fatto la macchina, ho fatto la manutenzione. Ma manco se ti ammazziamo in galera, se ci ammazziamo in galera non riusciamo a farla, perché serve il controllo. Cioè, tu devi andare tecnico di manutenzione ed io capo dei tecnici andavo con loro, non con tutti contemporaneamente, ma mi davvo le priorità, per andare a vedere: ma la valvola chiude bene, ma il fine corsa interviene, ma la parte elettrica è scorticata, ma una pompa oleodinamica perde olio? Perché se perde olio, perde grasso che sta a terra. Ed io ti vengo. Perché? Dice: “Ma dovevo cambiarla nel 2063”. Ma perde olio, facciamola domani o quando è possibile farlo. La dizione “andiamo a rottura”.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco, su questo...

TESTE V. SCHIAVONE – Può avvenire quando?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Posso fare la domanda?

TESTE V. SCHIAVONE – Finisco.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Finisce.

TESTE V. SCHIAVONE – Quando dico che andiamo a rottura? Quando si sta vedendo che si sta rompendo, io ho tre ore di marcia, questo dura cinque, sì, sette ore, tra tre ore io sono fermo, non toccare niente, vai a rottura, quando si rompe lo apriamo, tanto fra tre ore lo fermo e lo cambio. In quel caso lei può aver sentito parlare qualche capo di “andiamo a rottura”, ma perché c'è un fermo così, ma come tipologia di manutenzione è impensabile proprio, se lo scordi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Guardi, dopo il sequestro del luglio del 2012 ovviamente molte persone sono uscite dall'Ilva, sono state sostituite in una serie di...

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sono arrivate altre persone e da quel momento in poi gli impianti sono stati affidati alla custodia giudiziaria. Le volevo chiedere questo: se mi può dare una spiegazione tecnica del fatto che invece il custode giudiziario che è stato sentito qui nel dibattimento ha detto che la manutenzione a Taranto avveniva a rottura.

TESTE V. SCHIAVONE – Non ha visto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi faccia terminare la domanda. Lei ha dato prima una spiegazione tecnica, ha spiegato chi è che va a rottura, chi soggetto va a rottura, ha detto: “Se va a rottura, è una persona che non conosce bene l’impianto”, ha usato anche un termine, un “ciuccio”, ha dato questo tipo di indicazioni. Per quello che è il suo dato di esperienza, visto che lei è stato comunque fino a luglio del 2014, ha visto qualche tipo di cambiamento nella gestione della manutenzione che può in qualche modo dare una spiegazione di questa affermazione della custode o è soltanto una spiegazione che lei non condivide e che non ritiene esatta?

TESTE V. SCHIAVONE – Io le do due numeri, signore. Ascolti, l’indice di utilizzazione, cioè quanto tempo l’impianto è in marcia su tempo solare, quindi quanto è stato utilizzato, Negli altiforni di Taranto, anche quando c’era la custode, la Barbara Valenzano, Dottoressa, Ingegnere credo, Ingegnere, è del 98%. L’indice di utilizzazione degli altiforni a Taranto 98%. Se lei mi domanda: “Chi sono i più bravi del mondo?”. Io le rispondo: “I giapponesi”. E se lei mi domanda: “Ma quanto era l’utilizzazione loro?”. “95”. 95, noi sono siamo 98. Meglio di Taranto forse (*parola incomprensibile*) un altoforno fa e forse un altoforno in Brasile, forse, perché volevo controllare i numeri perché non mi piaceva essere il secondo. Taranto ha il 98%. Ma lei si immagina se uno va a rottura e su una cosa complessa come l’altoforno fa l’utilizzo del 98% e tutto il mondo va al 95, 96! E vengono a chiedermi: “Scusa, ma come fai tu a non fare la fermata”, eccetera. Noi a Taranto fermavamo gli altiforni, ora non so, ma credo ancora, “one time every four months” una volta ogni quattro mesi. Noi fermavamo gli altiforni in manutenzione programmata una volta - 16 ore, 20 ore - ogni 4 mesi. Per 4 mesi l’altoforno cammina sempre, gli altiforni piccoli fanno 5.500 tonnellate al giorno e l’altoforno grande ne faceva 10.000. Ora, come fa uno a dire? È opera dello Spirito Santo. Io dico che se esiste lo Spirito Santo e si interessa di altiforni, perché secondo me esiste ma degli altiforni se ne fotte, con rispetto parlando.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi possiamo dire, per essere più sintetici, che lei dal punto di vista tecnico ha delle evidenze documentali che smentiscono l’assunto della custodia giudiziaria circa il fatto che si andasse a rottura nello stabilimento di Taranto?

TESTE V. SCHIAVONE – L’indice di utilizzazione al 98% non ce l’ha quasi nessuno al mondo,

sono i migliori ed è certificato. Credo che se lei alza il telefono e chiama il sinottico dell'Altoforno 11: "Mi dite negli ultimi tre anni come è stato l'utilizzo?". Quelli glielo dicono, perché è un dato che sta là presente in tutti gli schemi. Poi certo, uno può avere visto che una cosa si è rotta, che è scappata al controllo, che è venuto il ricambio fatto male, che l'abbiamo montato male, che non l'abbiamo controllato bene, per carità di Dio e si è rotto. Certo, che io non ho detto che ho il 100%.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma non è la filosofia di manutenzione.

TESTE V. SCHIAVONE - Perché neanche gli aerei stanno al 100%, qualche volta cadono gli aerei, eppure l'aereo viene fatto l'idea di fare il 100%, ma cadono anche loro. Non al 98, loro sono al 99,99 e sono i più bravi, ma anche perché è diversa la tecnologia. Ma io che sono 98 e tu mi vieni a dire che io vado a rottura, io dico che tu non hai compreso di che cosa stai parlando. Stai parlando di cose un po'...

TESTE V. SCHIAVONE – Di cui non sai.

TESTE V. SCHIAVONE – Un agglomerato 2, una linea ha 324 motori. 324 motori. Ma lo faccia lei l'intervento a rottura! Si rompe oggi quello, dopodomani quell'altro, dopo tre giorni ancora l'altro e tu stai sempre dietro a correre, a correre. Dove fai? Non ne fai utilizzi. L'agglomerato fa il 92, eh! Come l'agglomerato di Taranto ce n'è pochi al mondo. Oggi non so perché sono uscito fuori, ma io parlo di quando facevo la gestione della manutenzione. E beh, le utilizzazioni dell'agglomerato erano molto elevate. Erano molto elevate. Ci si poteva accusare di tutto, ma non che non venisse fatta manutenzione preventiva e su condizioni. Anzi, anzi. Su condizioni, cioè andare a sentire il ventilatore quanto ronzava, cosa faceva. Poi si può sbagliare, perché non è mica che a Taranto la manutenzione non sbagliava, Schiavone sbagliava, ho sbagliato anche molto più di quello che ha detto la Valenzano, ma non su quelle cose là.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ingegnere, io le faccio adesso qualche domanda con riferimento a degli investimenti ambientali che dovrebbero essere stati realizzati a Taranto nell'impianto Ilva.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io le faccio vedere degli ordini e con riferimento a questi ordini e relative fatture le chiedo se quanto indicato nell'ordine, che è un contratto, se è stato realmente realizzato e se lei ne ha conoscenza. Se in maniera estremamente sintetica ci dice di che si tratta.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - L'ordine è il 23703 del 23.6.98, è stato dato alla Carbotecnica S.r.l., per conoscenza alla Thyssenkrupp, stiamo parlando di sempre di marchi e sono 22.000.000 di marchi e sempre marchi, 155.000.000 di marchi ed è

“ingegneria di base e di dettaglio per nuovo impianto batteria forni, costituiti da 43 celle, Batteria numero 12 per la produzione di coke metallurgico per altoforno...”

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - ...tipo “*gun type compound*” e relative macchine, nonché potenziamento impianto sottoprodotti di cokeria” e poi “batteria dei forni costituita da 43 celle per la produzione di coke metallurgico per altoforno” e poi c’è tutta la descrizione di dettaglio.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci sono poi altri, sempre nello stesso ordinativo, per 3.000.000 di marchi, per 25.000.000 di marchi, altri potenziamento sempre dell’impianto dei sottoprodotti di cokeria. Glielo sottopongo in visione e se mi può dire se sono stati realizzati e se gli importi che sono riportati nelle fatture, se lei ne ha contezza, se li ha seguiti, mi dia delle indicazioni rispetto a questo tipo di investimento. Prego.

(Il teste prende visione dei documenti posti in visione dalla Difesa).

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore. Questo è della Batteria 12, anche perché la batteria 12 è marciante e funzionante. Del valore non so, però...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sono stati realizzati dunque?

TESTE V. SCHIAVONE – Il valore non so perché non l’ho trattato, però che alla Batteria 12 sia stata fatta una ingegneria di base e di dettaglio, la costruzione delle opere e delle fondazioni è stata molto importante. Quindi di tutte le 43 celle del camino, eccetera, sì, sono state fatte ed è ancora marciante. Il valore economico non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non lo conosce?

TESTE V. SCHIAVONE – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le sottopongo visione l’ordine 9141 del 19.2.2007, dato alla Omev S.r.l. e l’importo qui riportato è di 3.890.000. È la macchina caricatrice di servizio alle batterie Forni Coke 7, 8, 9, 10?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Atta a garantire fino a 120 cicli di sfornamento al giorno, completa delle celle di pesatura, sistema di centramento su batterie, pulisci bocchetta, eccetera. Poi nello stesso ordine c’è la seconda macchina, che è una macchina caricatrice di servizio alle batterie Forni Coke 7, 8, 9 e 10, sempre dello stesso tipo, 3.890.000, quindi ne ha due. Le faccio vedere anche l’ordine numero 50883 del 24.10.2006, della Omev S.r.l., è un’altra macchina caricatrice di servizio alle batterie

Forni Coke 3 e 4, l'importo è di 3.450.000. Ancora l'ordine 64231 del 20.12.2004, sempre alla Omev, è un'altra macchina caricatrice di servizio alle batterie Forni Coke 6, per euro 4.050.000. Un'altra macchina ancora, che è la macchina guida coke di servizio alle batterie Forni Coke 6, adatta per batterie Forni Coke 3, 4, 5 e 6 per 1.850.000 e ci sono poi le corrispondenti fatture. Se mi dà contezza di questo investimento ambientale, se è stato realizzato, oppure no.

(La Difesa mostra in visione alle parti la documentazione in oggetto).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Possiamo sempre dare atto Presidente che dopo le mie domande il testimone, comunque, per alcuni minuti consulta la documentazione per verificarne la corrispondenza?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il testimone sta esaminando la documentazione. Avvocato, scusi, volevamo sapere dal teste, ha mai visto lei questa documentazione che le è stata sottoposta, prima di oggi l'ha mai esaminata?

TESTE V. SCHIAVONE – Non ricordo, ne ho viste così tante, per cui è probabile che l'abbia vista, è probamente di no. Ora le ho lette. Fisicamente queste macchine che sono segnate qua ci stanno tutte sugli impianti. Fisicamente sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quello interessa penso all'Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questa era la mia domanda, a noi questo interessa. Questo ci interessa, che siano realmente state montate, poi per il resto, per gli aspetti.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, fisicamente sono sugli impianti quelle macchine là.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non mi deve riconoscere il documento, a me interessa che mi dice: quello che sta scritto su quel documento, poi noi se andiamo in Ilva tutti insieme li troviamo?

TESTE V. SCHIAVONE – Ci sono le macchine. Sì, se noi andiamo in Ilva questi li trova tutti, li trova tutti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Li trovo tutti e se consulto il SIMAN mi dice anche quando è stato installato, quando era la sua manutenzione e via di seguito?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Qual è la prossima manutenzione. Mi dà tutte le indicazioni. Senta, le mostro poi l'ordinazione 14459 del 19.5.97, qua siamo sempre alla Carbotecnica S.r.l., per conoscenza alla Thyssenkrupp, siamo in marchi, sono 41.000.000 di marchi. Questo è l'impianto di desolforazione del gas di cokeria adatto

per il trattamento di 80.000 normal metro cubo ora, DIAS, con rendimento di conversione, eccetera, eccetera e dà tutta una descrizione di quello che è l'impianto. In relazione a questo impianto c'è anche la relativa fattura, è quello che noi chiamiamo l'impianto di desolforazione gas coke. Se mi dice se è stato realizzato oppure no e poi le do anche l'ordinazione 25546 dell'1.9.1997, sempre a Carbotecnica e per conoscenza Thyssenkrupp, siamo sempre in marchi, sono 33.000.000, è proprio impianto di desolforazione del gas di cokeria adatto al trattamento di ulteriori 80000 normal metro cubo ora di gas, con rendimento, eccetera, eccetera, più colonna di (*parola incomprensibile*), colonna di assorbimento e altro. Se mi dice se ancora queste opere sono state realizzate e se ha contezza di questa loro realizzazione. Prego.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se mi dice anche a cosa serve questo impianto, che cosa è stato realizzato e quali sono i suoi benefici ambientali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi ha esaminato questa documentazione, può rispondere alla domanda?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì. Del valore non ne avevo idea, non mi ricordavo. L'impianto è fatto, l'impianto credo che sia ancora funzionante, perché si tratta di un impianto che serve a togliere zolfo, ma SO₂. SO₃, SO₃₄ dal gas di cokeria, perché il gas di cokeria alla fine fa bruciato o per riscaldare le bramme dentro nel (*parola incomprensibile*), oppure va bruciato per fare energia elettrica e quindi, nella sostanza, deve essere tolto l'SOX, chiamiamolo così, per cui si toglie la parte acida e si fa in maniera da bruciare un gas decisamente più pulito. Perché poi c'è il livello di inquinamento, il livello di emissione che viene combattuto, viene abbassato con questo impianto. L'impianto funziona, l'impianto c'è, 80.000 normal metri cubi è la produzione di una batteria di coke, quindi l'impianto c'è, però l'idea di quanto costa io non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non c'è problema, a me interessava il fatto della sua esistenza e che avesse avuto dei benefici di carattere ambientale.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Li abbiamo poi indicati quelli che sono stati i benefici dal punto di vista ambientale grazie a questo tipo di investimento. Poi le chiedo, con riferimento invece al nuovo impianto di depolverazione caricamento sili stockhouse Altoforno numero 5.

TESTE V. SCHIAVONE – Ah, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Volevo chiederle se le consta che sia stato realizzato

questo impianto. Io rispetto a questo impianto ho soltanto con me qui la fattura, questo impianto di depolverazione e caricamento sili stockhouse Altoforno numero 5.

TESTE V. SCHIAVONE – Le racconto la storia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Della?

TESTE V. SCHIAVONE – Le racconto la storia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ah, mi racconti la storia.

TESTE V. SCHIAVONE – L'impianto a Taranto nasce con le depolverazioni ai sili degli stockhouse, ma non sulla parte alta, la parte di caricamento sia dell'AFO 1, 2, 3 che 4 e 5, gli impianti furono costruiti senza l'impianto di captazione delle polveri del caricamento di agglomerato e di minerali che serve all'altoforno e di coke. Nel – la data non me la ricordo più molto bene – 1998, 1997, ora non mi ricordo più molto bene, viene spento l'altoforno di Genova, a Cornigliano e – diciamo – c'era disponibile questo impianto di depolverazione di Genova perché l'impianto è chiuso, l'impianto era abbastanza nuovo, era sbagliato buttarlo a rottame e venderlo come rottame o buttarlo nel convertitore per farne acciaio e Pastorino mi dice: "Perché non vieni a fare un salto a Genova a vedere se questo impianto che dobbiamo dismettere non possiamo riutilizzarlo a Taranto?". Io sono andato, ci ho trascorso tre giorni, abbiamo guardato la documentazione, abbiamo visto l'impianto, abbiamo cercato di capire e a torto o a ragione, ma evidentemente a ragione, abbiamo deciso che l'impianto poteva essere utilizzato a Taranto. In particolare, per depolverare la parte alta, la parte di caricamento dei sili che non era depolverato dalla costruzione di Taranto degli altiforni, non aumentando di un grammo la produzione di ghisa, ma facendo del bene perché si aspirava la polvere e non c'era più lo spolverio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi solo ambientale, diciamo?

TESTE V. SCHIAVONE – Soltanto ambientale. Ci dividemmo i compiti, il Pastorino organizzò lo smontaggio e il trasporto a Taranto ed io organizzai il riutilizzo di questo impianto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando parla di Pastorino, parla del consulente di Riva Fire?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, certamente. Il camino porta ancora la firma di schiavone, per intenderci. Noi costruimmo il camino, perché non mi andava bene il camino dell'altoforno di Genova e noi, con i tecnici... Il motore non andava bene perché era un 5.000 e a noi serviva un 10.000. Cioè, cambiando dei pezzi che non si adattavano alla logistica di Taranto come tensione, come voltaggio, però come potenza sì, noi montammo questo impianto e lo abbiamo montato utilizzando sostanzialmente l'impianto di Genova che era dismesso e andando – pensando di fare cosa buona – a depolverare la parte alta, quindi creandoci delle aspirazioni e costruendo a Taranto e

montando a Taranto il camino, montando i ventilatori con il motore adatto alle nostre potenze, alle nostre attenzioni, perché loro usano il 5.000 volt, noi usiamo il 3.000 o il 10.000, quindi abbiamo riattato facendo la fondazione, piastrone di fondazione, disegnandoli tutti all'interno dell'ufficio tecnico e noi abbiamo fatto questo impianto qua. Quindi l'impianto è funzionante ed anche bene funzionante. Facemmo prima un'idea di vedere se andava bene sull'AFO 2, ma non ci convinse, quindi ci buttammo sull'Altoforno 5. Ai terzi demmo la costruzione di tutte le canale, perché facemmo all'ingegneria e quindi le canale, tutto il trasporto polveri fu dato ai terzi. Ma il filtro in sé per sé, il redler, i ventilatori, tranne il motore che comprammo noi, riattammo... Il motore lo trovammo in magazzino eh, tanto per intenderci. Lo trovammo tra quelli che stavano in magazzino, che ce n'erano tanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Un motore adatto.

TESTE V. SCHIAVONE – Questo va bene a noi, ce lo pigliammo e l'impianto è funzionante.

L'impianto funziona e depolvera – ora, a mio parere - abbastanza bene. Poi, insomma.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con riferimento invece all'ordine 24262, dato alla Boldrocchi S.r.l., l'importo è 2.200.000 euro, è un nuovo impianto di aspirazione abbattimento polvere della stockhouse dell'altoforno AFO 4.

TESTE V. SCHIAVONE – 4, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Costituito da un filtro a maniche, lavaggio aria compressa e c'è descritta la portata. Ecco, con riferimento a questo investimento che le mostro in visione, volevo chiederle se ne ha contezza, se è stato effettivamente realizzato e se mi può dare conferma.

TESTE V. SCHIAVONE – Vi racconto la storia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La pregherei di essere più breve possibile.

TESTE V. SCHIAVONE – Brevissimamente.

(La Difesa mostra in visione la documentazione).

TESTE V. SCHIAVONE – Noi dovevamo rifare l'Altoforno 4, abbiamo detto che l'Altoforno 4 è costato 220.000.000, tra cui stanno anche quei milioni là, facendo un lavoro molto molto molto complesso, noi volevamo in Altoforno 4 captare le polveri che da struttura, da come era nato l'Altoforno 4 non erano captate e queste polveri erano le polveri di un impianto della parte alta del forno, sempre di caricamento sili. Noi studiammo con Boldrocchi, anche il consulente Legnani ha partecipato a questa cosa qua. Noi studiammo con Boldrocchi, vedemmo come organizzare bene, studiammo la modifica del camino, come ancorarci e come sospendere bene il camino rispetto alla nuova

struttura che veniva. Abbiamo riposizionato tutto l'impianto di depolverazione e fatto questo impianto, che se non ricordo male è – non voglio manco leggere - da 800.000 normal metri cubi l'ora e facemmo questo impianto portando i feeder, cioè portando l'alimentazione a 10.000, perché mettemmo tre motori da 10.000 invece che i motori da 3 e 80 che c'erano sul vecchio impianto ad acqua che non funzionava perfettamente bene come questo qua o almeno la tecnologia era una tecnologia vecchia ed andavamo sulla nuova. Noi abbiamo fatto questo riadattamento e poi abbiamo dato l'ordine che ci ha fatto l'ingegneria, sbagliandolo anche e poi l'abbiamo ricorretto due volte, ma questo è un dettaglio ed è partito l'Altoforno 4 con l'impianto perfettamente funzionale, quindi con i nastri carrellabili che si muovono - i traslabili li chiamiamo noi - sullo stockhouse, perché caricano ora un silo, ora vengono più indietro e caricano un altro silo, ora vengono più indietro ancora e caricano un altro silo e poi ritorna avanti. Questo traslabile, abbiamo un sistema di bocchette che aspirano e che aprono e chiudono dei circuiti idraulici per poter aspirare bene laddove sta spolverando, perché sennò mi serve una potenza infinita e non raccolgo nulla. Noi l'abbiamo studiata, l'abbiamo realizzata e funziona, l'abbiamo messa in opera, ci è costato anche un mese e mezzo per regolare le portate, ma è stata un'impresa molto bella, di environmental molto importante, perché non è banale che io vado ed aspiro, non funziona così. Lei deve aspirare da tutti i rami, deve aspirare in maniera equa, deve parzializzare le aspirazioni, deve rivedere ed è stato anche progettato male, col senno di poi, il prossimo che faremo lo faremo meglio. Però questa ingegneria fa fatta molto di dettaglio ed anche molto particolare, molto da vicino, l'abbiamo modificata in opera perché alcune idee che avevamo non hanno funzionato bene. Ma insomma, alla fine abbiamo fatto (*parola incomprensibile*), l'impianto è in marcia, l'impianto aspira, poi non è perfetto anche quello là, perché non siamo al 100%, ma anche 98, però credo che i 3 milligrammi a metro cubo da un metro dei nastri ci sta tutto, quindi siamo nei limiti di legge. Le misure che feci all'epoca, ora non so più come è andata avanti. Però è un impianto complesso, è un impianto molto bello. Lo abbiamo allocato nel piazzale di AFO 4, abbiamo studiato i percorsi in maniera tale che occupava lo spazio giusto, ma non vietava l'ingresso al Nastro 14 per fargli la manutenzione di caricamento perché sta vicino, studiato da dove veniva il camion a pigliarsi il materiale... il depolverato no, poi lo devi asportare via, quindi avevamo un sistema con un camion stagno, che arrivava sopra con un sistema di bocchette che lo pigliava. Insomma, ci abbiamo perso un po' di tempo credo con soddisfazione, il sistema funziona, ora è migliorabile, non è la perfezione, però il sistema è presente, è presente anche bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie. Andiamo avanti.

TESTE V. SCHIAVONE – Dica.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi questo me lo conferma, giusto?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì. Guardi, l'ho seguito personalmente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con riferimento poi all'ordine 7167 del 27.2.1998, dato alla Martucci Investimenti Elettrici S.r.l., c'è una linea elettrica di alimentazione del nuovo impianto abbattimento polveri allo sfornamento coke delle Batterie 9 e 10.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Stiamo parlando di 103.000 euro.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è qua... Mi perdoni Presidente ma sono sempre lire, io con le lire non ho più dimestichezza, sono 103...

TESTE V. SCHIAVONE – Mila lire no!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, sono 103.000.000 di lire. Di lire, sì. E poi c'è l'ordine 14516 del 16.5.97, queste qua sono sempre lire, però sono 8.600.000.000 di lire, è l'impianto di captazione e abbattimento polveri contenute nei fumi generati allo sfornamento del coke delle Batterie 9 e 10. Questo praticamente è stato commissionato alla ABB SAE S.p.a..

TESTE V. SCHIAVONE – Sì. Credo l'ABB Daneco sia, eh!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se mi può dare contezza della sua effettiva realizzazione e a che cosa serviva.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE V. SCHIAVONE – Ecco, l'ABB Daneco, sì. Allora, signore, le rispondo. Le batterie nascono con la macchina che si chiama sfornatrice, quella che spinge il salmone lo chiamano i cokieri, che spinge questo coke ed che esce, passa attraverso la guida e va su un carro, sul carro coke, per essere portato alla doccia e quindi essere spento. L'impianto nasce a Taranto senza la depolverazione o lo sfornamento. Siccome quando apri la porta e c'è il carbon fossile che ha cokificato, è diventato coke, tu apri la porta e di là esce molto fumo, perché non tutto il fossile si è trasformato in coke, perché il 100% in natura non esiste, ma una quota parte è polvere, una quota parte è in combusto, una quota parte è polverino come lo chiamano loro, è sporcizia. E' una quota parte di coke non cokificata, perché non tutti i fossili diventano coke, dei fossili che si mettono perché non cokificano. Questa roba qua è roba a 1050 gradi, quindi è calda ed evapora. Cioè, evapora, quando apri la porta esce via, va via e quindi si fa molta polvere. L'impianto è nato così. I lavori cosa pretendevano? Pretendevano: noi dobbiamo fare

degli impianti di aspirazione quando il coke esce, appena io apro la porta deve starci una cappa che gli viene sopra, che è governata da tre giranti che aspirano aria, la cappa quindi si posiziona sopra, la porta viene aperta e i fumi vengono captati. Quindi vengono captati, trasportati su un tubo quadrato di 3 metri e mezzo per 3 metri e mezzo, molto grande e grosso, che però li porta là dove li deve portare, dove ci sono poi i recuperi dei fumi del polverino e quindi si evita l'immissione in ambiente di questa polvere del processo connesso, connaturato, intrinseco al processo di fabbricazione del coke. Questi sono: uno è la parte impiantistica, cioè i tre motori, i ventilatori, i filtri e l'altro è la parte elettrica, perché sono motori che vanno a 10.000 volt. La ditta è la ABB Daneco, all'epoca ed anche oggi credo che sia la migliore del mondo occidentale, forse in Giappone qualche ditta migliore c'è, ma la ABBA Daneco è gente che bisogna togliersi il cappello, sono molto bravi nell'ingegneria, sono grandi tecnici. Loro ci hanno dimensionato questo e la ditta tarantina ha portato il cavo 10.000, perché alla ABB Daneco poi dice: "Del cavo 10.000... Portami qua l'alimentazione elettrica, perché al resto provvedo io, ma portami l'alimentazione elettrica". Quindi i due ordini sono, uno: "Portami i cavi, i vari cavi". Due: "Fammi l'impianto". Quelli hanno fatto l'impianto, i cavi e l'impianto, è perfettamente marciante e funziona anche abbastanza bene. Anzi, c'è stato un fatto tecnologico là. Come aspirare? Perché poi ora lei sforna questa cella, questo forno, però tra un'ora sfornerà quella più in là e c'è bisogno di una cappa mobile. Quindi fu fatto un sistema in cui questa cappa mobile seguiva la guida e quindi la inseguiva, la inseguiva, dove si fermava la guida, là si fermava la cappa, perché era sicuro che là avvenisse lo sfornamento. Oggi ci sono sistemi migliori, per cui c'è un programma che dice la sequenza dei forni da sfornare, quindi è possibile con la rete in fibra ottica andare a dire: "Guarda che il prossimo forno sarà il Forno 32" e quindi lui va automaticamente al 32. Però all'epoca, quando è stato fatto questo, è stato fatto in maniera anche abbastanza molto ben fatta, oggi è possibile farlo meglio, ma il sistema era "tolgo tutte le emissioni quando io sforno il coke, quando il coke viene via e deve essere portato per andare al quenching, per andare alla doccia ed essere spento".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, mi scusi, siccome i tempi però del processo penale... No, noi stiamo parlando di fatti... Nell'imputazione parliamo dal 1995 al 2012, a luglio del 2012.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei è stato presente molto in questo periodo.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, io facevo la manutenzione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi la domanda che le devo fare, perché noi chiaramente non siamo del settore, noi vediamo che esistono poi, quando passa del

tempo vengono fuori tecnologie migliori, cose migliori, si va sempre meglio dal punto di vista tecnologico.

TESTE V. SCHIAVONE – È logico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando facevate gli acquisti per risolvere il problema, perché lei è stato molto bravo nel descrivere quelle che erano le esigenze, cioè vedevate che c'era un problema di polveri e vedevate poi di fare questo vestito sartoriale sull'impianto per vedere di risolvere. Prima ha spiegato bene che non è importante tante volte la potenza, quanto dove la vai a collocare, cosa vai a prendere, mi sembra di capire. Quando voi facevate questo tipo di investimenti anche di carattere ambientale, perché prima lei ha parlato di investimenti di altro genere, ma quando facevate questi investimenti di carattere ambientale le è capitato qualche volta che le dicessero: “Guarda, mettiamo questa cosa che costa di meno, mettiamo questa cosa che è una tecnologia meno avanzata, ci fanno un'offerta buona?”. Qual era l'attenzione che lei ha potuto rilevare, se c'è differenza...

TESTE V. SCHIAVONE – Si è discusso molto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi faccia terminare. Lei ha notato differenze di approccio, o voi acquistavate quello che trovavate in quel momento migliore sul mercato? Qual era il vostro atteggiamento?

TESTE V. SCHIAVONE – Voglio dire, la risposta lei ce l'ha quando lei ha detto l'ordine. L'ordine è dato ad ABB Daneco. ABB Daneco sono i migliori. Quindi se lei mi dice: “Ce n'è uno migliore?”. All'epoca io non lo conoscevo. Se lei mi dice...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ma quello migliore potrebbe pure darmi (mi perdoni se sono provocatorio), quello migliore mi può dire: “Io ho questa qua che è la fine della precedente produzione. C'è il modello nuovo, però costa assai”. E loro magari: “Va be', mettiamo questo che è meno buono”. Ecco, cerco di essere prosaico per far comprendere meglio. Qual era l'approccio o era la richiesta: “Datemi quello che c'è in quel momento come migliore tecnologia”?

TESTE V. SCHIAVONE – Quando lei va da ABB Daneco, o va da Paul Wurth, o va da – a torto o ragione, voglio dire – Danieli Coros, o va da Nippon Steel, quelli non vogliono perdere la faccia. Perché poi, guardi, se mi dai un bidone, che è possibile, mi dici: “Questo è l'ultimo grido” e non lo è. Oppure se mi chiedi, se mi chiedi è un'altra storia, a me non l'hanno chiesto. Ma se mi dai un bidone, cioè se mi dici: “Ti do l'ultimo grido” e poi non mi dai la Ferrari, ma mi dai un 500 di quelli vecchi ed io non cammino, beh io con te me la piglio! Cioè, con le grosse imprese è mi fare questo tipo di ragionamento, se lei mi consente l'osservazione che le faccio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – Con l'officinetta: “Ho questo, ho la macchina”. Ma lei quando parla con grandi conglomerati internazionali, non... Lui fa il progetto, si discute il progetto, si dice quant'è l'utilizzo. Non so se ha visto la desolforazione: “Lei deve avere l'NH₃ inferiore allo 0,2%; l'abbattimento deve essere superiore al 97,8%”. Cioè i numeri dicono la qualità dove stai andando, i numeri parlano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi voi cercavate di acquistare i prodotti – se posso andare per sintesi, mi perdoni - in quel momento migliori sul mercato per avere i migliori...

TESTE V. SCHIAVONE – Dal migliore esecutore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh, per avere i migliori risultati, che già indicavate nella specifica tecnica mi pare di capire?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, dai migliori esecutori. L'ABB Danico è una... Dire che sbagliano loro è un po' difficile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, passiamo al nuovo impianto di depolverazione fossile, siamo all'ordinativo 23713 del 31.5.2001, qui siamo ad euro 1.060.000 più Iva, nuovo impianto di depolverazione PRF relativi a sili di stoccaggio fossile e fabbricato miscelazione secondaria Q3. Questo è un ordine che viene commissionato alla Boldrocchi Ecologia S.r.l.

TESTE V. SCHIAVONE – Alla Boldrocchi, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi deve dire cortesemente se le risulta che sia stato realizzato.

TESTE V. SCHIAVONE - Sì, le posso rispondere già da ora.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Che cos'è e se è stato realizzato.

TESTE V. SCHIAVONE – Perché il PRF e anche LVC avevano delle depolverazioni ad umido. Cioè, a ciclone mi scusi. A ciclone vuol dire, come una specie di sacca a polvere che le ho descritto prima. Cioè, c'è un'aspirazione dal nastro, c'è un'aspirazione dalla tramoggia, c'è un'aspirazione dal frantoio, questa aspirazione che è di aria più polvere, polverino, più polvere di coketto, viene mandato in un ciclone, che è un'apparecchiatura fissa, statica, in cui l'aria è costretta ad andare su una parete, sbatte, quindi quando sbatte perde, la parte pesante cade giù, ritorna, sbatte da un'altra parte, fa due o tre di questi sbattimenti, tutta la parte solida viene giù ed è un abbattimento polveri a cicloni e poi si estrae da sotto. L'aria è più depurata e si depura così l'ambiente. È un procedimento che quando è stato fatto il PRF1 e 2 è vecchio, è degli anni '60/'70. L'ammodernamento fu fatto con “metto i filtri a manica perché è l'ultimo grido”, vado da Boldrocchi, che sono quelli che fanno questo mestiere in Italia abbastanza decorosamente bene, quindi io la depolverazione invece che farla con dei cicloni la

faccio con i filtri a manica. Quindi aspiro, ma va su delle macchine, per cui passa solo lo 0,3, insomma lo 0,3 millimetri viene abbattuto, c'è l'aria compressa, pulisce, eccetera e c'è un sistema moderno che ha un rendimento due volte, tre volte quello di prima. Ecco, oggi funzionano tutti con filtri a manica e non sono più a ciclone. F un grosso impegno perché devi posizionare il filtro a manica, poi sono più piccoli di quelli dell'Altoforno 4, questi solo molto più piccoli.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sono più piccoli?

TESTE V. SCHIAVONE – Di quelli dell'AFO 4, molto più piccoli. Però posizioni sui piani, vai a pigliare... Insomma, fai un po' di lavoro, un po' anche parecchio, però alla fine lo mette in marcia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Passiamo all'ordine 9588 del 21.2.2007, sempre alla Boldrocchi, euro 2.850.000, è l'impianto di filtrazione abbattimento polveri da 435.000 metri cubi all'ora, tramite nuovo filtro a maniche con lavaggio ad aria compressa derivanti delle operazioni di sfornamento coke delle batterie di distillazione fossile 3, 4, 5 e 6, va be' compreso il nuovo impianto elettrostrumentale e tutte le altre cose che sono di corredo dal punto di vista tecnologico. Se mi dice, mi conferma che è stato realizzato.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi Presidente, per una maggiore lettura vostra, nella produzione noi vi indicheremo come indice esplicativo per ogni investimento fatto i passaggi della relazione, di quella memoria dell'Ingegnere Capogrosso, dove troverete le indicazioni anche – con riferimento a questi investimenti - della pagina in cui viene citato lo stabilimento di Taranto come example plan e nel BREF 2012. Quindi, praticamente, avrete la possibilità di fare il raffronto poi con il BREF per verificare la tipologia di investimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore, non ho dubbi, l'impianto è stato fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come, mi scusi, non si è sentito.

TESTE V. SCHIAVONE – Non ho dubbi, l'impianto è stato fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È stato realizzato. Perfetto. Questo tipo di impianto vi ha dato dei benefici ambientali?

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore, è stato fatto solo per quello perché – torno a ripetere – prima, precedentemente gli impianti di abbattimento di polvere non è che non c'erano, c'erano, ma erano del tipo ciclone, del tipo statico, del tipo di vecchia tecnologia.

Questa tipologia di impianti con filtri a maniche è un impianto più performante, aspira meglio, pulisce meglio e rende l'ambiente decisamente... E risponde anche meglio alle leggi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi laddove tecnicamente era realizzabile, veniva realizzato?

TESTE V. SCHIAVONE – 2009. Faccio notare nel 2009 noi eravamo chiusi con una crisi mondiale, spaventevole, nel 2009.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – Quindi con tutto chiuso, tutto fermo, il mondo si fermò, però noi continuammo a lavorare, noi continuammo a lavorare e a fare anche gli impianti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – A fare gli investimenti ambientali.

TESTE V. SCHIAVONE – Ambientali.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con riferimento all'impianto di granulazione loppa dell'AFO 2.

TESTE V. SCHIAVONE – Ah!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le mostro l'ordine 22078 del 27.4.2007, proprio alla Paul Wurth che prima lei ha nominato, questo impianto è di granulazione e condensazione loppa ad acqua di mare in circuito aperto dell'altoforno AFO 2, costituito da due bacini indici di granulazione e condensazione e poi viene descritto nel dettaglio, sono 5.680.000 euro di investimento. Poi c'è un ordine di accompagnamento, relativo a tubazione carpenteria in acciaio inox AISI 316L di servizio al nuovo impianto di granulazione e condensazione loppa dell'altoforno AFO 2, questo è l'ordine 39601 dell'1.8.2007, dato alla Tecnosud Impianti S.r.l.. Le chiedo se sono stati effettivamente realizzati.

(Il teste prende visione della documentazione).

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore, sono stati realizzati e questo è il primo impianto di condensazione dei vapori loppa di altoforno fatto a Taranto. Poi abbiamo fatto all'AFO 4 e all'AFO 1, come ho provato a dire prima e quindi l'obiettivo di questo lavoro era quando abbiamo deciso di rifare l'Altoforno 2 perché il crogiolo andava male, dovevamo rifarlo e quindi dovevamo fermare, noi abbiamo approfittato per fare un po' di lavori anche di ambientalizzazione come questo qua. Quindi fare granulare la loppa prodotta dall'altoforno, perché l'altoforno quando fa la ghisa necessariamente fa anche la loppa, che è la ganga, 300 chili per ogni tonnellata abbiamo detto, invece di farlo granulare in aria noi abbiamo con la Paul Wurth studiato un sistema in cui era chiuso,

granulato nei due cilindri di granulazione e condensato i vapori della loppa. Sull'AFO 2 e... Quello che lei vede della ISI è l'acciaio inox che serviva. Perché abbiamo fatto due ordini diversi? Perché durante la fermata, io l'impianto dovevo finirlo dopo la fermata, non potevo metterlo in marcia nella fermata, ma durante la fermata io, quando andavo a fare la manutenzione alle vasche di granulazione, dovevo passare i tubi di acciaio a ISI316, che è l'acciaio chirurgico, i chirurghi adoperano la ISI 316L e questo è di 316L, quindi di acciaio molto buono, resistente all'acqua di mare, anche a temperatura alta tanto non si corrodeva, perché noi volevamo fare il lavoro di manutenzione, facendo la predisposizione di tubi - ecco perché abbiamo chiamato la ditta per fare quello là - su progettazione della Paul Wurth. Poi dopo la Paul Wurth ha finito, ci siamo collegati ed abbiamo fatto la fine dei lavori. Quindi lei trova due ordini, uno a Tecnosud per i tubi e uno alla Paul Wurth per l'impianto, perché c'era la fermata, il rifacimento dell'altoforno e quindi ne abbiamo approfittato per poter fare dei lavori indipendentemente dalla fermata, in maniera tale che non mi vincolasse e né io vincolassi lui. Insomma, ci siamo organizzati così.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ne avete approfittato.

TESTE V. SCHIAVONE – Ci piaceva farlo così.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, io ne approfitto invece per dirle: se ritenete, stimando i tempi, forse sarebbe opportuno liberare l'altro teste per non tenerlo chiuso altre ore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, chiamiamo l'altro teste per favore. Il teste lo vuole sentire domani, subito dopo? Perché lei ha parlato di un ordine Avvocato, perciò le faccio questa domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Per me va bene. Vitale e Diego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, può tornare domani mattina, sarà sentito tra i primi, se non il primo, il secondo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo sentiamo per primo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per primo, visto che ha aspettato tutta la sera. Grazie, può andare. Prego allora, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cerchiamo di concludere almeno il teste Schiavone.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, infatti. Con riferimento al nuovo impianto di granulazione loppa AFO 4, c'è l'ordine 36812 del 12.9.2011, alla "*Anmar Mech and Electr Cont*", leggo io qui.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Stiamo parlando di 7.000.000 di euro, impianto di granulazione loppa e condensazione vapore ad acqua di mare in circuito aperto

dell'altoforno AFO 4, costituito da due bacini di granulazione relativi alle torri di condensazione e poi entra nel dettaglio, descrivendo nel dettaglio l'opera.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se mi dice se è stato realizzato.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, non ho neanche bisogno di guardarlo, perché l'ho seguito personalmente.

(La Difesa mostra in visione il documento).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non ha bisogno.

TESTE V. SCHIAVONE – Perché l'ho seguito personalmente. L'AFO 4 ha seguito l'AFO 2 e noi abbiamo scelto la Anmar perché è una ditta canadese specializzata e ci sembrava che potesse avere... Siccome aveva vinto la gara per rifare i cowper 43 e 44 completamente nella fermata di altoforno, ci era sembrata una ditta, una impresa di livello internazionale adeguata, perché è gente canadese che lavora in mezzo mondo e adatta a poter fare questo impianto. Ha avuto l'ordine e quindi l'impianto è stato fatto, è stato fatto anche migliorando alcune cose che non andavano, che si sono rivelate fallaci su AFO 2, perché così va il mondo, ma l'impianto è stato realizzato, portato avanti e concluso bene. Oggi non funzionano come gli altiforni, cioè cammina l'altoforno, ma cammina l'impianto di condensazione dei vapori della loppa e dell'Altoforno 4, 2 e 1. Perché? Perché non ne mettiamo più, tranne quando si rompe, o c'è qualche grave problema. Noi facemmo... Se posso dilungarmi un po', oppure è meglio di no. Noi facemmo uno studio particolare sulle pompe, perché la loppa è molto abrasiva, allora andammo a vedere in America una ditta che fabbricava queste pompe per buttare, per pompare, per movimentare le scorie di acciaieria e le scorie più difficili possibili anche a 15 chilometri di distanza, perché era una pompa fatta con materiale, una ghisa ad altissimo cromo, lavorata in macchine molto particolari. Io non ci credevo, andammo in America, l'andammo a guardare, guardammo questo laboratorio in cui facevano queste pompe qua e ci convinse, ci convinsero le prove. Si mise un tubo che sparava loppa a un angolo di 30 gradi e quante ore ho sparato la loppa, fino a quando non si è tolto mezzo millimetro di spessore. Quindi dei risultati molto buoni. Credo che le pompe le abbiamo montate nel 2009, stanno ancora là marciando e non ci sono ancora rotture.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Problemi. Funzionano.

TESTE V. SCHIAVONE – Funzionano, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Passiamo all'ordinazione 1006 del 5.1.2004. Siamo in tema di ammodernamento e depurazione gas AFO 1 e AFO 5, questo ordinativo è stato

dato alla SMS Demag S.p.a., è un sistema di scarico centrale delle sacche a polveri provenienti dall'impianto di depurazione gas AFO 5.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E poi abbiamo un altro ordine, che è il 58880 del 14.11.2005, alla Cemit Engineering, per 470.000 euro e la modifica ammodernamento sacca a polveri AFO 1 di separazione a secco del polverino di coke contenuto nel gas di altoforno, con carrozzatura e irrigidimento strutturale dell'involucro della sacca a polveri. Presidente su questo, praticamente, troverete l'indicazione del BREF 2012, capitolo 6.3.4, dove potrete verificare che siamo stati citati come impianto di riferimento. Prego. Con riferimento a tutti gli altri ve li produciamo con questo tipo di indicazione, così lo potete confrontare.

(La Difesa mostra in visione i documenti in oggetto).

TESTE V. SCHIAVONE – Bene, posso rispondere?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – Il primo ordine è quello dell'AFO 5. Sull'AFO 5 noi abbiamo detto come è fatta la sacca a polveri. La sacca a polveri è questa sacca che prende il gas di altoforno, in uscita dall'altoforno, gli fa fare dei giri in maniera tale che la parte pesante rimanga e il gas possa alleggerirsi della parte polverulenta e uscire come gas soltanto. Poi c'è un Pugmill, che è un impiantino, questa macchina che serve ad estrarre questo polverino per poterlo portare dove deve essere portato. Il sistema pugmill è un sistema vecchio, antico, originale, che non risolve bene tutti i problemi e quindi è stato fatto un tentativo sia sull'AFO 1 che sull'AFO 5 di modificare questo Pugmill, modificarlo per renderlo più efficace, però questo nuovo pugmill, questa nuova estrazione ecologica voleva degli appoggi perché la sacca a polvere è molto alta, l'impianto è a 4 metri di altezza, quindi ci sono delle travi che lo sostengono. Queste travi non sono un telaio continuo, ma erano travi. Quindi preso l'impianto nuovo da fare, che era l'improvement, il miglioramento, le travi non sposavano, dovevamo cambiare due travi e modificare con la Cemit le altre travi perché si potesse adagiarli in un nuovo pugmill ed è quello che è stato fatto nel caso dell'Altoforno 5. Quindi un adattamento strutturale, perché la nuova macchina ingombrava diversamente. Io ho il bullone che viene qua e nella nuova macchina il bullone viene là. Io là sotto ho la trave che mi regge, se lo metto là non mi regge la trave, quindi ho modificato ed abbiamo fatto questo lavoro. Invece il lavoro sull'AFO 1, quello della sacca a polvere, la sacca a polvere noi - nell'ambito della manutenzione predittiva - noi andavamo a misurare lo

spessore della corazza della sacca a polvere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco.

TESTE V. SCHIAVONE – Facemmo una serie di rilievi, Skyworker, con ponteggi, eccetera, con gli enti centrali che venivano a misurarci lo spessore e noi ricavammo un quadro di come era fatta la sacca a polveri dell'Altoforno numero 1 e questa sacca a polvere dell'Altoforno numero 1 aveva delle usure un po' di qua e un po' di là, un po' diffuse e delle deformazioni. Con la Cemit ci fu una progettazione a carico Cemit con il nostro supporto, ma fu fatta da Cemit la progettazione di un irrigidimento strutturale della sacca a polvere, così da contrastare. Io avevo capito che la macchina... Torniamo alla manutenzione, che deve fare il manutentore? Deve capire quando la macchina vuole rompersi, perché non ti devo far rompere quando vuoi tu, ma quando dico io. Noi misurando e guardando avevamo capito che la macchina voleva rompersi, allora abbiamo fatto un lavoro e dice: "Mo' ti vieto di romperti". Come? Ti faccio un'ingegneria, una progettazione strutturale in cui io vado a irrigidire, a mettere tutta una serie di ferri, fatti in una maniera opportuna, con i calcoli del caso, in maniera tale che la sacca a polveri fosse di nuovo irrobustita e potesse arrivare alla manutenzione programmata, quando c'è il rifacimento che abbiamo rifatto alla sacca a polveri, perché tu macchina sacca a polveri devi cambiarti, devi romperti quando dico io e non quando dici tu. Se non sono stato bravo, o se l'usura è stata maggiore, la temperatura è più grande perché ha voluto così chi ci vuole male, io ti faccio una modifica e ti porto a dieci anni di vita in più. È quello che abbiamo fatto con la Cemit.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Evito.

TESTE V. SCHIAVONE - Strutturale, fatta la modifica, risaldato, rifatto tutto, fatto un bellissimo lavoro, la sacca a polvere ridivenne di nuovo robusta come nuova, a mio parere un po' più del nuovo, perché abbondammo, perché nell'altoforno io ho sempre usato la regola del 3,14. All'ingegnere gli facevo fare i conti, 5,2 millimetri era lo spessore, dicevo: "Facciamo 15." Perché? Perché moltiplico quello che dici tu per 3,14, perché io conosco gli esercizi, l'impianto, ci vanno a sbattere con le macchine, quindi lo voglio più robusto. Quindi a mio parere il finale era più robusto di quello originale perché lo strutturammo molto bene, con abbondanza. Non con diminutio, ma con abbondanza, perché la sacca a polveri se si fora c'è altoforno che esce fuori. Cioè, è molto pericoloso, è molto brutto, è molto osceno, non va bene insomma.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, passiamo ad un altro investimento ambientale che è relativo all'ammodernamento depolverazione Altoforno numero 1. Ci sono una serie di ordini, li cito brevemente: abbiamo l'ordine 32203 del 13.7.2000 alla Lima S.r.l. e ammodernamento strutture portanti piano di colata campo A e ballatoi di servizio campi

A e B, altoforno AFO 1, 212.000 euro; poi abbiamo ordinazione numero 46893 del 31.10.2000 alla Ascon Engineering, per 1.150.000 euro, che è l'ammodernamento impianti di depolverazione della stockhouse, sistema a umido e dei campi di colata, sistema a secco, dell'altoforno AFO 1, poi ci sono descritte le prestazioni specifiche; poi abbiamo l'ordine 17391 del 2.4.2004 alla Martucci Allestimenti Elettrici, che è relativo al nuovo impianto elettrico di comando e controllo serrande, di servizi impianto depolverazione campo di colata AFO 1.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi abbiamo l'ordine 12699 del 10.3.2006, dato alla Tecnosud Impianti S.r.l., per 292.000 euro, relativo alla modifica e ammodernamento impianto di depolverazione campi di colata dell'altoforno AFO 1, con sostituzione di trasportatori a catena redler di trasporto polveri al nuovo sito di stoccaggio polveri per successivo scarico a secco, mediante sistema Torex direttamente nell'auto cipollato, compreso rifacimento del relativo impianto elettrico di comando e di controllo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sottoponiamo. È inutile leggere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Per dare contezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se lei dà gli estremi del documento, poi lo sottopone al teste.
Legga gli estremi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cerco di essere ancora più sintetico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma scendere così nei particolari, sinceramente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È l'ordinazione 17023 del 31.3.2006, è il sistema di captazione polveri provenienti dalle due stazioni delle macchine a tappare dell'altoforno AFO 1; poi ancora l'ordinazione 40047 del 4.8.2006, della Semat S.p.a., fondazioni in cemento armato. Prego, questo è tutto relativo all'ammodernamento depolverazione Altoforno numero 1. Se mi dice se è stato realizzato, benefici ambientali se ne avete avuti.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE V. SCHIAVONE – Posso rispondere uno alla volta?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, io glieli ho dati tutti insieme perché era tutto un intervento.

TESTE V. SCHIAVONE – Va bene. Allora, l'ammodernamento strutture portanti sì, è stato fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se cita per favore il numero.

TESTE V. SCHIAVONE – L'ordine. Il 32203 sì, è stato fatto, è stata fatta la verifica e

l'irrigidimento di irrobustimento. L'Ascon Engineering è stato eseguito ed è stata la prima fase, prima di rifare gli impianti, in cui sono stati ammodernati gli impianti di depolverazione della stockhouse ad umido, perché - torno a ripetere - l'impianto di stockhouse nascono con depolverazioni ad umido, cioè con dell'acqua che lava il gas meno efficienti e quindi questo ammodernamento... Intanto fu fatto questo ammodernamento, cioè cambiati gli ugelli, aperta la testa in cui avveniva l'abbattimento delle polveri. Quindi si apriva la testa, si entrava dentro, si cambiavano i settori che erano usurati, perché la polvere che veniva captata oggi, domani, dopodomani, l'altro giorno, a poco a poco corrodeva, usurava le strutture, gli ugelli si tappavano, per cui qual era il fenomeno? Perché l'impianto a umido va molto bene, ma ha questo fenomeno degli ugelli. Gli ugelli spruzzano acqua, la spruzzano a velo l'acqua, così che quando viene questo flusso di gas loro gli buttano dell'acqua sopra e l'acqua acchiappa - diventa una fanghiglia - tutte le polveri e le porta giù. Se l'ugello si ottura, perché poi l'ugello è all'interno, quindi ogni ics tempo l'ugello va controllato, cambiato e devo andarlo a manuzionare, perché sennò non funziona bene. Quindi me li compro gli ugelli, apro, vado. Lì abbiamo fatto questa manutenzione qua con la Ascon, che è una ditta specializzata nel fare questa tipologia di lavori. Quindi questo è fatto così. L'Ascon Engineering, la fattura non mi ricordo l'importo, ma credo sia quello là. Ecco, sul campo di colata AFO 1 c'era la depolverazione a secco e la depolverazione a secco ha le serrande di regolazione degli aspiratori. È stata fatta manutenzione? Sì che è stata fatta, perché queste sono manutenzioni che si fanno sugli impianti di depolverazione, perché quando non regola più bene, quando non va più, devi andare a controllare, a vedere e rifai la parte elettrica che in questo caso è stata rifatta. Quindi se va, trova della parte elettrica funzionante perché è stata rifatta nel 2001. Questa è l'altra, questa me la ricordo bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Indichi sempre il numero, per favore.

TESTE V. SCHIAVONE – Ah, sì, scusi, scusi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quello di cui sta parlando, così noi poi lo riconduciamo.

TESTE V. SCHIAVONE – Questo è il 12699. Era l'impianto di depolverazione del campo di colata, impianto di depolverazione che raccoglie con le maniche questa poltiglia, queste polveri, poi le polveri vanno trasportate. Come vanno trasportate? Vanno trasportate con un redler. Il redler è una macchina che è chiusa ed è fatto da un nastro, da una serie di lame legate tra loro, che vengono trascinate, quindi cammina lentamente, sembra una tartaruga, però quando cammina questo redler porta avanti a sé la polvere, arriva in un buco opportunamente messo, la polvere cade e me la posso portare dove c'è il carro cipolla, dove viene poi un carro stagno che si attacca, si succhia questa polvere qua e la

porta via. Questo redler anche lui funziona perfettamente bene, ma è un organo di manutenzione, perché è un organo in cui striscia un materiale, si mette dall'acciaio al manganese particolare ed è un'aletta di acciaio che striscia su questo fondo e quindi a poco a poco, a poco a poco si usura, perché anche là dagli oggi e dalle domani, 24 ore al giorno, gli altiforni di Taranto il 98% di utilizzo, quindi vuol dire 22 ore e passa di produzione al giorno, 23 ore circa di marcia tutti i giorni. E il redler cammina 23 ore tutti i giorni, però arriva ad un punto in cui il redler dice: "Sono stanco, mi sono usurato, mi spezzo la catena, la vado a ripristinare, misuro...".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Ingegnere, questo intervento si riferisce alla sostituzione dei redler?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì e al miglioramento, perché quando l'impianto è bello è perché tutto è completamente nuovo, perfettamente bene, sigillato, perché non deve uscire nulla. Perché se c'è un forellino, oppure se ha le guarnizioni. Questa manutenzione qua è di contrasto al degrado.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo andare avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha finito?

TESTE V. SCHIAVONE – Ce n'è un ultimo, ora lo vedo di che cosa si tratta. Ah! Dalle due stazioni di macchina a tappare e macchina a forare. Bene bene, anche questo è stato fatto certamente. Funziona così la cosa. Abbiamo detto che deve uscire la ghisa dall'altoforno. Questa ghisa come esce? L'altoforno è una cosa chiusa, ci sta 1 chilo e 100 grammi di pressione, c'è una ghisa che è a 1500 gradi, è molto più della lava, la lava è 1300, 1350, è una temperatura bassa. La ghisa...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ingegnere, io la devo pregare di essere il più sintetico possibile.

TESTE V. SCHIAVONE – No, però, mi stanco anche a...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo so, lei ha ragione, però noi dobbiamo andare avanti.

TESTE V. SCHIAVONE – Va be', va be'.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, a noi interessano queste cose.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ingegnere, a noi interessa molto, però tenga presente che abbiamo sentito molti testi.

TESTE V. SCHIAVONE – Okay, vi spiego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È due anni e mezzo che dura l'istruttoria, quindi diciamo che alcune nozioni fondamentali le abbiamo acquisite.

TESTE V. SCHIAVONE – Va bene, chiedo scusa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ci mancherebbe!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi può essere anche più sintetico. Non vogliamo

assolutamente limitarla, però abbiamo sentito più volte certi discorsi e certe spiegazioni che ormai abbiamo fatto nostre.

TESTE V. SCHIAVONE – Chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi possiamo andare avanti.

TESTE V. SCHIAVONE – Sinteticamente c'è la macchina a tappare e la macchina a forare. Sono le due macchine, una che fora l'altoforno dal foro di colata per fare uscire la ghisa e l'altra, quando ha finito di uscire la ghisa, va a tappare. Cioè, un cilindro spinge dentro e tappa di nuovo l'altoforno, perché l'altoforno deve stare sempre chiuso, oppure deve uscire la ghisa. È chiaro che con l'altoforno aperto c'è del gas, della sporcizia, dei fumi che vengono fuori. Sistema di captazione a bordo. Io a bordo macchina a tappare, macchina a forare, là dove c'è il foro di colata metto la captazione, così che non vado ad invadere l'area di tutti quelli che ci stanno nell'altoforno, ma lo aspiro e lo porto all'impianto di aspirazione. Molto banale, è così.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È stato fatto questo intervento?

TESTE V. SCHIAVONE – Fatto, fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è altro o li ha completati tutti?

TESTE V. SCHIAVONE – L'ultimo. Fondazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sono state fatte sicuramente.

TESTE V. SCHIAVONE – Eh, sì!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Okay, andiamo avanti. C'è poi l'ammodernamento depolverazione AFO 2, l'ordine è il 3617 del 28.1.2003 alla Semat Carpenteria, rifacimento impianti di depolverazione campo di colata altoforno AFO 2, 102.000 euro; poi c'è ordine 4247 del 31.1.2003, sempre alla Semat Carpenteria 280.000 euro, modifica e ammodernamento impianto di depolverazione campo di colata B AFO 2; poi abbiamo il 4929 del 5.2.2003, alla SIE Solari Impianti S.r.l., è la modifica ammodernamento dell'impianto elettrico all'impianto di depolverazione campo di colata AB AFO 2; poi l'ordine 11959 del 18.3.2003 alla Euro Montaggi e Noleggi S.r.l., modifica e ammodernamento impianto di depolverazione campo di colata altoforno AFO 2; poi ancora Milano 27.4.2005, l'ordinazione è la 23978, alla Boldrocchi S.r.l., 550.000 euro per manutenzione e ammodernamento impianto di aspirazione e filtrazione fumi campo di colata altoforno AFO 2; poi l'ultimo, no penultimo, l'ordine 17024 del 31.3.2006, sempre alla Boldrocchi, che è il sistema di captazione polveri provenienti da due stazioni delle macchine a tappare dell'altoforno AFO 2 e poi ancora ordine 12356 del 7.3.2007, alla CMT Engineering, 860.000 euro modifica e ammodernamento rete di aspirazione fumi dell'impianto di depolverazione dei campi di

colata AB dell'altoforno AFO 2. Prego.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questo Presidente lo trova come indicato nel BREF 212, 6.3.1, dove l'impianto di Taranto è citato come example plan.

TESTE V. SCHIAVONE – L'ordine 3617 è stato eseguito durante il rifacimento dell'Altoforno 2 del 2003, questo è stato eseguito. Modifica e ammodernamento impianto di depolverazione campo di colata AFO A e AFO B, l'ordine è 4247, sì, è stato eseguito durante il rifacimento dell'Altoforno 2. L'impianto elettrico di asservimento è chiaro che è stato fatto, anche questi qua eseguiti, l'ordine – glielo cito – è il 4529. L'ordine 11959, modifica e ammodernamento impianto di depolverazione campo di colata altoforno AFO 2, sì le maniche filtranti cambiate, è stato eseguito nel rifacimento. 23978, campo di colata, sì, è stato eseguito. L'importo non me lo ricordo. È stato eseguito, anche questo che è il 17024 è stato eseguito. Sì, il 12356 è stato eseguito anche questo. Nella grossa manutenzione programmata dell'altoforno, questi lavori sono stati tutti eseguiti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto, grazie. Passiamo poi all'ordine 44362 del 31.8.2004, dato alla Boldrocchi S.r.l., siamo a 890.000 euro, è quello relativo all'ammodernamento sistema di convogliamento insilaggio polveri provenienti dai filtri a maniche dell'altoforno AFO 5 e poi ci sono descritte tutte le caratteristiche. Prego, se mi dice se è stato realizzato. Questo Presidente lo trovate nel BREF 2012, al punto 6.3.1, dove Taranto è indicata come example plan.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, confermo che è stato eseguito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie. Ordine 6211 del 3.2.2004, alla Eco Service S.r.l., relativo all'ammodernamento depolverazione secondaria cokeria, si tratta nello specifico di ripristino tubazioni di servizio all'impianto di depolverazione linea di vagliatura a coke, di rifornimento altiforni AFO 1 e 2, questo è 215.000. Poi abbiamo l'ordine 27769 del 27.5.2004, la Prisma Impianti S.r.l., ammodernamento elettrostrumentale dell'impianto di abbattimento polveri di servizi alle linee di vagliatura coke LVC1, per successivo rifornimento altiforni AFO 1 e 2. Poi abbiamo l'ordine 37404, del 20.7.2004, della Ten Tecnologia Metallica S.r.l. e la nuova tubazione in "corten B" e viene descritta che cos'è, sono altri 100.000 euro e 110.000

euro l'altro, 113 per l'esattezza. Poi abbiamo l'ordine 41825 del 31.8.2004 alla Boldrocchi, che è il potenziamento di sistema di lavaggio maniche filtro di servizio della linea di vagliatura coke LVC1; poi l'ordine 53495 dell'8.11.2006, siamo a 495.000 euro dato alla Omev S.r.l., che è il sistema di raccolta e filtraggio delle polveri della passerella lato macchina della sfornatrice numero 6 di servizio alle batterie Forni Coke 7 e 8, completo dell'impianto elettrico, oleodinamico e delle strutture di sostegno. Tutto questo, praticamente, è relativo all'ammodernamento depolverazione secondaria della cokeria. Se mi dice se è stato realizzato.

(Il teste prende visione della documentazione esibita dalla Difesa).

TESTE V. SCHIAVONE – 6211 sì. Anche il 27769 è stato realizzato. 37404 sì, è stato realizzato. 41925 è stato realizzato. Il 53495 è stato realizzato. Ho risposto sinteticamente, perché sempre il miglioramento dell'efficienza, si sa tutto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, passiamo all'intervento con riferimento alle nuove macchine bivalenti BM2, ordine 21449 del 21.7.1997, abbiamo una macchina combinata Stacker più Reclaimer.

TESTE V. SCHIAVONE – Stacker più Reclaimer, bivalente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Rimessa a parco, ripresa del minerale e stiamo parlando io penso che siano 9 miliardi di lire.

TESTE V. SCHIAVONE – 9 miliardi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – 9 miliardi di lire. Presidente, poi controllatele queste cose, non vorrei dire. Sono miliardi?

AVVOCATO C. URSO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – 9 miliardi. Se mi può riferire se è stata realizzata oppure no, se è stata acquistata oppure no, se è stata messa in funzione oppure no.

(La Difesa mostra in visione la documentazione).

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, è stata messa in funzione. È stata acquistata e messa in funzione e sono 9 miliardi di lire. Di lire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando i miliardi ancora erano qualcosa di serio. Dicevi un miliardo e sembrava che era una cosa vera. Poi passiamo al nastro loppa per il secondo sporgente, stiamo parlando dell'ordine 6831 del 25.2.98, questo è alla “Techint, Compart Techint”.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, “Techint”.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì “*Techint*”. Qua stiamo parlando dell’impianto trasporto loppa da parco OMO1 all’imbarco diretto sulle navi, secondo sporgente levante e a terra terzo sporgente radice mediante trasportatore tubolare Pipe Conveyor. Questo è di 26 miliardi e mezzo l’importo.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È questo l’ordine di cui parlava all’inizio, che ci ha descritto quel cambiamento dei Perlini, che tolgono i Perlini e mettono questo?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, questo è l’ordine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questo è l’ordine?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, questo è l’ordine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto. Quindi mi pare che lo possiamo dare realizzato senza che lo vede?

TESTE V. SCHIAVONE – Funziona, senza che lo vedo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto, grazie. Poi abbiamo lo scaricatore continuo del quarto sporgente.

TESTE V. SCHIAVONE – Ah!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questo, praticamente.

TESTE V. SCHIAVONE – DM7.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È l’ordine 1700 del 5.1.98, sempre alla “*Techint*”, 17 miliardi e mezzo, scaricatore continuo di banchina CSU per minerale carbon fossile e poi descrive che cos’è nello specifico. Se mi dice se è stato acquistato e messo in funzione.

TESTE V. SCHIAVONE – È stato acquistato, manutenzionato, è stato buttato anche a mare ed ora giace perché è caduto. Una cosa tragica, va be’. È stato comprato, ho speso parecchie notti della vita mia su quell’impianto a farlo marciare bene, quindi sono iper sicuro di quello che dico. Iper sicuro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come mai poi è stato distrutto, che è successo?

TESTE V. SCHIAVONE – Ora, se mi voglio vantare, dico che sono andato via io e incapaci l’hanno buttato a mare. Ma non è così, hanno sbagliato una manovra e quindi la parte alta è crollata ed è andata a mare, quindi una tragedia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando è successo questo?

TESTE V. SCHIAVONE – Tre anni fa credo, tre anni e mezzo fa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei è andato via nel 2014?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, quindi 2015. Io avrei fatto harakiri. Cioè, morto perché...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Si sarebbe suicidato?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, chiaramente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ho capito.

TESTE V. SCHIAVONE – Però, insomma, non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sono cose che succedono agli umani.

TESTE V. SCHIAVONE – Possono succedere agli umani. Quella fu una grande macchina, una grande invenzione, perché sostituiva due macchine a benna, invece di questa macchina che era una macchina a tazze, quindi non faceva polvere, non faceva rumore, non c'erano organi che andavano e che sbattevano. Era una macchina che doveva essere un gioiellino, era mastodontica, colossale, era delicata però. Perché, insomma, cuscinetti da 12 metri.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – 17 miliardi e mezzo.

TESTE V. SCHIAVONE – 17 miliardi e mezzo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando ancora valevano.

TESTE V. SCHIAVONE – Il montaggio fu una cosa molto spettacolare e comunque ha lavorato bene e le dico di più, se è possibile citare un caso. Quando è venuto il tornado.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – Dove tutte le macchine sono andate fuori uso e c'è stato addirittura quel povero che ci ha lasciato la vita, l'unica macchina che è rimasta in piedi è stata il DM7. L'unica macchina rimasta in piedi e Taranto è rimasta in produzione grazie al DM7.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però dopo il 2014 è caduta?

TESTE V. SCHIAVONE – Eh, perché... Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va be'. Allora, passiamo alle nuove linee di trasporto coke LVC1 ed LVC2, l'ordine è il 26361 del 6.7.99, alla SMS Demag S.p.a..

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È il nuovo impianto di trasporto stoccaggio e movimentazione fossili coke, impezzature e fini nell'area parchi primari PMA. Stiamo parlando di euro e questa volta sono 7.535.000 euro. Poi sono descritte opere edili e quant'altro relativi a questa cosa.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore, è stato fatto, può anche non farmelo vedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non c'è bisogno di vedere?

TESTE V. SCHIAVONE – No, no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È stato fatto?

TESTE V. SCHIAVONE – È stato fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi c'è il nuovo impianto di macinazione fossile per altoforno.

TESTE V. SCHIAVONE – PCI.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Stiamo parlando dell'ordine 7138 dell'8.3.2010, dato alla PN Impianti S.r.l., è un nuovo sistema per la rilevazione e segnalazione di fughe di gas AFO nell'ambiente, presso l'impianto centralizzato di macinazione e vagliatura a iniezione carbon fossile, altiforni PCI.

TESTE V. SCHIAVONE – “Pisiai” (*come da pronuncia*).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io lo leggo come sta scritto per non sbagliare. Poi abbiamo l'ordine 7877 del 14.2.2006 alla Sistem Service S.r.l., per 675.000 euro, che è il nuovo sistema di regolazione comando e controllo bruciatori e filtri a maniche dell'impianto centralizzato di macinazione ad iniezione e pressione attraverso le tubiere e poi abbiamo ancora l'ordine 16633 del 10.6.2009, alla ABB S.p.a., quella di cui ha parlato prima, per 1.016.000 euro, che è la modifica e potenziamento cabina elettrica di trasformazione per alimentazione in BT dell'impianto centralizzato di macinazione, vagliatura ed iniezione carbon fossile negli altiforni PCI, con le caratteristiche indicate. Poi gli ultimi, sono parecchi, sono altri 3 o 4 ordini. Mi guardi questi sennò si confonde. Prego.

(La Difesa mostra in visione la documentazione).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Tutti questi Presidente li troverete nel BREF 2012, al capito 7.3.2.1, dove Taranto è indicata come example plan.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore, sono stati eseguiti. Se non avete mai parlato e siete curiosi del PCI vi dico cos'è. Sono stati eseguiti, c Come vuole lei signore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dipende dall'Avvocato, se vuole qualche approfondimento. È un suo teste Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Un attimo soltanto. Veramente molto brevemente, se riesce ad essere sintetico, sennò ce lo facciamo spiegare da qualcun altro. La preghiamo massima sintesi.

TESTE V. SCHIAVONE – Il PCI è... Il carbon coke polverizzato peggio del borotalco e serve in un impianto chiamato PCI ad essere infilato delle tubiere, perché così davanti alle tubiere c'è l'aria calda a 1250 gradi, c'è il PCI, si accende bene e la temperatura è sostenuta. Questo impianto è un impianto estremamente pericoloso, perché la polverizzazione del coke è così spinta che basta anche che sta all'aria e si può incendiare. Apro una parentesi e poi la chiudo, Taranto è l'unico impianto PCI in Europa che non si è incendiato. Chiusa parentesi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

TESTE V. SCHIAVONE – Questi lavori qua sono per controllare in maniera maniacale che se

ho un milligrammo di gas mi deve allarmare, se ho un milligrammo d'ossigeno in più mi deve allarmare, se ho l'iniezione della fiamma mi deve allarmare. Tutto è maniacale nell'impianto PCI. Allora questi lavori sono stati fatti perché il terrore è molto quando in Europa tutti lo bruciano almeno una volta, allora tu vuoi correre ai ripari e vuoi tentare di non bruciarlo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto, grazie. Io non volevo mancare di rispetto, ci mancherebbe altro, però è l'orario che mi pone di essere il più sintetico possibile.

TESTE V. SCHIAVONE – Spero di essere stato sintetico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Passiamo all'ordine 21266 del 30.4.2008. Stiamo in tema di nuovo impianto macinazione fossile per altoforno, questo ordinativo – dicevo del 30.4.2008 - è alla Claudius Peters Projects.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, Claudius Peters. Tedeschi molto bravi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi sembra che sia tedesca questa qua.

TESTE V. SCHIAVONE - Austriaci molto bravi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È il nuovo impianto di macinazione fossile, da tonnellate 80 l'ora, per potenziamento e ammodernamento impianto di macinazione fossile grezzo per insilaggio nei sili di stoccaggio e successive iniezioni degli altiforni PCI. Poi abbiamo l'ordine 22284 del 5.8.2009, alla Giove S.r.l., che è la verifica strutturale del fabbricato impianto centralizzato di macinazione, vagliatura ed iniezione carbon fossile negli altiforni PCI. Poi l'ordine 55788 del 13.11.2007, sempre a quella ditta tedesca la Claudius Peters Projects, ammodernamento impianto centralizzato di macinazione e vagliatura a iniezione carbon fossile degli altiforni PCI, con nuova stazione di ventilatore buster, atta a mantenere la pressione, eccetera, fa tutta una descrizione, stiamo parlando di un investimento di 2.750.000 euro. Poi l'ultimo, che è l'ordine 59019, 14.11.2005, della Cemit Engineering, questa per 321.000, modifica e ammodernamento reddito di adduzione polverino di fossile in pressione da impianto PCI agli altiforni AFO 1, 2 e 5 e poi c'è la descrizione particolareggiata. Prego, se mi dice se è stato realizzato oppure no.

(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione in oggetto).

TESTE V. SCHIAVONE – Il primo sì, il 21266. Verifica strutturale sì, 22284. Sì tutti. Se vuole, sinteticamente le spiego cos'è. La verifica strutturale, perché cambiano le norme nel 2008 e ci sono le nuove norme di costruzione che prevedono l'immissione di una forza di terremoto, perché prima non erano previsti nelle progettazioni e in altoforno, nell'area ghisa, nello stabilimento ci si mosse a 360 gradi per chiamare degli ingegneri e

verificare che le strutture resistano con le nuove normative, perché c'era stato il terremoto, erano venuti giù mezzi paesi. La morale fu: non si dovranno calcolare più le strutture in questa maniera, ma si dovrà fare in quest'altra maniera. La domanda è: "Ma io ho l'impianto PCI. Ma a me, con le nuove norme l'impianto PCI regge o no?". Ho chiamato l'ingegnere e ho fatto fare l'analisi. Io l'ho fatta fare sui nastri, l'ho fatta fare sull'altoforno, su tanta roba, credo su quasi tutto, perché ci dovevamo adeguare. Invece gli altri... L'impianto fossile PCI nasce con tre mulini, uno, due e tre, predisposto il quarto mulino. Ad un certo momento non si parlava di sei milioni di tonnellate, ma sempre di dieci, dovevamo fare la manutenzione al mulino importante, mi veniva meno un mulino quando facevo manutenzione e non riuscivo ad iniettare abbastanza fossile nell'altoforno, decidiamo di fare il quarto mulino alla "Pitters", eccetera. Perché? Io faccio il quarto mulino, dopodiché uno me lo metto in manutenzione e me lo rinnovo, me lo aggiusto, me lo mantengo così che sia sempre efficace, va in marcia, fermo l'altro, gli faccio la manutenzione, va in marcia, fermo l'altro e faccio questa catena qua. Noi l'abbiamo fatto perché... Diciamo, perché era importante non diminuire la quantità di fossile? Perché il fossile bypassa la cokeria. Io piglio il carbon fossile dall'Australia e lo sparo direttamente nell'altoforno. Mentre cosa faccio normalmente? Piglio il carbon fossile, lo mando in cokeria e ne faccio del coke, quindi i gas... e poi dopo il carbon coke lo butto nell'altoforno, il fossile lo metto direttamente in AFO. Quindi scorcio, diminuisco, stringo il processo produttivo, quindi è meglio per l'ambiente, è meglio per la salute dell'altoforno, perché ha una costanza di controllo della temperatura migliore. Sono stati fatti tutti questi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi questo ha portato comunque una diminuzione delle emissioni convogliate diffuse, questo tipo di intervento?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, questo migliora questa roba qua, perché lei il fossile lo va ad infilare nell'altoforno, nella tubiera direttamente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come dato le suona possibile che nel periodo 2002/2010 ci sia stata una riduzione del 20% del consumo di coke grazie a questi accorgimenti?

TESTE V. SCHIAVONE – Ah, sì!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Me lo conferma. Abbiamo finito con quelli, li ha controllati?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, tutti fatti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo ha già accennato adesso rispetto a quest'ultimo discorso dei mulini e ha parlato della manutenzione. Rispetto a questi investimenti di cui abbiamo parlato oggi, in tutta questa seconda parte, il vostro approccio manutentivo era sempre lo stesso, cioè quello che ha descritto stamattina?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cioè, la tipologia, la filosofia di manutenzione era sempre la stessa, per qualsiasi tipo di investimento?

TESTE V. SCHIAVONE – Diciamo in particolare per il PCI bisogna essere ancora più...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non solo per il PCI.

TESTE V. SCHIAVONE – Per tutti, è così.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Oggi abbiamo parlato di tante cose.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì. È quello l'approccio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non solo del PCI.

TESTE V. SCHIAVONE – L'approccio manutentivo è quello là.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La domanda è più generale. L'approccio manutentivo è sempre lo stesso? Cioè, come funziona?

TESTE V. SCHIAVONE – L'approccio manutentivo funziona: l'organizzazione della manutenzione è fatta da tecnici d'area che hanno il compito di tenere...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, mi perdoni, cerco di essere più sintetico ancora. Quello che lei ha detto stamattina, senza che lo ripetiamo di nuovo, vale anche per tutti questi investimenti che abbiamo fatto adesso?

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, non ho bisogno di altre spiegazioni. Mi perdoni se sono sintetico, ma l'orario me lo impone.

TESTE V. SCHIAVONE – Okay, okay.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

TESTE V. SCHIAVONE - Per me possiamo andare avanti fino alle 23:00 come una macchina programmata, io non ho timori.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh. lo so, lei è una macchina che ha bisogno di poca manutenzione, noi ormai invece siamo tutti scassati. Passiamo all'Altoforno numero 1. Allora, le faccio vedere l'ordinazione 13363 del 9.4.99, l'ordine è alla SMS Demag.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È ricostruzione ammodernamento altoforno AFO 1, con interventi atti a garantire vita tecnica all'altoforno superiore a 15 anni, senza interventi intermedi, una produzione giornaliera e bla, bla, bla.

TESTE V. SCHIAVONE - È stato fatto, eh.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Poi abbiamo l'ordine 16971 del 12.4.2000, dato alla Cemit Engineering, linea di rifornimento, scritto letterale “nut coke”.

TESTE V. SCHIAVONE – Nut coke. Le noci.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ah, ecco! Nut coke AFO 1 per alimentazione con

trasportatore a nastro dell'altoforno AFO 1, con coke in pezzatura millimetri 20/40. Stiamo parlando di euro 1.240.000.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore, è stato fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi c'è l'ordine 25374 del 31.5.2000, dato alla Prisma Impianti S.r.l. e tutto il nuovo impianto elettrico di distribuzione e strumentazione automazione dell'altoforno AFO 1, nelle seguenti aree: cowper linea vento caldo COV 11, 12, 13 e 14, campo di colata, impianto depurazione gas, sistema di gestione caricamento e bocca PW.

TESTE V. SCHIAVONE – Paul Wurth.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Paul Wurth. Stiamo parlando di 6.400.000 euro. Poi c'è l'ultimo ordine, che è il 29383 del 23.7.99, dato alla Nippon Steel di 430.000 euro, che è una serie completa di piastre in ghisa di raffreddamento sacca ventre e basso tino dell'altoforno AFO 1, con tutta la descrizione particolareggiata. Glieli mostro in visione, se me li conferma come effettivamente realizzati.

(Il teste prende visione della documentazione mostrata dalla Difesa).

TESTE V. SCHIAVONE – Il 13363, il rifacimento dell'Altoforno 1 è stato fatto. Il rifornimento del nut coke è stato eseguito. Poi se ha curiosità le dico, ma è coke di pezzatura particolare che viene trasportato, perché deve essere trasportato a differenza del coke del sopravaglio. Nuovo impianto elettrico è stato fatto, perché se fai l'altoforno realizzi anche la parte elettrica che è stata rifatta tutta, sì, all'AFO 1. E le serie complete di ghisa perché l'Altoforno 1 è stato rifatto, sono state tolte le piastre in ghisa di raffreddamento dell'altoforno vecchie, usurate, in parte cortocircuitate e messe le nuove che furono comprate da Nippon Steel. Nippon Steel è il migliore fornitore al mondo di piastre in ghisa. Sono i maestri del mondo delle piastre in ghisa, la Nippon Steel Corporation.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Finito?

TESTE V. SCHIAVONE – Finito. Sintetico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, passiamo all'AFO numero 2, l'ordine è il 7978 del 13.2.2007, alla Pirson Contractors.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Qui siamo penso in Francia?

TESTE V. SCHIAVONE – No, Belgio. Lussemburgo per la verità, la parte centrale è Lussemburgo della Pirson.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Stiamo parlando di un investimento di 19.600.000 euro per la ricostruzione e ammodernamento altoforno AFO 2, con interventi atti prevedere

un prolungamento di ulteriori 15 anni della vita tecnica dell'altoforno, senza interventi intermedi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È stato fatto signori ed io ero il numero 2 nel rifacimento, ho passato sette mesi, dalle 07:00 alla mattina alle 20:00 la sera, tutti i giorni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto.

TESTE V. SCHIAVONE – Quindi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quindi non glielo faccio vedere.

TESTE V. SCHIAVONE – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le leggo però l'ordine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, ha detto: “Io ero il numero 2”.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, il numero 1 era Di Maggio. All'AFO 4 sono stato io il numero 1, ma là ero il numero 2. Lui poi faceva il capo. Però il numero 2.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di Maggio chi?

TESTE V. SCHIAVONE – Ma li conosco tutti a memoria questi lavori qua.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di Maggio di nome come si chiama?

TESTE V. SCHIAVONE – Peppino Di Maggio, Giuseppe Di Maggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi c'è l'ordine 9847 del 7.3.2007, alla Paul Wurth.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - 5.320.000 euro, è una bocca senza campana di servizio altoforno AFO 2.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi sono descritte su tutte le caratteristiche.

TESTE V. SCHIAVONE – La Gearboxes della Paul Wurth è lo standard mondiale. Noi avevamo pigliato di livello 70.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha proprio il nome?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì .

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bocca Paul Wurth.

TESTE V. SCHIAVONE - Bocca Paul Wurth si chiama. Senza campane, perché furono tolte le campane. La Paul Wurth inventò questo sistema qua e tutto il mondo adopera. Tranne un altoforno, in Giappone, che ho visto che funziona ancora con le campane. Però è l'eccezione che conferma la regola, tutti adoperano quella là, tutti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Molto bene.

TESTE V. SCHIAVONE - Noi abbiamo quella ad acqua, l'ultimo grido sull'AFO 2 ed è di dimensione 70. Cioè il naso è da 70 millimetri, che è il più alto, il più grosso e più robusto e costa parecchi soldi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh, tanto, ho visto. Poi abbiamo l'ordine 18129 del 5.4.2007, alla Comes S.p.a., per 1.618.000 euro, che è modifica e ammodernamento rete di distribuzione elettrica dei quadri elettrici della sottostazione APR ai quadri elettrici servizio della stockhouse dell'Altoforno AFO 2.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Compresa alimentazione di ulteriori utenze in campo della stockhouse dell'altoforno e relativo impianto trattamento acque. Lei dice sì, sì. Mi conferma che è stato realizzato?

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi abbiamo l'ordine 23478 dell'8.5.2007, alla Cemit. C'è una variante poi del 10.3.2009, alla Cemit Engineering ed è l'importo di 1.210.000, risanamento strutturale ponte nastro CV16, comune rifornimento coke agglomerato minerali alla bocca dell'altoforno AFO 2 a partire dalla stilata numero 4 fino a bordo forno.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È stato realizzato. E poi abbiamo l'ordine 39370 dell'1.8.2006, alla Paul Wurth, per 9.500.000 euro, che sono gli oneri di ingegneria di base e di dettaglio per il rifacimento e ammodernamento altoforno AFO 2, con interventi atti a garantire la vita tecnica superiore a 15 anni.

TESTE V. SCHIAVONE – In ingegneria serve.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Penso che sono indispensabili, sennò non l'avreste mai potuto fare. Bene, questi li ha confermati. Poi abbiamo, qua siamo all'AFO 4, l'ordine 9964 del 23.2.2006 dato alla "Deiman Aniel" (fonetico).

TESTE V. SCHIAVONE – "Delman Aniel" (fonetico).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh, dica lei come si chiama?

TESTE V. SCHIAVONE – "Delman Aniel" (fonetico).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bravissimo. Per euro 2.290.000, è un sistema a forare idraulico costituito da due macchine a forare, con undici comandi elettrici, idraulici e oleodinamici, compreso telaio di sostegno, nuova stazione idraulica, impianto di accumulo idraulico e di riserva e due pannelli di comando remoto.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Conferma o lo vuole vedere?

TESTE V. SCHIAVONE – Confermissimo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Conferma?

TESTE V. SCHIAVONE - Ed è l'unico forno che ha ancora non roba TMT Paul Wurth, ma ha Delman Aniel, che sono i più grandi in Europa nello scavare le gallerie dove passano le

metropolitane. Quindi noi li andammo a trovare e con loro facemmo l'impianto. Brava gente, in gamba, capaci.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi abbiamo l'ordine 19429 del 13.4.2006, sempre della Paul Wurth Italia, per 3.995.000 euro ed una ricostruzione altoforno AFO 4 fase 2, con le seguenti principali forniture e attività, rifacimento sistema di carica altoforno bocca Paul Wurth e poi c'è tutta quanta la descrizione.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Rifacimento muratura refrattaria del branchetto collettore vento caldo e dei 4 cowper del collettore vento caldo. Questo impianto è stato fatto?

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sissignore. Poi abbiamo l'ordine 25394 del 19.5.2006, alla Ravagnan, per 4.490.000, che è modifica e potenziamento impianto di trattamento e raffreddamento acque di servizio all'altoforno AFO 4, con le seguenti principali forniture e attività che non vi leggo.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo vuole vedere o non c'è bisogno?

TESTE V. SCHIAVONE – No, no, no! C'è anche le pompe...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi abbiamo l'ordine 31556 del 26.6.2008, dato alla Sicec S.p.a. per 1.707.000.

TESTE V. SCHIAVONE – Alla?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E modifica ammodernamento campi di colata A e B dell'altoforno AFO 4, con la sostituzione delle travi e l'impalcato.

TESTE V. SCHIAVONE – Ah, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Nelle seguenti zone rigolone, rigola ghisa, rigola loppa, fori di colata.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Conferma.

TESTE V. SCHIAVONE – Confermo, confermo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi abbiamo l'ordine 37490 dell'1.8.2008, alla Sicec S.p.a., per 1.310.000, è un nuovo collettore vento caldo di servizio all'altoforno AFO 4.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Conferma?

TESTE V. SCHIAVONE – Confermissimo. Abbiamo sostituito il collettore vento caldo completo nel rifacimento. Nei 220.000.000 di stamattina ci sono anche questi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto. Poi abbiamo l'ordine, che penso sia tra i più importanti, è il 53575 dell'1.7.2005 alla Paul Wurth, di 45.192.000, che è ricostruzione

e ammodernamento altoforno AFO 4, corpo AFO, con interventi atti a garantire una vita tecnica altoforno superiore a 15 anni, senza interventi intermedi e qua descrive cosa hanno fatto: demolizione e successivo rifacimento, nuovo lamierone, nuovo sistema di raffreddamento acqua, nuovo sistema di monitoraggio delle temperature, sostituzione due occhialoni, due piastre di ghisa di raffreddamento, nove piastre di ghisa di raffreddamento, nove piastre di ghisa di raffreddamento tubiere, nuovo dilatatore, nuova corazza, nuove piastre di acciaio, nuovo impianto di raffreddamento acqua.

TESTE V. SCHIAVONE – Confermissimo tutto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sono tantissime le voci Presidente, è praticamente completamente rifatto.

TESTE V. SCHIAVONE – No, l'AFO 4 è stato completamente demolito e completamente rifatto con le migliori tecnologie. Questo lo possiamo mettere a verbale perché è la verità, è la verità. Poi non è la vulgata, ma è la verità dei fatti! Cioè, l'impianto di depolverazione e di trattamento gas e di lavaggio del gas non ce n'è, non ce n'era all'epoca di così nuovi e importanti, è stato il migliore, è stato fatto tutto, tutto. Le fondazioni, lei non l'ha trovato, io le dico che abbiamo rifatto le fondazioni, abbiamo risanato fondazioni ammalorate. Noi non abbiamo lasciato nulla di intentato. Nulla vuol dire nulla proprio, neanche la virgola! Dopo questo intervento l'AFO 4 non ha neanche un grammo di amianto sopra, tutto abbiamo tutto, tutto! Dall'impianto di depolverazione a sotto il campo di colata, tutte, tutte! Abbiamo tolto il (*parola incomprensibile*) cioè il toro, l'abbiamo portato via e gli abbiamo tolto l'amianto. Tutto abbiamo tolto! Noi abbiamo risanato in maniera profonda e violenta, nove mese di lavoro infame da 800/900 persone al giorno a lavorare, altroché! Io lo posso sottoscrivere, è stato rifatto un impianto come mai è stato rifatto, mai! Uguale a questo è da greenfield, cioè non c'è nulla e rifaccio l'altoforno. Io ho fatto uguale ed è più difficile rifarlo togliendo e rimettendo tutto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo, è come rifare una casa nello stesso posto. Senta, poi c'è l'ordine 53652 dell'8.11.2206 alla Primiceri S.p.a., che è la modifica dell'ammodernamento dell'impianto elettrico da cabina ELE e AFO alle diverse utenze dell'altoforno AFO 5.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – L'impianto elettrico, immagino che me lo conferma anche questo.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Siamo a 1.100.000.

TESTE V. SCHIAVONE – Poca roba.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi passiamo all'AFO 5, abbiamo ordine numero 40 del 3.1.2003, alla Danieli Corus, anche questa l'ha nominata prima.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Stiamo parlando di 13.465.000 euro, ricostruzione e ammodernamento altoforno AFO 5.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Con interventi atti a prevedere un prolungamento di ulteriori dieci anni della vita tecnica dell'altoforno, senza interventi intermedi e a garantire con una corretta conduzione dell'altoforno, secondo le procedure concordate con i nostri tecnici, una produzione giornaliera di ghisa di tonnellate 10.200 comprendenti... Va be' e poi descrive nello specifico tutte le attività.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, è stato fatto perché è il rifacimento dell'AFO 5. Questo è stato il rifacimento parziale, la semicampagna di AFO 5 nel 2003.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi abbiamo l'ordine numero 5360 del 29.1.2004 alla Cemit Engineering, siamo a 1.018. 000 euro, rifacimenti tramogge di carica hopper 1 e 2 dell'altoforno AFO 5.

TESTE V. SCHIAVONE – Sissignore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le vuole vedere?

TESTE V. SCHIAVONE – No, no, a memoria le so.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non ne ha bisogno. Poi abbiamo l'ordinazione 6551 del 14.2.2003, alla Ravagnan, per 2.290.000, modifica e potenziamento impianto di trattamento acque, sistema ad acqua demineralizzata di servizio ai circuiti di raffreddamento delle piastre, livello H4 ed S4 dell'altoforno AFO 5, con l'inserimento di tre nuovi scambiatori di calore a fascio tubiero e dei relativi filtri per acqua di mare e poi indica le prestazioni.

TESTE V. SCHIAVONE – Questo è stato fatto ed è stato un bellissimo impianto. Se vuole due minuti, oppure se è stanco, le spiego. Prima c'erano gli air cooler soltanto raffreddati con l'aria, molto belli, solidi, durano in eterno. Qual è il problema? Che d'estate a Taranto 42 gradi, quindi cosa raffreddi? Raffreddi poco. Allora l'invenzione di Ravagnan è stata: metto uno scambiatore a fasci tubieri, di grande potenza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – A?

TESTE V. SCHIAVONE – A fasci tubieri.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE V. SCHIAVONE – Di grande potenza, di grandi dimensioni, fatto con acqua di mare, quindi piglio l'acqua di mare, uso l'acqua di mare per raffreddare, l'acqua demineralizzata che va a raffreddare il forno. Quindi è stata fatta un'operazione che ci

ha sganciato dai 42 grandi torrioni di Taranto estivi, per cui niente più air cooler e mettiamo... Ed è un bellissimo lavoro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ultimo ordine è il 28927 del 4.7.2003 alla Paul Wurth, siamo a 1.170.000, è il meccanismo di distribuzione carica HF5 rinforzato, raffreddato ad acqua, scatola da ingranaggi bocca Paul Wurth per altoforno AFO 5.

TESTE V. SCHIAVONE – Sì, è la scatola Paul Wurth, la Gearbox della Paul Wurth. È stata montata, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È stato fatto anche questo?

TESTE V. SCHIAVONE – Montato. Quella è una fornitura.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, io ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avvocato Melucci, è lungo il suo esame?

AVVOCATO G. MELUCCI – Un po' sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora a questo punto rimandiamo. Un po' che vuol dire? Un'oretta?

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, un'oretta. Credo di sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora rimandiamo a domani, lo facciamo domani, però l'Ingegnere deve tornare. Non lo so, dipende, noi possiamo anche rimare Avvocato, siccome lei deve iniziare a quest'ora, è lei che deve...

AVVOCATO G. MELUCCI - Convengo con lei che è più opportuno vederci domani.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A questo punto l'Ingegnere tornerà domani mattina.

TESTE V. SCHIAVONE – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Così finiamo l'esame. Avvocato Annicchiarico, lei ci deve depositare la notifica di quel teste all'estero. La citazione di quel teste per cui ha chiesto la videoconferenza, "Ruglia Ravi" (fonetico). Grazie. Quindi c'è stata – Pubblico Ministero – questa richiesta di disporre la videoconferenza per questo teste. C'è stata l'istanza di disporre per la videoconferenza. Comunque ne parleremo domani mattina, ora ce la guardiamo con calma, ci vediamo domani mattina. Può andare, ci vediamo domani mattina.

